



COMUNE DI CANZO

Via Giuseppe Mazzini 28 - 22035 Canzo (CO)

**VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE CON RELATIVA
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUL SIC DEL “LAGO
DEL SEGRINO” E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL COMPARTO
INDUSTRIALE DISMESSO DELL’EX IDROMINERALE GAJUM-
BOGNANCO**

Studio per la Valutazione di Incidenza

(Art. 6 Direttiva 92/43/CEE “Habitat”)

(Art. 6 D.P.R. 120/2003)

(D.G.R. 4488/2021 e D.G.R. 5523/2021)

Settembre 2023



COMUNE DI CANZO

Via Giuseppe Mazzini 28 - 22035 Canzo (CO)

**VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE CON
RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUL
SIC DEL “LAGO DEL SEGRINO” E VALUTAZIONE AMBIENTALE
STRATEGICA (VAS) PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE
DEL COMPARTO INDUSTRIALE DISMESSO DELL’EX
IDROMINERALE GAJUM-BOGNANCO**

Studio per la Valutazione di Incidenza

(Art. 6 Direttiva 92/43/CEE “Habitat”)

(Art. 6 D.P.R. 120/2003)

(D.G.R. 4488/2021 e D.G.R. 5523/2021)

A cura di: Dott. Eugenio Carlini, Dott.ssa Stefania Bologna



Istituto Oikos S.r.l. - Impresa Sociale
Sede legale e operativa via Crescenzago 1 - 20134 - MILANO
tel. +39 02 21597581 - fax +39 02 21598963
P.I CF. 06146830960
Numero REA: MI – 1873745
Capitale sociale 80.000 € (i.v.)

INDICE

1. PREMESSA.....	1
2. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	3
2.1. DIRETTIVA 2009/147/CE.....	3
2.2. DIRETTIVA 92/43/CEE	4
3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO.....	5
4. LIVELLO I: SCREENING DI INCIDENZA.....	9
5. LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA	11
5.1. PREMESSA.....	11
5.2. INTRODUZIONE.....	11
5.3. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PIANO.....	12
5.3.1 DENOMINAZIONE DEL PIANO	12
5.3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	12
5.3.3 LOCALIZZAZIONE DEL PIANO IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000	19
5.3.4 DESCRIZIONE DEL PIANO	20
5.4. DESCRIZIONE DEL RAPPORTO CON LE PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI E PREVISTE	23
5.4.1 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PTR) E PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR).....	23
5.4.2 RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER) E RETI ECOLOGICHE PROVINCIALI	31
5.4.3 PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC)	34
5.4.4 PIANO REGIONALE DELLE AREE PROTETTE (PRAP).....	34
5.4.5 PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR) E PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (PFVP)	35
5.4.6 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)	38
5.4.7 PIANI DI INDIRIZZO FORESTALE PROVINCIALI (PIF)	40

5.4.8	PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR).....	41
5.4.9	PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI (PRIM).....	41
5.4.10	PIANO DI TUTELA ED USO DELLE ACQUE (PTUA).....	47
5.4.11	PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI NEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA).....	50
5.4.12	PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)	50
5.4.13	PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR).....	52
5.4.14	PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	53
5.4.15	PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) E PROGRAMMA REGIONALE DELLE AREE INQUINANTE (PRB)	53
5.4.16	PIANI DI GESTIONE E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE DEL SITO NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERFERITI.....	55
5.5.	DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000	55
5.6.	PERIMETRAZIONE DELL'AREA DIRETTAMENTE INTERESSATA DAL PIANO E DI POSSIBILE PERTURBAZIONE.....	59
5.7.	OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL SITO	61
5.8.	APPROFONDIMENTO DI DETTAGLIO SUL SITO NATURA 2000 INTERESSATO DALL'INTERVENTO.....	61
5.8.1	HABITAT OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE	61
5.8.2	SPECIE OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE	68
5.8.3	HABITAT DI SPECIE.....	88
5.9.	VALUTAZIONE DELLA CONNESSIONE DIRETTA DI ALTRI PIANI O PROGETTI (CONGIUNTAMENTE CON IL PRESENTE PIANO) CON LA GESTIONE DEL SITO	89
5.10.	ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUL SITO NATURA 2000	89
5.10.1	IL CONCETTO DI "INTEGRITÀ DEL SITO"	89
5.10.2	COERENZA DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE E MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO	89
5.10.3	STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE DI INTERESSE	90
5.11.	DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DEL PIANO CHE POSSONO PRODURRE UN IMPATTO SUL SITO	99
5.12.	SINTESI DEGLI EFFETTI	103
5.13.	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE	106
5.14.	MISURE DI MITIGAZIONE	137
5.14.1	DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE	137
5.15.	VERIFICA DELL'INCIDENZA A SEGUITO DELL'APPLICAZIONE DI MISURE DI MITIGAZIONE.....	139
5.16.	CONCLUSIONI IN MERITO AL LIVELLO II "VALUTAZIONE APPROPRIATA"	145

1. PREMESSA

L'articolo 6 della Direttiva Habitat (92/43/CEE) ha una funzione cruciale per la gestione dei Siti della Rete Natura 2000; in particolare esso indica le azioni necessarie per tutelare gli interessi di conservazione dei Siti stessi.

Scopo specifico, quindi, della Valutazione di Incidenza è proprio quello di giudicare se un piano/programma/progetto/intervento/attività (P/P/P/I/A) che coinvolga un Sito di Importanza Comunitaria (SIC), una Zona Speciale di Conservazione (ZSC), o una Zona di Protezione Speciale (ZPS) non ne pregiudichi l'integrità.

Va peraltro considerato che, così come indicato nel documento di interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat (Commissione Europea, 2000), la necessità di redigere uno Studio di Incidenza non è limitata a P/P/P/I/A ricadenti esclusivamente all'interno di SIC, ZSC o ZPS, ma anche a quei P/P/P/I/A che, pur se compiuti all'esterno, possano avere impatti significativi sul sito (e/o sulle specie) della Rete Natura 2000.

Nondimeno non vengono definite distanze dal sito oltre le quali la Valutazione di Incidenza non sia più considerata obbligatoria poiché, nello spirito della conservazione di specie e habitat, interventi eseguiti anche a diversi chilometri da un'area SIC/ZSC o ZPS possono produrre effetti significativi.

Con D.G.C. n° 57 del 08.06.2022 il Comune di Canzo ha dato avvio al "Procedimento relativo alla variante al PGT tramite Piano Attuativo (PA) ai sensi dell'Art. 14 c. 5 della L.R. 12/2005 denominato Ex Idrominereale Bognanco via A. Volta cv. 73-75, unitamente alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e alla verifica di esclusione da valutazione d'Incidenza (VIA)".

In data 14.12.2022 con Avviso n° 13619, lo stesso Comune rendeva noto che erano stati depositati gli elaborati relativi al procedimento di Verifica di Esclusione della Valutazione

Ambientale Strategica e Verifica di Esclusione dalla Valutazione di Incidenza sul Lago del Segrino inerenti al Piano Attuativo (PA) in variante al PGT “Area Ex Idrominereale Gajum – Bognanco” e convocava la Conferenza di Verifica per il giorno 13.02.2023 presso la sala Consigliare del Comune di Canzo.

In data 20.12.2022 il Comune ha depositato, tramite la pubblicazione sul sito regionale www.sivic.servizirl.it (ID SCREENING: SCREE.0214.2022) la Richiesta di Screening e la Scheda di Screening dando avvio al Procedimento di Valutazione di Incidenza (VInCA) della variante al PGT in relazione alla ZSC IT2020010 “Lago di Segrino”, confinante il comparto oggetto di variante.

La Provincia di Como – Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio al fine di espletare il relativo procedimento di Valutazione d’Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, ha quindi richiesto il parere obbligatorio al Consorzio Lago del Segrino, Ente Gestore dell’area protetta) che risulta pervenuto in data 30/01/23 (prot. n° 3499).

L’ente Consorzio Lago del Segrino, poiché dalla lettura dei documenti presentati non ritiene possibile escludere la possibilità di arrecare una significativa incidenza sull’integrità del Sito nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000 del Piano Attuativo in oggetto ha espresso parere NEGATIVO ai sensi dell’art. 5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, ritenendo quindi necessaria la stesura e la presentazione dello Studio di Incidenza.

Come previsto dalla Valutazione di Incidenza del PGT del Comune di Canzo vigente, il progetto attuativo, relativo alla fase di recupero e la riqualificazione del comparto industriale dismesso dell’Ex Idrominereale Gajum – Bognanco e alla fase di gestionale, sarà sottoposto ad apposito ed ulteriore Studio di Valutazione d’Incidenza.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Natura 2000 è il nome che l'Unione Europea ha assegnato a questo sistema coordinato e coerente (una "rete") di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e in particolare alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli Allegati I e II della Direttiva "Habitat" e delle specie di cui all'Allegato I della Direttiva "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat" (art. 3), è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

2.1. DIRETTIVA 2009/147/CE

La prima Direttiva comunitaria che ha affrontato la tematica della conservazione della natura è la Direttiva 79/149/CE, concernente la conservazione degli Uccelli selvatici, la cosiddetta "Direttiva Uccelli". La "Direttiva Uccelli" prevede, da una parte, una serie di azioni per la conservazione di numerose specie ornitiche, indicate negli allegati della Direttiva stessa e, dall'altra, l'individuazione, da parte degli stati membri dell'Unione, di aree da destinarsi alla conservazione di tali specie, le cosiddette Zone di Protezione Speciale (ZPS). La Direttiva 79/149/CE del Consiglio del 2 aprile 1979 e le successive modificazioni, sono state integralmente recepite e attuate nei modi e nei termini previsti dalla Legge 157/92.

La direttiva 79/149/CE del Consiglio, ha subito diverse e sostanziali modificazioni ed è quindi stato ritenuto opportuno, per motivi di chiarezza e di razionalizzazione, procedere alla codificazione della nuova direttiva. La Direttiva del Consiglio del 2 aprile 1979 è stata abrogata e sostituita integralmente dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 26 gennaio 2010, serie L 20 e recepita dalla normativa nazionale.

Le aree attualmente designate dall'Italia come Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono 639. La Regione Lombardia ha individuato 67 ZPS sul proprio territorio.

2.2. DIRETTIVA 92/43/CEE

La creazione della Rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva europea 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata "Direttiva Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000, ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione.

Per attuare questo obiettivo la Direttiva stabilisce due diversi strumenti per la conservazione, sono pertanto distinguibili due concetti principali, o "pilastri": la conservazione delle specie e degli habitat naturali attraverso l'istituzione della Rete Natura 2000 (art. 3-10) e la protezione delle piante e degli animali in un ambito non ristretto in termini geografici (art. 12-16).

L'articolo 6 è la disposizione principale del primo "pilastro": stabilisce le disposizioni che disciplinano la conservazione e la gestione dei siti Natura 2000, (articolo 6 (1)), prendendo in considerazione le possibili influenze negative alla rete (articolo 6 (2)), date anche dai piani o progetti, che possono avere un impatto negativo significativo su alcuni siti (articolo 6 (3) - (4)).

Le aree attualmente designate dall'Italia come Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone Speciale di Conservazione (ZSC) sono 2360. La Regione Lombardia ha individuato 197 SIC/ZSC sul proprio territorio.

3. IMPOSTAZIONE GENERALE DELLO STUDIO

Il presente documento è stato redatto tenendo conto delle indicazioni contenute nelle nuove Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA), pubblicate nell'Allegato I della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 28.12.2019 – Serie Generale n. 303.

Le Linee guida sono state fatte proprie da Regione Lombardia con Deliberazione n° XI /4488 del 29/03/2021 successivamente aggiornata con Deliberazione n° XI /5523 del 16/11/2021.

Sono stati, inoltre, tenuti in considerazione i contenuti del documento interpretativo della Commissione delle Comunità Europee “La gestione dei siti della Rete Natura 2000: Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE”, del documento “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui Siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della ‘Direttiva Habitat’ 92/43/CEE”.

Sulla base delle “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA)” e dei documenti citati emerge una procedura di valutazione strutturata per livelli. In particolare le “Linee Guida” propongono i seguenti livelli procedurali, di seguito contestualizzati in rapporto alla tipologia di Piano in oggetto:

Livello I: Screening - Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali del Piano sul Sito e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Livello II: Valutazione appropriata - Considerazione dell'incidenza del Piano sull'integrità del Sito, tenendo conto della struttura e funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione. In caso di incidenza negativa o nessuna certezza in merito all'assenza di incidenza negativa, che permane nonostante le misure di mitigazione, occorre esaminare lo scenario delle eventuali soluzioni alternative possibili per l'attuazione del Piano.

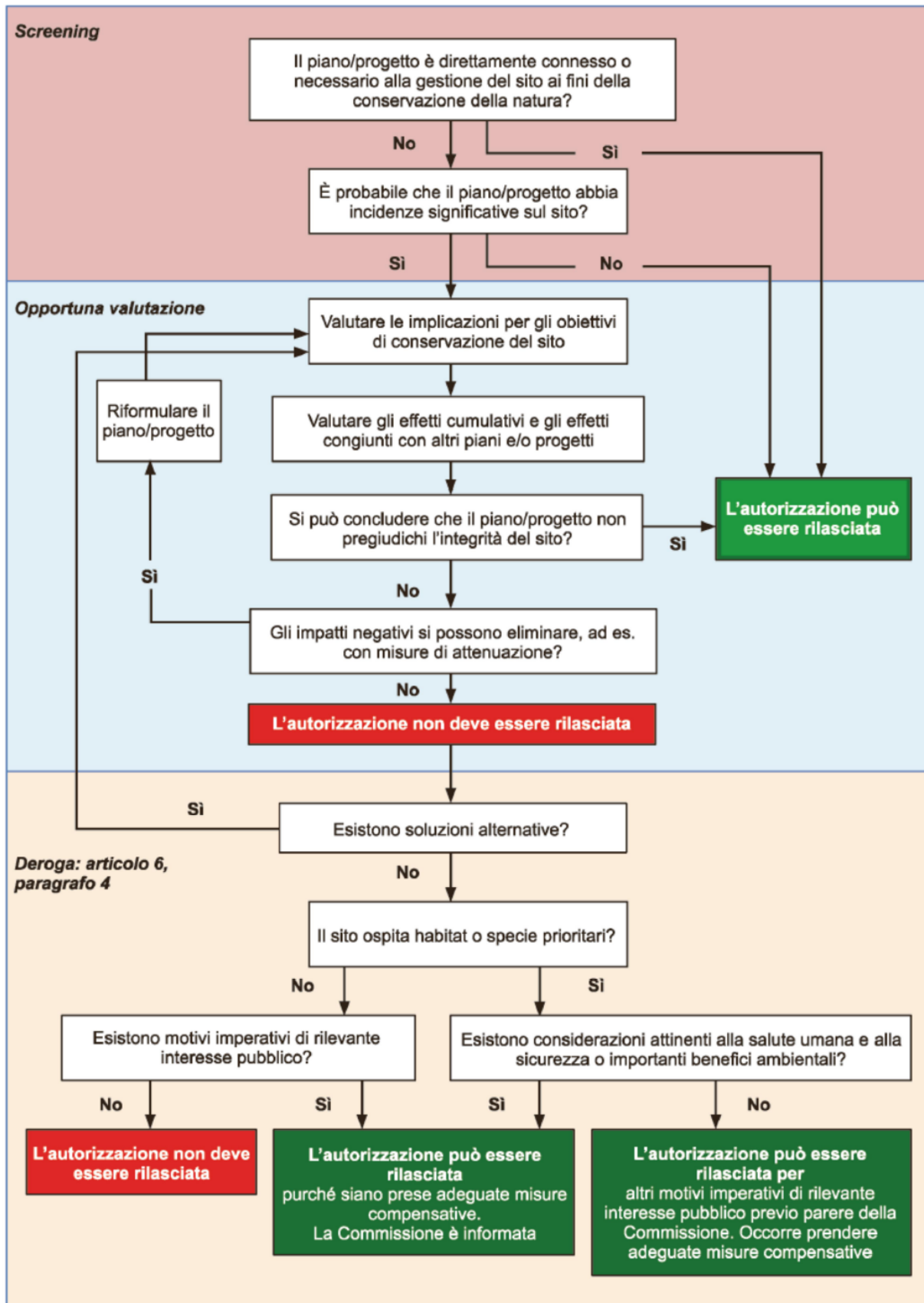


Figura 3.1 - Rapporto tra i livelli e la procedura sancita dalla Direttiva.

Livello III: Misure di Compensazione - In caso di incidenza negativa, che permane nonostante le misure di mitigazione definite nella Valutazione di Incidenza Appropriata e dopo aver esaminato e valutato tutte le possibili soluzioni alternative, compresa l'opzione "zero", qualora si sia in presenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico opportunamente motivati e documentati, può essere avviata la procedura di cui all'art. 6.4 della Direttiva Habitat, ovvero il Livello III della Valutazione di Incidenza, corrispondente all'individuazione delle Misure di Compensazione. In questo Livello si valuta la sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, che consentirebbero, in deroga ai disposti dell'art. 6 della Direttiva Habitat, di realizzare comunque il Piano, attuando però preliminarmente ogni necessaria Misura di Compensazione atta a garantire comunque gli obiettivi di conservazione del Sito e la coerenza della rete Natura 2000.

Al termine delle valutazioni condotte nell'ambito di ciascun livello, si esamina la possibilità o meno di procedere al livello successivo. Nella Figura 3.1 è illustrato il rapporto tra i tre livelli della procedura di valutazione, al seguente schema si è fatto riferimento nella realizzazione del presente Studio.

4. LIVELLO I: SCREENING DI INCIDENZA

La Variante al PGT è stata sottoposta a procedura di Screening di Incidenza. L'Ente Gestore, con Determina n. 3499 del 30.01.2023, ritenendo di non poter escludere interferenze negative con habitat e specie di interesse conservazionistico, ha ritenuto necessario procedere con il livello successivo (livello II) di Valutazione Appropriata.

Si è pertanto proceduto a predisporre lo studio di valutazione d'incidenza di livello II ovvero la "Valutazione appropriata".

5. LIVELLO II: VALUTAZIONE APPROPRIATA

5.1. PREMESSA

Visti i contenuti della variante al PGT, ovvero il permanere di un margine di incertezza che, per il principio di precauzione, non permette di escludere una incidenza significativa è stato predisposto lo studio di valutazione d'incidenza partendo dal livello II ovvero la "Valutazione appropriata".

5.2. INTRODUZIONE

In questa fase l'incidenza del Piano sull'integrità del Sito è esaminata in termini di implicazioni rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito stesso e in relazione alla sua struttura e funzione. La Guida metodologica afferma che: *"L'integrità di un Sito comprende le sue funzioni ecologiche. Per decidere se vi potranno essere effetti negativi, occorre concentrarsi e limitarsi agli obiettivi di conservazione del Sito"*.

Gli obiettivi di conservazione rappresentano delle finalità da conseguire in un sito Natura 2000 affinché questo possa concorrere il più possibile al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e specie in esso individuati, tenendo in considerazione il livello appropriato (nazionale o regionale, in base anche all'area di ripartizione dei rispettivi tipi di habitat o specie). Questi sono individuati a partire dalle informazioni ecologiche riportate nello Standard Data Form Natura 2000 per ciascun habitat e specie di Allegato I e II per i quali il sito è stato designato. Se la presenza del tipo di habitat dell'Allegato I o della specie dell'Allegato II è valutata «non significativa» nello Standard Data Form Natura 2000, tali habitat e specie non vanno considerati come inclusi negli «obiettivi di conservazione del sito».

5.3. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL PIANO

5.3.1 DENOMINAZIONE DEL PIANO

VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE CON RELATIVA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA SUL SIC DEL “LAGO DEL SEGRINO” E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE DEL COMPARTO INDUSTRIALE DISMESSO DELL’EX IDROMINERALE GAJUM-BOGNANCO.

5.3.2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comparto industriale dismesso dell’Ex Idrominereale Gajum – Bognanco è ubicato lungo la S.P. 41 – Valsassina, subito dopo il rettilineo che costeggia il Lago di Segrino e rappresenta l’ingresso dell’abitato di Canzo.

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Il comparto si colloca all’interno della porzione meridionale della zona montuosa compresa tra i due bracci inferiori del lago di Como denominata “Triangolo Lariano”.

La conformazione geomorfologica del contesto territoriale entro cui risulta inserito si presenta strettamente connessa all’attività modellatrice dei ghiacciai.

Nell’area vasta sono ben evidenti le tracce delle grandi glaciazioni succedutesi durante l’età pleistocenica, nel corso delle quali l’intera zona del bacino di Como, era stata ricoperta da un imponente calotta glaciale, di cui rimangono tracce di sovraescavazione in numerose valli e laghi di origine glaciale dal caratteristico profilo trasversale a “U”: in particolare, l’origine del Lago Segrino risale all’ultima glaciazione del Pleistocene (*würmiana*), la conca è stata, infatti, scavata da una delle diverse lingue glaciali in cui si suddivideva nella sua porzione centrale il ghiacciaio che occupava il bacino di Como tra cui l’area del Lago di Segrino.

IDROLOGIA E IDROGRAFIA

Il Lago di Segrino fa parte del gruppo dei sei laghi briantei, comprendente Alserio, Pusiano, Annone, Oggiono e Montorfano.

Il bacino imbrifero del Lago di Segrino è compreso in quello più vasto del Lago di Pusiano e appartiene al bacino idrografico del Fiume Lambro.

Si tratta di un lago di dimensioni ridotte, la cui morfologia è stata modificata nel tempo dall'intervento antropico; in particolare, la realizzazione di due strade che lo costeggiano longitudinalmente ha comportato un apporto di materiale al lago e una conseguente riduzione della sua superficie. La morfologia della conca lacustre è caratterizzata a Nord, dove si colloca il comparto sottoposto a variante del PGT, una depressione stretta e allungata con sponde ripide, porta fino alla massima profondità di 8,6 m.

Attualmente il lago non ha immissari veri e propri, se si esclude una piccola roggia con acqua saltuaria, distante dal comparto, che proviene da Canzo, ma è alimentato principalmente da sorgenti sublacustri e perilacustri. Tra queste si annovera la Fonte Gajum. Un modesto emissario esce dalla parte meridionale e si getta nel lago di Pusiano.

CLIMA

L'area presenta una notevole abbondanza di precipitazione dovuta alle caratteristiche morfologiche dei versanti e all'effetto delle masse idriche lacustri presenti nell'area del Triangolo Lariano. Dall'analisi delle relazioni tra precipitazioni e temperature mensili si evidenzia come i caratteri temperati del clima si esprimano mediamente nel periodo primaverile (marzo-maggio) ed autunnale (settembre-ottobre) e come i mesi estivi presentino condizioni temperato-umide. Inoltre si osserva la tendenza media nei mesi da dicembre ad aprile ad avere valori inferiori alla temperatura media annua (circa 13°C) e alla piovosità del mese medio (mesi freddi ed asciutti), così come nel periodo estivo solo luglio si colloca al di sotto del contributo medio mensile delle precipitazioni. In particolare, nei mesi estivi l'umidità relativa dell'aria è mediamente alta e, in ogni caso, manca un periodo di aridità. Tale tipologia di clima è definita di tipo mesotermico umido senza la stagione secca.

VEGETAZIONE

Da un punto di vista vegetazionale la provincia di Como, compresa nell'ampissima Regione Medioeuropea, rientra completamente nella cosiddetta Provincia alpina. Un'ulteriore suddivisione utilizzata dai botanici è quella riguardante il livello dei Distretti e dei Settori, entità che delimitano territori abbastanza omogenei per morfologia e clima. Il territorio del Comune di

Canzo ricade nel settore Subalpino, che comprende la zona caratterizzata dagli affioramenti calcarei a sud della linea che dal Ceresio va al Menaggio.

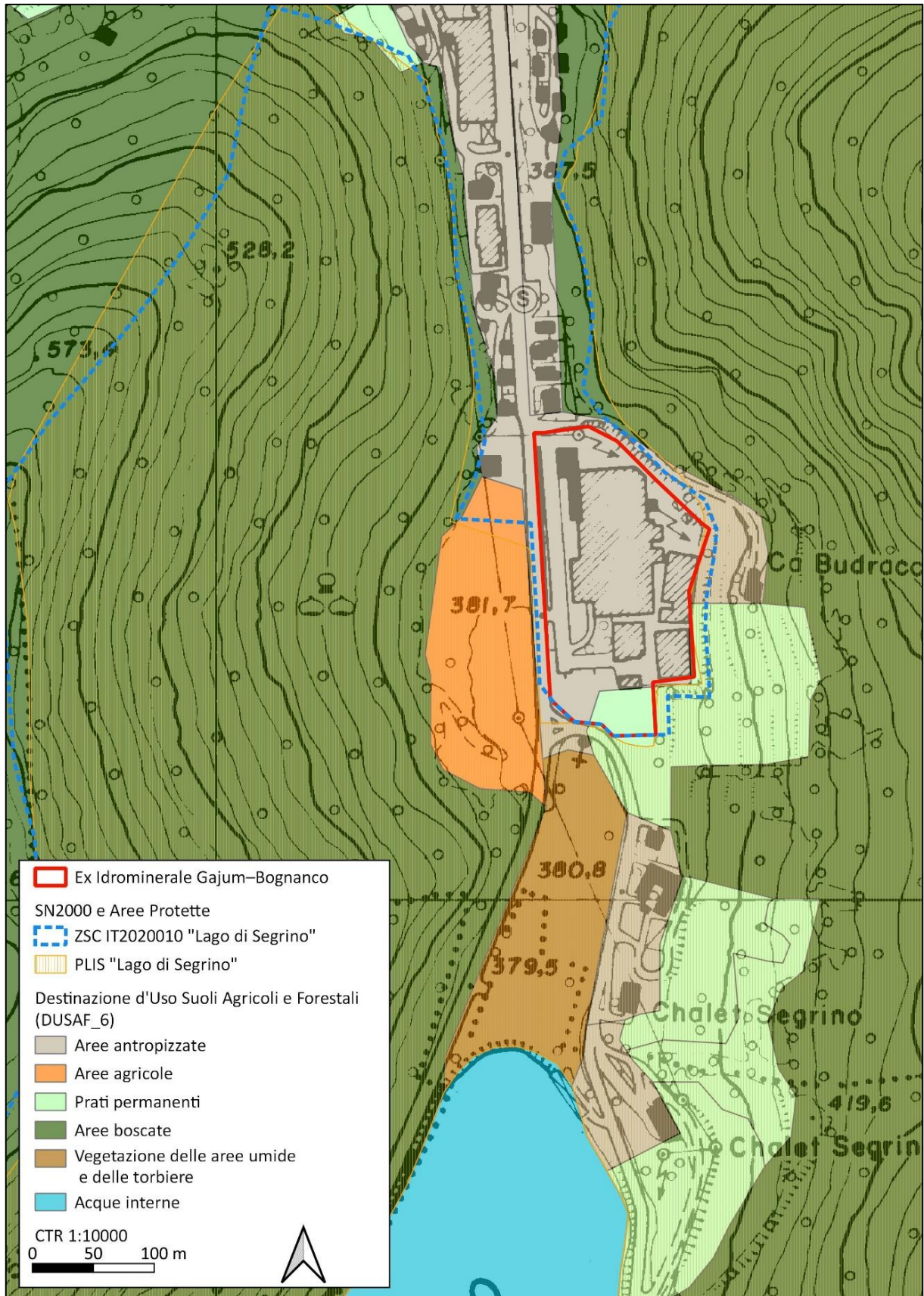


Figura 5.1 - Distribuzione dell'Uso del Suoli Agricoli e Forestali in prossimità del comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco (fonte Sito Regione Lombardia DUSAF_6_uso_suolo).

Si tratta di un'area caratterizzata da precipitazioni abbastanza frequenti, che compensano la scarsa capacità di ritenzione d'acqua dei suoli; la variazione termica altitudinale comporta un carattere subalpino della vegetazione sommitale.

La vegetazione presente in prossimità dell'area del comparto è formata da boschi di latifoglie a densità medio alta governati a ceduo, prati permanenti, seminativi semplice e, a sud da vegetazioni delle aree umide interne e delle torbiere.

FAUNA

Le ampie fasce di canneto che cingono il Lago del Segrino, centro dell'omonima ZSC, offrono rifugio a numerosi uccelli stanziali e migratori. Nel complesso, nell'area del Lago, che ricade totalmente all'interno della ZSC, si possono distinguere 88 specie di uccelli nidificanti, tra cui alcune specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/49/CEE come il martin pescatore (*Alcedo atthis*), oltre ad ospitare l'airone rosso (*Ardea purpurea*) e il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), anch'esse specie inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/49/CEE. Sono, inoltre, presenti 44 specie di migratori tra cui anche la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), il picchio verde (*Picus viridis*) e il codirossone (*Monticola saxatilis*).

Di particolare rilevanza, in quanto inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 79/49/CEE, nell'area più vasta della ZSC è segnalata la presenza di diversi rapaci quali l'astore (*Accipiter gentilis*), il falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), oltre all'ortolano (*Emberiza hortulana*), alla balia dal collare (*Ficedula albicollis*), all'averla piccola (*Lanius collurio*) e al succiacapre (*Caprimulgus europaeus*).

Anche per quanto riguarda la teriofauna si segnala la presenza di specie incluse negli Allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE come il moscardino (*Muscardinus avellanarius*). Nel Formulario Standard della ZSC è inoltre riportata la presenza dell'arvicola aquatica (*Arvicola amphibius*), del tasso (*Meles meles*), della donnola (*Mustela nivalis*), e dello scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*). Tra gli Ungulati troviamo il capriolo (*Capreolus capreolus*). Infine, ricordando che tutte le specie di Chiroteri in Italia sono inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE, si segnala la presenza di vespertilio di Daubenton (*Myotis daubentonii*).

L'Erpetofauna risulta diversificata con la presenza, riportata nel Formulario Standard della ZSC del saettone comune (*Zamenis longissimus ex Elaphe longissima*), del biacco (*Hierophis viridiflavus ex Coluber viridiflavus carbonarius*), del ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*) e della

lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Sono inoltre segnalate come presenti l'Orbettino (*Anguis veronensis ex Anguis fragilis*), la Natrice dal colare (*Natrix natrix*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*).

Le aree paludose perilacustri sono anche l'ambiente di elezione per molti anfibi che si riproducono tipicamente nelle raccolte d'acqua, come ad esempio il rospo comune (*Bufo bufo*), la rana dalmatina (*Rana dalmatina*, specie inserite nell'Allegato IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE), la rana esculenta (*Rana synkl esculenta*) e la rana temporaria (*Rana temporaria*), specie inserite nell'Allegato V della Direttiva Habitat 92/43/CEE. Infine è presente la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*). Il Piano di Gestione riporta una segnalazione, attualmente non confermata dai monitoraggi, di rana di Lataste (*Rana latastei*) specie inserita nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CEE), specie endemica, cioè esclusiva, della pianura padano-veneta.

VINCOLI E LE TUTELE PRESENTI SUL TERRITORIO INTERESSATO DALLA VARIANTE PUNTUALE AL PIANO DELLE REGOLE

Nella tavola dei vincoli del PGT vigente il comparto sottoposto a variante puntuale al piano delle regole è classificato come:

- area urbanizzata/delimitazione del centro abitato;
- area dismessa individuata da Regione Lombardia (identificativo area 13042001);
- area ricompresa nella fascia di rispetto archeologico per passati ritrovamenti avvenuti presso "Fonti Gajum" (N°6);
- area ricompresa nell'area di riferimento per la Valutazione di Incidenza dal Piano di Gestione del SIC IT2020010 "Lago di Segrino";
- area interessata dalla fascia di rispetto di 10 metri dalla SP40 (in quanto ambito urbano).

L'area con destinazione a parcheggio in progetto, esterno al compendio, nel Piano dei Servizi è interessata dal vincolo della "Fascia di rispetto dei laghi".

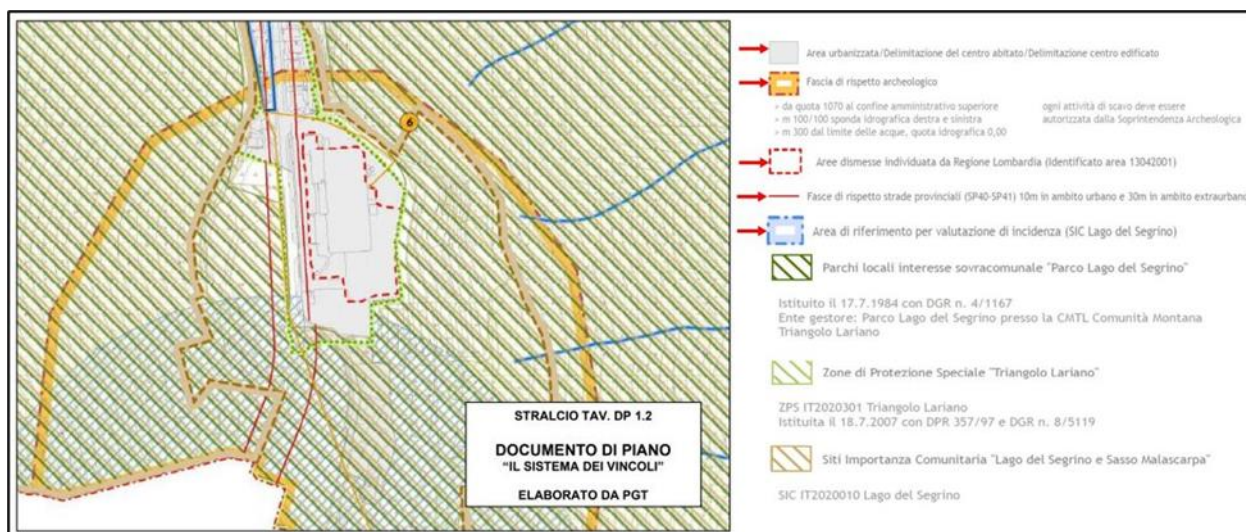


Figura 5.2 - Estratto Tavola 1.2 Documento di Piano PGT Canzo: Il Sistema dei Vincoli.

Inoltre l'intero territorio del Comune di Canzo è ricompreso nelle fasce di pertinenza dell'Osservatorio di Sormano (n°4) e dell'osservatorio Astronomico Brera Merate (°1).

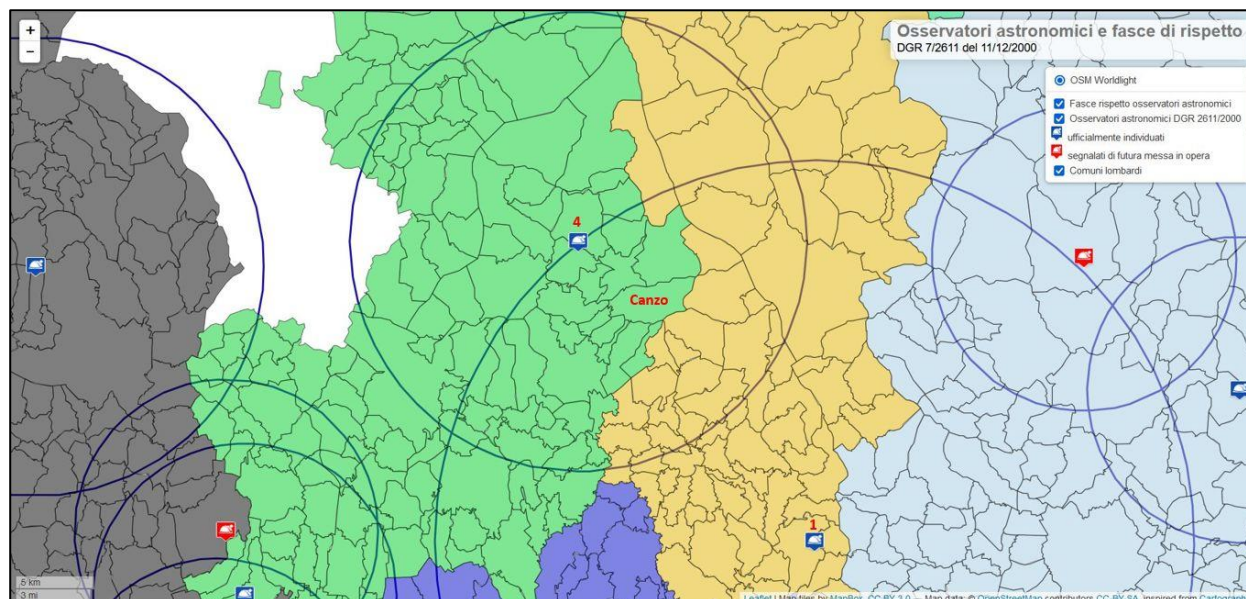


Figura 5.3 - Osservatori astronomici e fasce di rispetto DGR 7/2611 del 11.12.2000.

Il comparto non ricade tra gli ambiti di “attenzione regionale” definiti dal vigente PTPR, non è interessato da vincoli di natura geologica, secondo lo studio geologico del territorio comunale redatto dal Dott. Geol. Paolo Dal Negro non è interessato da vincoli idrogeologici secondo il PAI vigente, ne sono state individuate classi di pericolosità relativi al PGRA, mentre per il PRMR il

rischio integrato, in cui il rischio dominante è dato dagli incendi boschivi, che va da 0,5 a 1,5 su una scala da 0 a 10 definita per la Regione Lombardia. Infine non è interessato dalla presenza di tracciati ciclistici regionali (PRMC).

Il comparto in variante ricade per la porzione interessata dalla realizzazione del nuovo parcheggio negli elementi di primo livello della RER, e da piccole porzioni di elementi di secondo livello della RER, mentre per la Rete Ecologica provinciale di Como nella “Carta della Rete Ecologica – tav. A4” ricade totalmente in “AREE URBANIZZATE ESISTENTI E PREVISTE”.

5.3.3 LOCALIZZAZIONE DEL PIANO IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

Il comparto in variante al vigente PGT confina nella parte meridionale con la ZSC IT2020010 “Lago di Segrino” e dell’omonimo Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS).

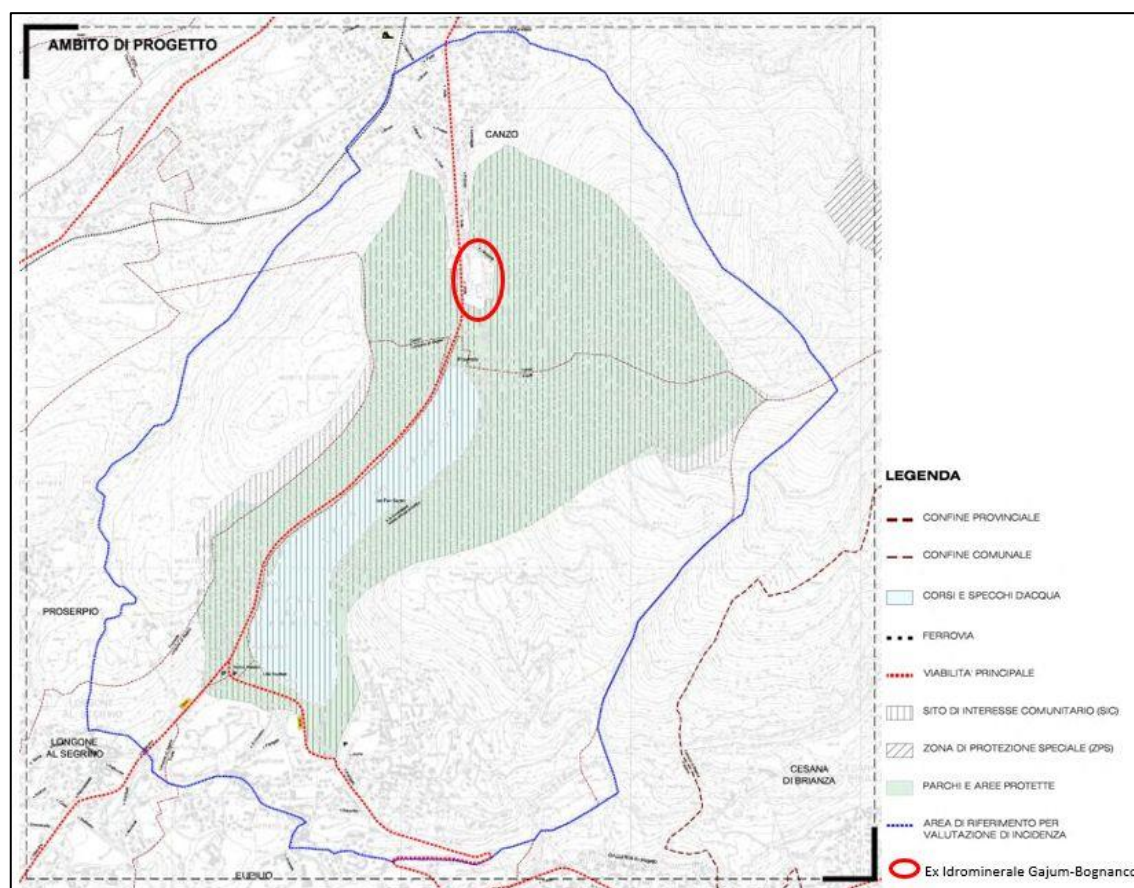


Figura 5.4 - Estratto Tavola 0.1 Piano di Gestione SIC IT2020010 “Lago di Segrino”: Inquadramento Territoriale.

5.3.4 DESCRIZIONE DEL PIANO

Tramite la variante al vigente PGT del Comune di Canzo (CO) si prevede il recupero e la riqualificazione del comparto industriale dismesso da diversi anni dell'Ex Idrominerale Gajum-Bognanco.

Tutta la variante è ricompresa all'interno di suolo già urbanizzato, preservando l'utilizzo di nuovo suolo libero.

L'attività in precedenza insediata "Idrominerale Gajum – Bognanco" è attualmente dismessa così come dichiarato nel censimento regionale delle aree dismesse e nella scheda del PLIS del "Lago di Segrino". Sull'intero complesso immobiliare è ammesso un intervento di ristrutturazione edilizia che prevede il mantenimento della volumetria esistente e la demolizione di due magazzini minori, con il riutilizzo della loro superficie e volume per la realizzazione di collegamenti verticali compresi gli elevatori di collegamento interni.

La Società Immobiliare Brenna s.r.l. prevede il recupero dell'edificio esistente e dell'area pertinenziale attraverso la realizzazione di un "International Campus". In particolare le opere prevedono:

- la realizzazione all'interno dell'edificio di 11 campi da Paddel, una palestra evergreen, Crossfit box, arrampicata sportiva indoor con relativi servizi e spogliatoi per l'utenza prevista ed una palestra di arrampicata outdoor, progetto che ha avuto il parere favorevole del CONI e costituirà riferimento per ospitare e organizzare tornei di Paddel del circuito sia nazionale che internazionale;
- un hotel con 41 camere doppie con servizi privati e un ristorante con bar;
- un frantoio ubicato al piano seminterrato sotto al ristorante, che avrà anche un ingresso autonomo dal lato sud del complesso. All'interno del frantoio avverrà la produzione di olio extra vergine di oliva tramite la spremitura di olive provenienti da oliveti nazionali selezionati.

Di conseguenza la variante ammette esclusivamente le destinazioni d'uso: turistico- ricettivo, alberghiero, sportivo-ricreativo- ristorazione e bar, artigianato. Non sono ammesse le seguenti destinazioni d'uso: industriale, commerciale (esercizi di media e grande struttura di vendita).

Nell'ambito del compendio è prevista, inoltre, la realizzazione degli spazi da destinare a parcheggio al servizio delle nuove funzioni insediate, oltre che alla fruizione per persone disabili e per il parcheggio di pullman.

Gli spazi da destinare a parcheggio privato, per le diverse funzioni insediate, si identificano nelle superfici per gli stalli per la sosta, la viabilità di accesso e le aree di manovra, ubicate all'interno della proprietà, al servizio degli utenti della struttura e sviluppano le superfici di seguito indicate:

- posti auto e posti per autobus:	3.337,40 mq.
- viabilità interna:	3.572,90 mq.
- aree destinate a piazzale e percorsi privati interni:	2.339,40 mq.
Totale	9.249,70 mq.

(Le superfici qui determinate, espresse sino alla seconda cifra decimale, sono indicative).

Le indicazioni, per la futura realizzazione del compendio, prevedono che l'intervento di ristrutturazione sia attuato con l'utilizzo di materiali naturali in prevalenza provenienti dal territorio. Una particolare attenzione dovrà essere rivolta alla progettazione dell'edificio in relazione all'indipendenza sotto il profilo *green* per l'utilizzo di energie alternative. Nel campus internazionale dovranno essere utilizzate tecnologie d'avanguardia che riducano il consumo energetico con un utilizzo efficiente dell'energia e uno sfruttamento delle fonti energetiche pulite e rinnovabili. Si prevede che un impianto a pannelli fotovoltaici in copertura con annesse batterie alimenterà una pompa di calore per il riscaldamento e il raffrescamento di hotel e ristorante, le macchine di ventilazione dell'area sportiva, l'illuminazione sia interna che esterna (realizzata a LED a basso consumo) e supporterà la produzione di acqua calda. I sistemi di risciacquo dei WC e le rubinetterie avranno regolazioni della quantità dell'acqua in uscita tramite dispositivi in grado di contenere il consumo di acqua del 50% rispetto ad un impianto normale. Per alimentare l'impianto di irrigazione è previsto l'utilizzo di vasche di recupero delle acque bianche.

Particolare attenzione dovrà essere anche rivolta al progetto del verde rispetto in particolare agli spazi da destinare a parcheggio.

Nell'area pertinenziale verranno preservate le alberature ad alto fusto esistenti con l'aggiunta delle essenze arboree in progetto ed è stata considerata anche la parte esterna, antistante il lotto, attraverso l'integrazione del viale alberato che manterrà la presenza di esemplari superstiti lungo il marciapiede.

Ad est sul limite del compendio in prossimità del territorio montano sarà realizzato un muro di contenimento per cui si prevede la posa di un rampicante così da avere l'immagine di una parete verde.

È prevista altresì la realizzazione e cessione al comune di Canzo dell'area già prevista con destinazione a parcheggio pubblico nel Piano dei Servizi del vigente PGT, esterna al compendio, con accesso diretto dalla Strada Provinciale 41 e poi da via Segrino al servizio dei fruitori del circuito pedonale del Lago di Segrino. Nell'area verranno previsti, ad uso degli utenti del parcheggio e dei frequentatori del percorso pedonale del lago, appositi servizi igienici automatici prefabbricati.

Per quanto riguarda l'area di parcheggio, posta in testa al Lago di Segrino, la scheda normativa contenuta nel Piano dei Servizi del vigente PGT prevede la realizzazione di una pavimentazione drenante e la messa a dimore di specie arboree e arbustive autoctone che ne rafforzino la fruizione di connessione ecologica.

Gli spazi da destinare a parcheggio pubblico, per le diverse funzioni insediate, si identificano nelle superfici per gli stalli per la sosta, la viabilità di accesso e le aree di manovra, ubicate all'esterno del compendio e corrispondono alle aree in cessione al Comune. Le aree destinate a parcheggio, la viabilità interna e le aree di manovra sviluppano le superfici di seguito indicate:

- posti auto:	1.056,83 mq.
- corsello:	953,56 mq.
- marciapiedi:	96,18 mq.
- area destinata alla realizzazione dei bagni pubblici:	8,37 mq.
- area a verde:	942,17 mq.
Totale	3.057,65 mq.

(Le superfici qui determinate, espresse sino alla seconda cifra decimale, sono indicative).

Nella suddetta area sono individuati 82 posti destinati a parcheggio per auto e 2 posti per disabili. In considerazione della vicinanza del compendio con gli ambiti naturali del Lago di Segrino – Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT2020010 verrà prestata particolare attenzione al progetto dell'area da destinare a parcheggio e degli spazi verdi.



Figura 5.5 - Relazione tra il Sito Natura 2000, PLIS, comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum-Bognanco suddiviso in area di recupero edificato con realizzazione di un «International campus» (in rosso) e area di cessione al Comune di Canzo destinata a parcheggio (in blu); a sinistra situazione attuale, a destra immagine della variante PA.

5.4. DESCRIZIONE DEL RAPPORTO CON LE PIANIFICAZIONI TERRITORIALI ESISTENTI E PREVISTE

5.4.1 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PTR) E PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** è lo strumento di supporto all'attività di *governance* territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare

l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2578 del 29 novembre 2022 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 17 dicembre 2022), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2022).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

L'assunto della legge implica infatti che ciascun atto che concorre a vario titolo e livello al governo del territorio in Lombardia deve confrontarsi con il sistema di obiettivi del PTR. Tale operazione deve essere intesa, in termini concreti, nell'identificazione delle sinergie che il singolo strumento è in grado di attivare per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo per la Lombardia, della messa in luce delle interferenze in positivo e in negativo delle azioni e delle misure promosse dal singolo strumento, nonché delle possibilità di intervento che il PTR non ha evidenziato con misure dirette che invece possono essere promosse da altri strumenti più vocati al conseguimento degli obiettivi specifici.

All'interno del Documento di Piano il PTR indica:

1. gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
2. il quadro delle iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e delle opere di interesse regionale e nazionale;
3. i criteri per la salvaguardia dell'ambiente.

Il quadro delle conoscenze fisiche del territorio e definisce:

- le linee orientative di assetto del territorio;
- gli indirizzi generali per la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

Sempre all'interno del Documento di Piano il PTR indica tre macro - obiettivi che discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori e sono:

- rafforzare la competitività dei territori delle Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

I PGT e le relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 dovranno risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. n. 12 del 2005 per il governo del territorio, ha natura ed effetti di **Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)** ai sensi della legislazione nazionale (d.lgs. n. 42 del 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) approvato nel 2001, assumendo gli aggiornamenti apportati allo stesso dalla Giunta Regionale nel corso del 2008 e tenendo conto degli atti con i quali in questi anni la Giunta ha definito compiti e contenuti paesaggistici di piani e progetti, ribadendone i principi ispiratori integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità. I principi ispiratori del PTPR muovono dalla consapevolezza che:

- non vi è efficace tutela del paesaggio senza una diffusa cultura del paesaggio, la cui costruzione passa innanzitutto per la conoscenza e la condivisione delle letture del paesaggio;
- tutto il territorio è paesaggio e merita quindi attenzione paesaggistica, anche se gli obiettivi di qualificazione paesaggistica e l'incisività della tutela sono differenziati a seconda delle diverse realtà e delle diverse caratteristiche di sensibilità e vulnerabilità dei luoghi;
- la pianificazione paesaggistica è necessaria al fine di guidare e coordinare le politiche per il paesaggio, ma la tutela e la valorizzazione dei differenti valori paesaggistici

presenti sul territorio richiedono, per essere efficaci, di intervenire anche sulle scelte progettuali e sulle politiche di settore.

Le finalità che persegue sono:

1. conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia;
2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
3. diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Il PTPR suddivide il territorio della regione in sette tipi di paesaggio a cui sono abbinati “indirizzi generali di tutela”. I tipi di paesaggio sono determinati in base alle variazioni dovute al mutare brusco o progressivo delle situazioni naturali e antropiche. Tali variazioni si manifestano secondo regole definite, e in proposito si può allora parlare di tipo di paesaggio, in quanto quello stile, quella combinazione di elementi, quelle peculiarità territoriali possono ricorrere anche in ambiti storico-geografici diversi.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco, si identifica nel Sistema Territoriale della Montagna, ma è inserito anche nel Sistema Territoriale dei Laghi. La proposta di variante al vigente PGT del Comune di Canzo coerentemente con quanto riportato per il Sistema Territoriale dei Laghi incentiva una forma di turismo colto alla ricerca della bellezza pittorica e storiche dei paesaggi lacuali, evitando occupazione di nuovo suolo per la costruzione delle strutture recettive.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco ricade nella fascia di paesaggio “FASCIA PREALPINA” e nell'Unità di paesaggio “PAESAGGI DELLA MONTAGNA E DELLE DORSALI”.

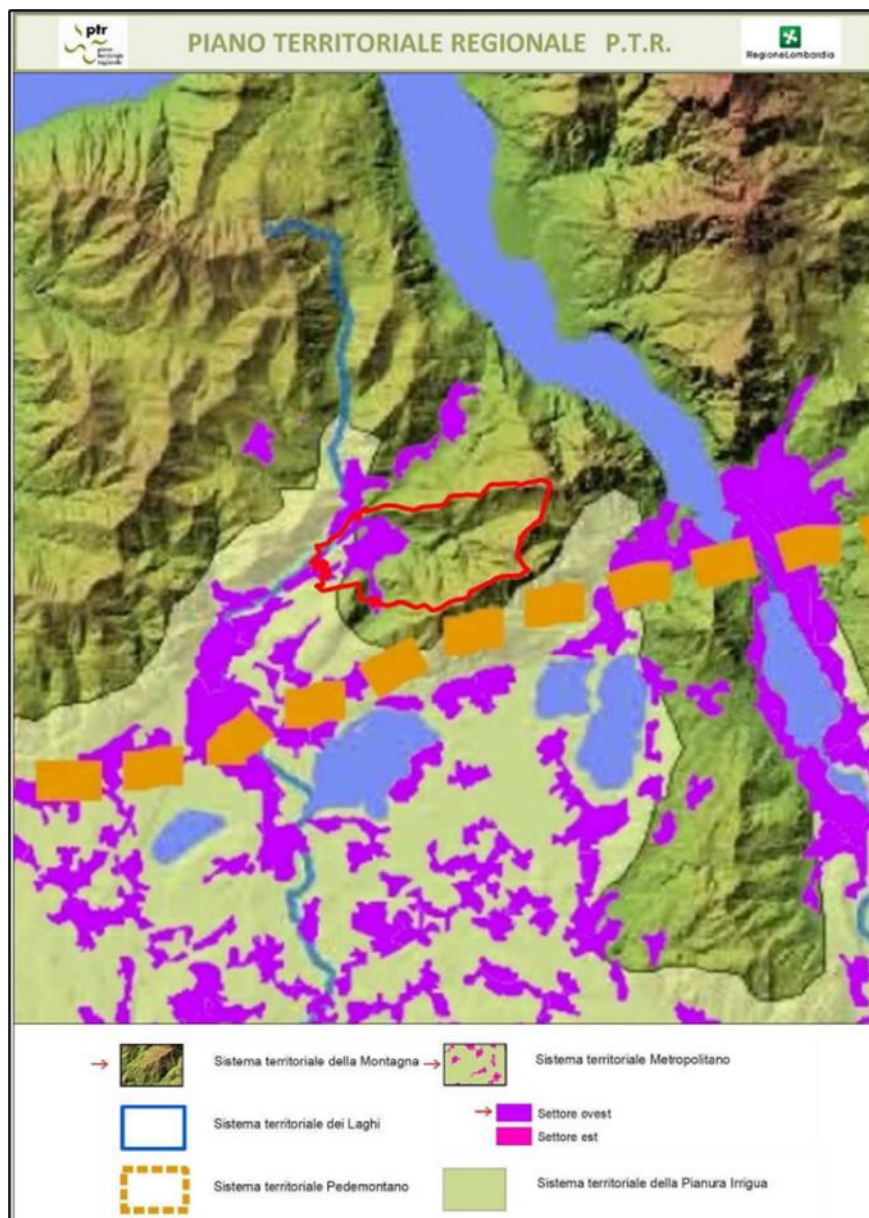


Figura 5.6 - Estratto Tavola 4 – I sistemi territoriali del PTR (Fonte: Piano Territoriale Regionale, Documento di Piano – PTR, 2022 Regione Lombardia).

I tipi di paesaggio si articolano ulteriormente rispetto ad ambiti storico-geografici, definiti “aree omogenee” o ambiti-storico geografici.

Il comparto industriale dismesso dell’Ex Idrominerale Gajum – Bognanco ricade nell’area omogenea “Lario Comasco”.



Figura 5.7 - Estratto Tavola A - Ambiti geografici e unità di paesaggio – PTPR (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico Regionale – PTPR, 2010 Regione Lombardia).

Il PTPR, nella “Parte I - Unità Tipologiche di Paesaggio Elementi costitutivi e caratteri connotativi” del “Volume 3 – Fascicolo Indirizzi di tutela”, detta le linee di indirizzo per la tutela delle Unità tipologiche.

Nella sua più recente revisione contestuale all’approvazione del PTR, il PTPR individua inoltre specifici indirizzi per la tutela di aree e ambiti interessati da rischio di degrado e compromissione paesistica provocato da cinque grandi categorie di cause che agiscono e/o interagiscono nei diversi contesti paesaggistici:

- dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici (naturali o provocati dall'azione dell'uomo);
- processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani;
- trasformazioni della produzione agricola e zootecnica;
- sotto-utilizzo, abbandono e dismissione (sia di spazi aperti che di parti edificate);
- criticità ambientali (aria – acqua – suolo).

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco ricade nella "Fascia Alpina e Prealpina", soggetta a calamità, processi di urbanizzazione e infrastrutturazione e abbandono e dismissione.

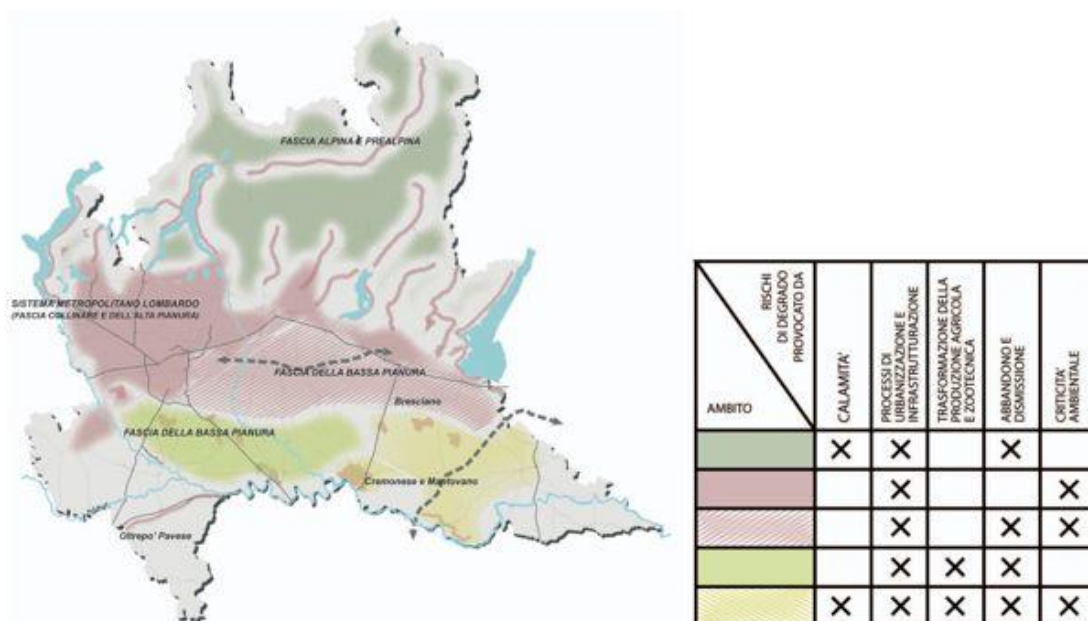


Figura 5.8 - Estratto Tavola H – Schema e tabella interpretative del degrado (Fonte: Piano Territoriale Paesaggistico Regionale – PTPR, 2010 Regione Lombardia).

Vincoli di tutela

Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, in considerazione della necessità di tutela e valorizzazione delle risorse paesistiche di carattere ambientale, culturale, storico che contraddistinguono il territorio lombardo, organizza i propri indirizzi in tre capitoli:

Insedimenti e sedi antropiche	<ul style="list-style-type: none"> • centri e nuclei storici • elementi di frangia • elementi del verde (parchi, riserve e giardini storici boschi urbani o periurbani alberature stradali complessi arborei o arbustivi) • presenze archeologiche areali a rischio archeologico indicati dalla Sovrintendenza e le aree di interesse archeologico di cui alla lettera m), dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 dal momento in cui vengono identificate e assoggettate individualmente a tutela
Infrastrutture di rete, strade e punti panoramici	<ul style="list-style-type: none"> • viabilità su strada o sterrato, sia carrabile che pedonale, viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari ecc.) e vie d'acqua (laghi, fiumi, navigli e canali)
Luoghi della memoria storica e della leggenda	<ul style="list-style-type: none"> • luoghi rappresentativi della presenza umana sul territorio e degli eventi importanti e rappresentativi della storia sociale, politica, religiosa, culturale e artistica (principali luoghi di culto e di devozione popolare, luoghi di importanti eventi militari, luoghi ed aree consacrati dalla letteratura e dall'iconografia)

Nello specifico, il Piano individua ambiti di “attenzione regionale”, quali elementi che connotano il paesaggio lombardo e a cui la pianificazione e le trasformazioni del territorio devono riservare peculiare attenzione.

In particolare, con riferimento alle priorità di salvaguardia e preservazione ambientale e paesaggistica del PTR, sono stati introdotti a livello cartografico e normativo i seguenti temi di attenzione:

- ambiti ad elevata naturalità;
- tutela e valorizzazione dei laghi lombardi;
- rete idrografica naturale e artificiale;
- infrastruttura idrografica artificiale della pianura;
- geositi di rilevanza regionale;
- siti UNESCO;
- rete verde regionale;
- la rete dei luoghi di contemplazione, percezione e osservazione del paesaggio: viabilità storica e d’interesse paesaggistico, belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio.

Il comparto industriale dismesso dell’Ex Idrominereale Gajum – Bognanco non ricade tra gli ambiti di “attenzione regionale”.

5.4.2 RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER) E RETI ECOLOGICHE PROVINCIALI

La Rete **Ecologica** Regionale è parte integrante del PTR.

Il progetto di individuazione e stesura della Rete Ecologica Regionale è stato realizzato in due fasi: nella prima fase sono state individuate le Aree Prioritarie per la biodiversità e nella seconda fase si sono individuati gli elementi primari, di secondo livello, i corridoi e i varchi, tutti poggiati su porzioni di territorio lombardo che ancora conservano valore di naturalità e consentono e/o facilitano i processi di dispersione delle popolazioni animali e vegetali.

Anche dal punto di vista geografico il progetto è stato realizzato in due fasi: dapprima è stato considerato il settore di territorio lombardo che comprende la Pianura Padana, la fascia collinare e l'Oltrepò pavese, mentre nella seconda fase è stato analizzato il settore Alpi e Prealpi.

Le Aree prioritarie per la biodiversità, sono state individuate e mappate in scala 1: 300.000 secondo il metodo *expert-based*, mutuato dal lavoro svolto da WWF e *The Nature Conservancy* per la definizione delle Aree prioritarie per l'Ecoregione Alpina a partire dal database DUSAF2 - Destinazione di Uso dei Suoli Agricoli e Forestali 2008 in scala 1: 10.000 - e le ortofoto regionali aggiornate al 2003.

A partire dalle Aree prioritarie per la biodiversità, per ognuno dei due settori considerati è stato quindi tracciato il disegno di rete in scala 1: 25.000, individuando gli elementi primari, di secondo livello, i corridoi e i varchi.

Nel corso di questa fase sono state consultate tutte le Province lombarde, allo scopo di confrontarsi e di raccogliere i materiali editi e inediti relativi ai progetti di Rete Ecologica Provinciale.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: elementi primari e elementi di secondo livello. Gli elementi primari costituiscono la RER di primo livello. Comprendono, oltre alle Aree prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Si compongono di:

- elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità: si tratta di Elementi primari individuati principalmente sulla base delle Aree prioritarie per la biodiversità;
- altri elementi di primo livello: sono stati individuati facendo riferimento a elementi di primo livello presenti nelle Reti Ecologiche Provinciali e/o ad aree di connessione tra elementi di primo livello, associate a valori elevati di biodiversità;

- gangli: si tratta dei nodi prioritari sui quali appoggiano i sistemi di relazione spaziale all'interno del disegno di rete ecologica, in grado di svolgere la funzione di aree sorgente (source). Tali elementi sono stati individuati solo nel Settore Pianura Padana lombarda e Oltrepò Pavese, in quanto nel Settore Alpi e Prealpi lombarde la maggior estensione degli elementi di primo livello della rete, dovuta alla presenza di ampie superfici ad elevata naturalità, garantisce una maggiore continuità ecologica;
- corridoi regionali primari: si tratta di elementi fondamentali per favorire la connessione ecologica tra aree inserite nella rete. I corridoi sono stati distinti in corridoi ad alta antropizzazione e corridoi a bassa o moderata antropizzazione;
- varchi: rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica di aree interne ad elementi della Rete Ecologica Regionale (o ad essi contigue) viene minacciata o compromessa da interventi antropici, quali urbanizzazione, realizzazione di importanti infrastrutture, creazione di ostacoli allo spostamento delle specie biologiche. La RER distingue tra Varchi 'da mantenere' (aree dove si deve limitare ulteriore consumo di suolo o alterazione dell'habitat); Varchi 'da deframmentare' (dove sono necessari interventi per mitigare gli effetti della presenza di infrastrutture o insediamenti che interrompono la continuità ecologica); varchi 'da mantenere e deframmentare' al tempo stesso, ovvero dove è necessario preservare l'area da ulteriore consumo del suolo e simultaneamente intervenire per ripristinare la continuità ecologica presso interruzioni antropiche già esistenti.

Gli elementi di secondo livello della RER comprendono invece:

- aree importanti per la biodiversità non ricomprese nelle Aree prioritarie;
- elementi di secondo livello delle reti ecologiche provinciali, quando individuati secondo criteri naturalistici/ecologici e ritenuti funzionali alla connessione tra elementi di primo e/o secondo livello.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominereale Gajum – Bognanco ricade per la porzione interessata dalla realizzazione del nuovo parcheggio negli elementi di primo livello della RER, e da piccole porzioni di elementi di secondo livello della RER, mentre per la Rete Ecologica Provinciale di Como nella "Carta della Rete Ecologica – tav. A4" ricade totalmente in "AREE URBANIZZATE ESISTENTI E PREVISTE".

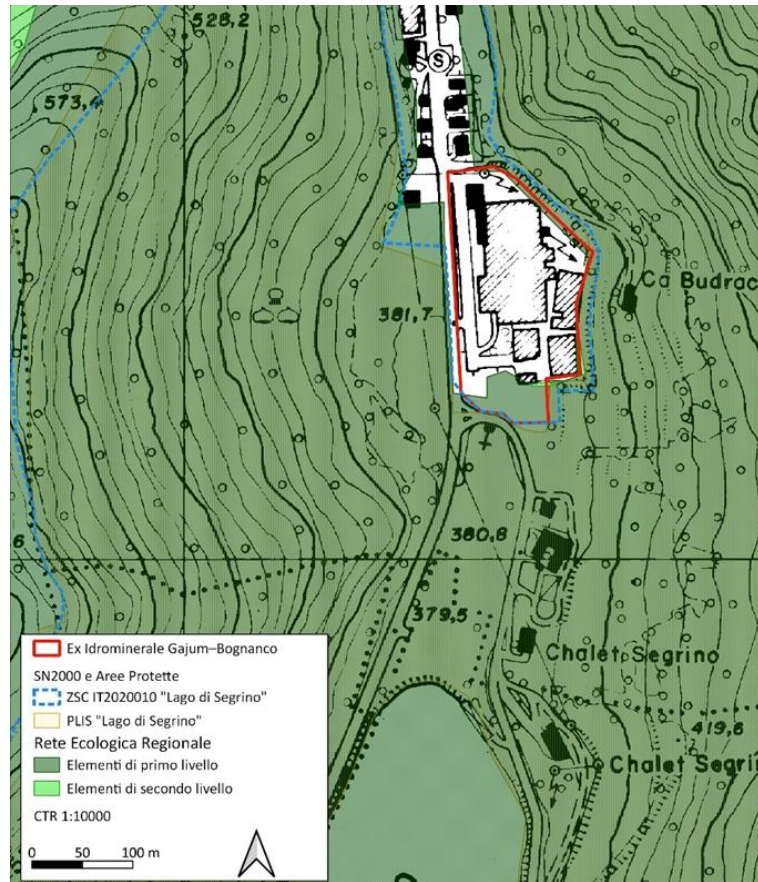


Figura 5.9 – Rete Ecologica Regionale.

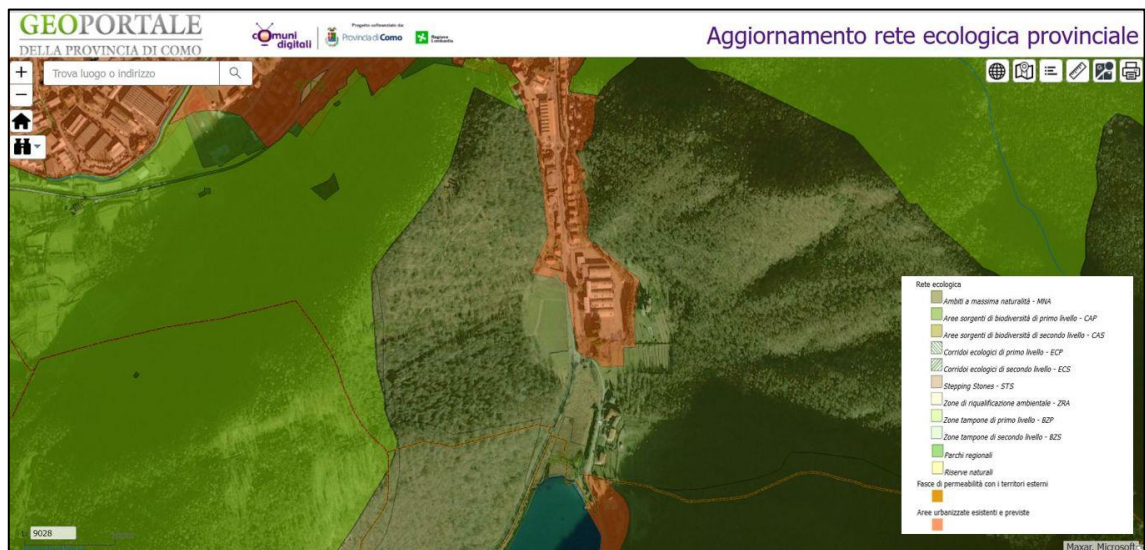


Figura 5.10 – Rete Ecologica Provincia di Como

5.4.3 PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ CICLISTICA (PRMC)

Il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica – PRMC (approvato con D.G.R. n. 1657 dell'11.04.2014, ai sensi della l.r. n. 7 del 30.04.2009) con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero. Il Piano individua il sistema ciclabile di scala regionale mirando a connetterlo e integrarlo con i sistemi provinciali e comunali, favorisce lo sviluppo dell'intermodalità e individua le stazioni ferroviarie "di accoglienza"; propone una segnaletica unica per i ciclisti; definisce le norme tecniche ad uso degli Enti Locali per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale. Il Piano individua 17 percorsi ciclabili di scala regionale, per una lunghezza di oltre 2.900 Km, suddivisi in tre categorie:

- percorsi regionali a valenza europea del circuito Eurovelo (Via dei Pellegrini, Ciclopista del Sole, Ciclovía del Po e delle Lagune);
- 2 percorsi regionali a valenza nazionale della rete ciclabile nazionale Bicitalia presentata da FIAB Onlus (Ciclovía Pedemontana Alpina, Ciclovía dell'Adda, Ciclovía Tirrenica);
- una rete di 11 percorsi regionali alla quale si connettono le reti provinciali comunali. (percorsi cicloturistici, in parte già realizzati, in parte da completare, che possono svilupparsi interessando varie tipologie di infrastrutture).

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominereale Gajum – Bognanco non è interessato dalla presenza di tracciati ciclistici regionali.

5.4.4 PIANO REGIONALE DELLE AREE PROTETTE (PRAP)

La legge regionale n. 86 del 1983 ha istituito in Lombardia il "Sistema delle Aree Protette". Questa "rete" copre circa il 22,83% del territorio della Lombardia e rappresenta un patrimonio inestimabile di ricchezze naturali, storiche e culturali, non solo da tutelare, ma da promuovere e comunicare, in quanto bene di ogni cittadino.

Il PRAP costituisce l'atto fondamentale di indirizzo per la gestione e la pianificazione tecnico-finanziaria regionale delle aree protette, nonché l'atto di orientamento della pianificazione e gestione degli enti gestori.

Tale Piano nasce con una fondamentale e imprescindibile finalità: tutelare la biodiversità, coinvolgendo in un approccio multidisciplinare, tutte le attività che incidono, con i loro effetti, sul territorio lombardo. Il PRAP rappresenta un passo fondamentale per sostenere l'operato delle

Aree Protette, partendo dal presupposto che sia necessario pensare ad un "sistema" coordinato delle stesse, che renda organica e armonica la loro gestione e che valorizzi i risultati ottenuti.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco confina con la ZSC IT2020010 "Lago di Segrino" e con l'omonimo PLIS.

5.4.5 PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE (PFVR) E PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE (PFVP)

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) è uno strumento di pianificazione che ha l'obiettivo di mantenere e aumentare la popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli che vivono naturalmente allo stato selvatico in Lombardia, sviluppando anche una gestione della caccia sempre più adeguata alle conoscenze ecologiche e biologiche. Il PFVR individua e sistematizza gli strumenti per il monitoraggio della fauna selvatica mirando a salvaguardare le specie in diminuzione ma anche a fornire un quadro di riferimento per il controllo numerico di alcune specie problematiche per il territorio e per l'agricoltura.

Con deliberazione N° XI / 4090 del 21/12/2020 la Giunta Regionale, ha sancito l'avvio del procedimento di approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) – art. 12, l.r. 16 agosto 1993 n. 26 – e della relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione di Incidenza (VInCA).

Attualmente si è conclusa la fase di scoping della VAS del Piano Faunistico Venatorio, ed è proseguito il procedimento per l'approvazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) e la relativa Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Nel frattempo sono state pubblicate la D.g.r. n. 6973 del 19/09/2022 "L.R. 26/93, ART. 27 C. 2. Determinazione dei confini della Zona Alpi". I confini sono determinati sentite le Comunità Montane interessate e d'intesa con le altre regioni per i territori confinanti.

Ed è stata altresì pubblicata la D.g.r. n. 7229 del 24/10/2022 "Determinazione dell'estensione del Territorio Agro-Silvo Pastorale (T.A.S.P.) -ART. 13 della L.R. 26/93."

La pianificazione faunistico-venatoria territoriale è attuata mediante piani a scala provinciale. Ai sensi dell'art. 14 della legge regionale n. 26 del 16 agosto 1993 le Province, nell'esercizio delle loro funzioni oggi modificate dalla legislazione nazionale e regionale, hanno predisposto i Piani Faunistico Venatori Provinciali (PFVP) relativi al territorio agro-silvo-pastorale.

Ai sensi della legge regionale n. 7 del 25 marzo 2016, che ha mutato alcuni contenuti della legge regionale n. 26/ del 1993 in conseguenza della riforma dell'ordinamento delle Province, i piani provinciali vigenti restano efficaci fino alla pubblicazione dei piani faunistico-venatori territoriali da parte della Regione.

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Como approvato dal Consiglio Provinciale di Como con Deliberazione n. 13 del 24/09/2012 efficace ai sensi dell'art. 4, comma 2, della L.R. 25 marzo 2016 n. 7, fino alla data di pubblicazione dei piani faunistico venatori territoriali di cui all'art. 14 della L.R. 26/93.

La normativa in materia di tutela della fauna selvatica omeoterma e di gestione dell'attività venatoria (Legge 157/92, Art. 40 LR 5/2012) prevede che il territorio agro-silvo-pastorale di ogni area provinciale, nella misura del 10-20% nella zona faunistica delle Alpi e del 20-30% nella zona faunistica di pianura, sia soggetto a forme di gestione che precludano la caccia, mentre il restante territorio sia destinato alla caccia programmata o alla caccia a gestione privata. Il PFV Provinciale individua:

- **Oasi di Protezione** - aree precluse alla caccia destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla riproduzione, alla sosta della fauna selvatica, stanziale e migratoria, e alla cura della prole;
- **Zone di Ripopolamento e Cattura** - aree precluse alla caccia che hanno lo scopo di favorire la produzione di fauna selvatica stanziale, favorire la sosta e la riproduzione dei migratori, fornire la fauna selvatica mediante la cattura per ripopolamenti, favorire l'irradiazione della fauna selvatica nei territori circostanti;
- **Zone per addestramento, allenamento, gare dei cani da caccia** - aree precluse alla caccia in cui la Provincia autorizza l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani da caccia secondo diverse modalità.

Il documento di pianificazione contiene inoltre i criteri tecnici per una corretta gestione delle zone di protezione, in funzione della loro finalità istitutiva.

Completano il Piano le disposizioni regolamentari per la gestione indiretta delle Oasi, ZRC o Zone cinofile (detti istituti possono essere dati in gestione ad Associazioni o Organizzazioni operanti nel settore previa approvazione di apposito regolamento) e alcuni indirizzi in ordine

all'individuazione delle aree da destinare alla gestione faunistico-venatoria privata stante l'enorme valore naturalistico che queste rivestono, in particolare le AFV, e l'intima loro connessione con le problematiche ambientali di tutto il territorio provinciale. Non sono contemplati, invece, i criteri per la corresponsione dei rimborsi agli agricoltori dei danni prodotti dalla fauna selvatica alle colture e i criteri per la corresponsione di contributi per interventi di miglioramento ambientale (come espressamente contemplato dall'art. 10 della L. 157/92) essendo stata emanata apposita normativa regionale in materia.



Figura 5.11 – Istituti di gestione venatoria ai sensi della Legge 157/94.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco ricade nel CAC "Penisola Lariana" e confina con l'Oasi di Protezione "Lago del Segrino". La superficie di TASP

all'interno del comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominereale Gajum – Bognanco è pari a 0,32 ha e copre la porzione interessata dalla realizzazione del nuovo parcheggio.

5.4.6 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Con la L.R. 1/2000 "Riordino delle autonomie in Lombardia, attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59)" ed in particolar modo con l'art. 3, sono state riorganizzate le competenze territoriali-urbanistiche di Regioni, Province e Comuni tenendo conto dei principi di sussidiarietà e di snellimento di funzioni.

Nello specifico l'art. 3, comma 26, individua nel PTCP lo strumento di programmazione generale atto a definire anche le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrico-geologica ed idraulico-forestale, nonché per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque. All'interno di queste ultime competenze rientreranno anche quelle relative all'individuazione e destinazione delle aree boscate e di quelle da rimboschire. La L.R. 12 del 11 marzo 2005 "*Legge per il Governo del Territorio*" specifica che il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale.

Il PTCP individua i seguenti obiettivi strategici: il sistema paesistico ambientale e storico culturale (difesa del suolo, carta delle aree protette, il paesaggio, la rete ecologiche, le unità litologiche, le esposizioni, le classi altimetriche, le pendenze); il sistema urbanistico territoriale (sistema insediativi, viabilità, trasporto collettivo, sintesi delle previsioni urbanistiche).

Secondo la L.R. 12/2005 il PTCP deve tra l'altro definire gli ambiti destinati all'attività agricola (tra cui anche quella forestale) analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali ove esistenti (art. 15).

Il PTCP si propone di garantire uno "sviluppo sostenibile" del territorio, incentivando forme di sviluppo territoriale compatibili con le risorse ecologiche del pianeta. Per raggiungere tale scopo, il PTCP costruisce una Rete Ecologica Provinciale (REP), di maggior dettaglio rispetto alla RER (Rete Ecologica Regionale) costituita da "unità ecologiche naturali o paraturali tra loro interconnesse sotto gli aspetti spaziale e funzionale", con la funzione di "consentire il flusso

riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano un determinato territorio, ostacolando in tal modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e, in ultima analisi, la riduzione della biodiversità".

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Como è stato approvato con adottato il 25 ottobre 2005, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 68/42422, approvato il 2 agosto 2006, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 59/35993 ha acquistato efficacia in data 20 settembre 2006 in seguito alla pubblicazione sul B.U.R.L. serie Inserzioni e Concorsi, n. 38.

È in atto il procedimento di variante generale del PTCP e suo adeguamento al PTR e della relativa VAS (Determinazione dirigenziale n. 761/2020 del 14/10/2020). Al momento è stato depositato il Documento di Scoping ed è stata espletata la 1ª conferenza di Valutazione Ambientale in data 03 febbraio 2022.

Il PTCP vigente dettaglia e meglio definisce le Unità tipologiche di paesaggio del PTR individuando nei propri elaborati ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominati Unità tipologiche di paesaggio del PTCP.

Il tracciamento dei confini delle Unità tipologiche di paesaggio che caratterizzano la provincia di Como è basato su criteri di omogeneità dei contesti paesaggistici, con particolare riferimento alla loro percezione visiva, così come delineata dalla presenza di vette, crinali, spartiacque ed altri elementi fisico-morfologici riconoscibili nelle loro linee costitutive essenziali. La difficoltà di identificazione di tali elementi nelle unità collinari e di pianura ha portato all'utilizzo, per convenzione, di confini di origine antropica (principali arterie stradali).

Il PTC della provincia di Como dettaglia e meglio definisce le "Unità tipologiche di paesaggio" del PTPR, individuando nei propri elaborati 27 ambiti omogenei per caratteristiche fisico-morfologiche, naturalistiche e culturali denominate "Unità tipologiche di paesaggio del PTCP", ne definisce i relativi caratteri connotativi e detta le prescrizioni e gli indirizzi in ordine alla pianificazione, fatti salvi gli indirizzi di carattere generale individuati dal PTPR le unità tipologiche del PTCP sono quindi delle sub-articolazioni territoriali di quelle del PTPR.

Il Comune di Canzo è inserito nell'ambito omogeneo n° 4 "Comunità Montana Triangolo Lariano" e nelle seguenti Unità di paesaggio:

- N° 19 Valli Orientali del triangolo Lariano" per la parte montana;
- N° 23 Ambiti Pedemontani per la parte urbanizzata del territorio;

- N° 24 Fascia dei Laghi Briantei per la parte a confine con Eupilio e in prossimità del Lago del Segrino.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominereale Gajum – Bognanco ricade quindi nella Fascia dei Laghi Briantei (N°24).

Nella Relazione del PTCP di Como, in rapporto ai progetti di recupero ambientale per il Comune di Canzo, vengono esplicitate tra i principali interventi gli interventi per potenziare e qualificare l'offerta turistica dell'area dei "Corni di Canzo", agevolando e ottimizzando la fruizione delle risorse naturali e proponendo l'intero territorio come unica grande area di rilevanza ambientale.

Il Piano, inoltre, evidenzia come elementi di rilevanza storico-culturale (Tavola A2B) la Zona umida Sponda settentrionale del Lago di Segrino (in territorio di Eupilio al confine con Canzo), la Zona di Protezione Speciale (ZPS) Triangolo Lariano e PLIS "Parco Lago di Segrino".

5.4.7 PIANI DI INDIRIZZO FORESTALE PROVINCIALI (PIF)

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalle Provincie, ai sensi della legge regionale del 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Tale Piano consente, infatti, di coordinare la pianificazione territoriale con quella forestale, definendo le destinazioni da attribuire ai territori boscati, le modalità di gestione, le misure di tutela, la possibilità di trasformazione e le relative modalità di compensazione. Il PIF semplifica inoltre la definizione dell'"elemento bosco", che viene ora chiaramente cartografato e inconfutabilmente delimitato, senza alcuna possibilità interpretativa, a garanzia di una maggior tutela delle aree boscate.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Comunità Montana Triangolo Lariano, a cui fa riferimento il Comune di Canzo è in fase di redazione.

In data 16/07/2021, con Determinazione del Responsabile dell'Area Agricoltura n. 25 a firma del Responsabile dell'Area dott. Alberto Cammarata, segretario Direttore della Comunità Montana Triangolo Lariano è stato conferito l'incarico al Dott. Nicola Gallinaro per la stesura del Piano di Indirizzo Forestale della Comunità Montana e con determina del Responsabile del Servizio Agricoltura e Forestazione Ambiente e Territorio n. 25 del 16/07/2021 a Nicola Gallinaro l'incarico per il supporto all'Autorità Competente per il processo di VAS. Attualmente il Piano è

soggetto a procedura di scoping. Dal documento di scoping si evince che il piano conterrà i seguenti elementi ritenuti di interesse per il livello delle previsioni urbanistiche:

- perimetrazione delle aree boscate, così come definite dall'art. 3 l.r. 28/10/2004;
- delimitazione delle aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata e dei limiti quantitativi alle autorizzazioni alla trasformazione;
- definizione delle tipologie, delle caratteristiche e della localizzazione degli interventi compensativi;
- stesura del Piano della viabilità silvo – pastorale per il territorio di ciascuna amministrazione comunale;
- formulazione di proposte di valorizzazione degli ambiti boscati.

5.4.8 PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR)

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) è il principale strumento regionale e nazionale che mira a incrementare la competitività del sistema produttivo agricolo e dare un ruolo ed una identità alle aree rurali, promuovendone la tutela e la valorizzazione dell'ambiente attraverso una corretta gestione del territorio regionale secondo le politiche dell'Unione Europea. Le regioni definiscono in dettaglio e contenuti specifici dei programmi e li inviano alla Commissione Europea che ha il compito di approvarli.

La riqualificazione del comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco tramite la variante al vigente PGT si tradurrà in una valorizzazione turistico-ricreativa del territorio senza l'utilizzo di nuovo suolo.

5.4.9 PROGRAMMA REGIONALE INTEGRATO DI MITIGAZIONE DEI RISCHI (PRIM)

Regione Lombardia, con la D.G.R. n.7243 dell'08/05/2008, ha approvato il Programma Regionale di Mitigazione dei Rischi che analizza i rischi, singoli e integrati, sul territorio regionale al fine di identificare le aree maggiormente critiche su cui approfondire le valutazioni effettuate. Per ogni tipologia di rischio è stato valutato il rischio totale, rappresentato su specifiche mappe, le quali sono state combinate per generare una mappa del rischio integrato e del rischio dominante a diverse scale.

Le mappe sono rielaborate ogni qualvolta siano disponibili nuovi e significativi aggiornamenti dei dati su cui si basano i modelli utilizzati.

In particolare, gli indici di rischio elaborati nel PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi) sono raggruppabili in classi corrispondenti a differenti livelli di criticità rispetto alla media del territorio regionale.

Per gli approfondimenti e la consultazione del materiale disponibile si rimanda al sito di Regione Lombardia.

Presso il Portale online di Sicurezza, Protezione Civile e Prevenzione, inoltre, è disponibile il servizio di Attestato del Territorio che contiene, oltre alle mappe PRIM, dati e informazioni significativi per l'individuazione del rischio sul territorio di Regione Lombardia.

La mappa di Rischio Integrato deriva dalla combinazione, effettuata mediante una somma pesata, delle mappe relative agli 8 rischi individuati dal PRIM:

- idrogeologico
- meteorologico
- sismico
- incendi boschivi
- industriale
- incidenti stradali
- incidenti sul lavoro
- insicurezza urbana.

L'indice di rischio così ottenuto definisce il livello di criticità del territorio rispetto alla media regionale che, per definizione, è posta uguale a 1.

In Lombardia varia da 0 a >10, **il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominereale Gajum – Bognanco ha valore variabile da 0,1 a 1,5.**

La mappa di Rischio Dominante evidenzia, per ogni cella, il rischio dominante nell'ambito di quelli individuati dal Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei rischi. È importante sottolineare che celle caratterizzate da una specifica dominanza possono anche essere caratterizzate da livelli elevati degli altri rischi, soprattutto nelle aree urbane.

Per il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco il Rischio Dominante è rappresentato dagli incendi forestali.



Figura 5.12 - Carta del Rischio Integrato per il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco (fonte: PRIM).



Figura 5.13 - Carta del Rischio Dominante per il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco. In verde rischio incendio forestale (fonte: PRIM).

PIANO DI BACINO E PIANO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Bacino Idrografico è il principale strumento dell'azione di pianificazione e programmazione dell'autorità di bacino del fiume Po. Tramite il Piano di Bacino sono "pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla

valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato" (L.183/89 art.17, comma 1).

La legge 183/89 delinea, quali strumenti operativi, gli schemi previsionali e programmatici e le misure di salvaguardia, che rappresentano atti preliminari a validità limitata nel tempo e i piani stralcio (atti settoriali, o riferiti a parti dell'intero bacino), che consentono un intervento più efficace e tempestivo in relazione alle maggiori criticità ed urgenze.

Il comma 6-ter dell'art. 17 della legge 183/89 introduce, quale strumento di pianificazione settoriale, in attesa dell'approvazione dei piani di bacino, i Piani stralcio. Il Piano di Bacino può dunque essere redatto ed approvato anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, che in ogni caso devono costituire fasi interrelate alle finalità indicate dal comma 3 dell'art. 17.

I piani stralcio sono, dunque, atti settoriali, o riferiti a parti dell'intero bacino, che consentono un intervento più efficace e tempestivo in relazione alle maggiori criticità ed urgenze.

Obiettivo prioritario del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico è la riduzione del rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il "Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico" (PAI) consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari (Piano stralcio ripristino assetto idraulico (PS 45), Piano stralcio ripristino assetto idraulico (PSFF), Piano straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267)), apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del Piano di Bacino.

Rispetto ai Piani precedentemente adottati il PAI contiene per l'intero bacino:

- il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nel PS45;
- l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo;
- la definizione degli interventi a carattere non strutturale, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:
- il completamento, rispetto al PSFF, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;

- l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel PS267.

Il PAI ha lo scopo di assicurare, attraverso la programmazione di opere strutturali, vincoli e direttive, la difesa del suolo rispetto al dissesto di natura idraulica e idrogeologica e la tutela degli aspetti ambientali a esso connessi, in coerenza con le finalità generali indicate all'art. 3 della legge 183/89 (Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo) e con i contenuti del Piano di Bacino fissati all'art. 17 della stessa legge.

Il Piano definisce e programma le azioni, attraverso la valutazione unitaria dei vari settori di disciplina, con l'obiettivo di:

- garantire un livello di sicurezza adeguato sul territorio;
- conseguire il recupero degli ambiti fluviali quali elementi centrali dell'assetto territoriale del bacino idrografico;
- raggiungere condizioni di uso del suolo compatibili con le caratteristiche dei sistemi idrografici e dei versanti.

Le linee di intervento strategiche perseguite dal Piano tendono in particolare a:

- proteggere centri abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di riconosciuta importanza rispetto a eventi di piena di gravosità elevata, in modo tale da ridurre il rischio idraulico a valori compatibili;
- mettere in sicurezza abitati e infrastrutture interessati da fenomeni di instabilità di versante;
- salvaguardare e, ove possibile, ampliare le aree naturali di esondazione dei corsi d'acqua;
- limitare gli interventi artificiali di contenimento delle piene a scapito dell'espansione naturale delle stesse, e privilegiare, per la difesa degli abitati, interventi di laminazione controllata, al fine di non aumentare il deflusso sulle aste principali e in particolare sull'asta del Po;
- limitare i deflussi recapitati nella rete idrografica naturale da parte dei sistemi artificiali di drenaggio e smaltimento delle acque meteoriche delle aree urbanizzate;
- promuovere interventi diffusi di sistemazione dei versanti con fini di aumento della permeabilità delle superfici e dei tempi di corrivazione;

- promuovere la manutenzione delle opere di difesa e degli alvei, quale strumento indispensabile per il mantenimento in efficienza dei sistemi difensivi e assicurare affidabilità nel tempo agli stessi;
- promuovere la manutenzione dei versanti e del territorio montano, con particolare riferimento alla forestazione e alla regimazione della rete minuta di deflusso superficiale, per la difesa dai fenomeni di erosione, di frana e dai processi torrentizi;
- ridurre le interferenze antropiche con la dinamica evolutiva degli alvei e dei sistemi fluviali.
- Sulla rete idrografica principale gli obiettivi sopra indicati costituiscono il riferimento rispetto al quale il Piano definisce l'assetto di progetto dei corsi d'acqua, mediante la delimitazione delle fasce fluviali quale sintesi dei seguenti elementi:
 - il limite dell'alveo di piena e delle aree inondabili rispetto alla piena di riferimento;
 - l'assetto del sistema difensivo complessivo: argini e opere di sponda, eventuali dispositivi di laminazione controllata, diversivi o scolmatori;
 - le caratteristiche morfologiche e geometriche dell'alveo;
 - le caratteristiche di uso del suolo della regione fluviale e dei sistemi presenti di specifico interesse naturalistico.

Inoltre, per le aree delimitate dalle fasce fluviali, il PAI introduce norme finalizzate a regolamentare un uso del suolo compatibile con i fenomeni idromorfologici.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco non è interessato da elementi di dissesto PAI. Si rivela in prossimità dell'area, ma nella parte più montana, una "Area di Frana Attiva (FA)/Modifiche e integrazioni".

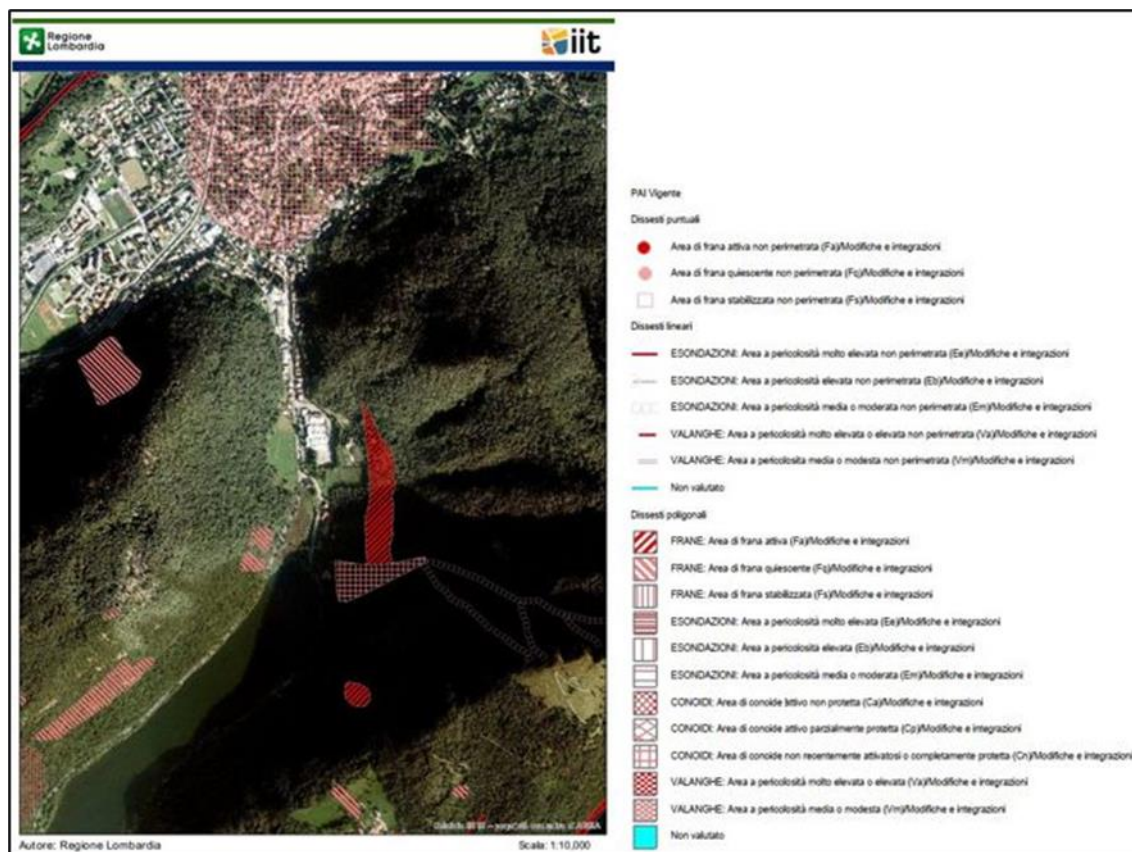


Figura 5.14 - Carta dei rischi PAI per il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco (fonte: PAI).

5.4.10 PIANO DI TUTELA ED USO DELLE ACQUE (PTUA)

La L.R. 26/2003, in attuazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE sulle acque, art. 45 prevede la predisposizione del Piano di gestione del bacino idrografico. Tale Piano è costituito dall'Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della regione Lombardia e dal Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA), individuando le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'Atto di Indirizzo.

Il Programma di Tutela ed Uso delle Acque della Regione Lombardia (PTUA) 2016 è stato approvato con D.G.R. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 36, Serie Ordinaria, del 4 settembre 2017. Il PTUA 2016 costituisce la revisione del PTUA 2006, approvato con D.G.R. n. 2244 del 29 marzo 2006. L'elaborato 5 "Bilancio Idrico e Usi delle Acque" del PTUA 2016 è stato ulteriormente aggiornato con D.G.R. n. 2122 del 9 settembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 37, Serie Ordinaria, del 13 settembre 2019) e con D.G.R. n. 2583 del 2 dicembre 2019 (pubblicata sul BURL n. 49, Serie Ordinaria, del 6 dicembre 2019). Lo scopo del

PTUA è di individuare le azioni, i tempi e le norme di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi previsti dalla normativa comunitaria (Direttiva 2000/60/CEE) e nazionale (D. Lgs.152/99) in materia di tutela delle risorse idriche, nonché gli obiettivi definiti, a scala di bacino, dall’Autorità di bacino del Fiume Po. In particolare gli obiettivi prioritari previsti dall’approvazione del PTUA mirano a:

- promuovere l’uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica.

In quest’ottica le finalità primarie del PTUA prevedono la definizione:

- dello stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei;
- degli obiettivi di qualità da perseguire;
- delle misure necessarie al raggiungimento degli obiettivi, distinte in generali e specifiche di bacino;
- degli strumenti per la costruzione e la condivisione delle conoscenze in materia di acque;
- degli interventi e dei programmi per la diffusione della cultura dell’acqua;
- della ripartizione di responsabilità e del coordinamento tra i diversi livelli di governo delle acque.

In termini generali pertanto il PTUA si configura come un programma di tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi dei corpi idrici “significativi” per raggiungere o mantenere gli obiettivi minimi di qualità ambientale e quelli per i corpi idrici a specifica destinazione funzionale. Il PTUA è articolato per bacini idrografici e sottobacini specifici, temi o categorie di acque e detta gli indirizzi delle future strategie di intervento e di gestione. Poiché ha valore di piano stralcio del Piano di Bacino, interviene anche sulle politiche di sviluppo territoriale e sulla programmazione degli interventi di settore. Nello specifico il PTUA:

- detta gli indirizzi, le strategie di intervento e di gestione delle acque per raggiungere gli obiettivi definiti dal Programma Regionale di Sviluppo della VII e VIII legislatura, dall’Autorità di Bacino del fiume Po e dal Decreto legislativo 152/99;

- identifica i corpi idrici ai quali si applicano gli obiettivi di qualità ambientale;
- individua le aree sottoposte a specifica tutela (articolate per bacini e sottobacini, specifiche problematiche o tipi di acque);
- indica gli obiettivi di qualità ambientale e quelli per i corpi idrici con specifica destinazione d'uso e specifica gli interventi che garantiscono di raggiungerli (o di mantenerli se sono già stati raggiunti);
- indica le misure di tutela qualitativa e quantitativa integrate tra loro e coordinate per bacino idrografico;
- definisce il programma di misure per raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale in funzione di come è stato classificato (stato di qualità ambientale) ciascun corpo idrico significativo o di interesse;
- definisce il programma di analisi delle caratteristiche del bacino idrografico e dell'impatto esercitato dalla attività antropica sullo stato dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

All'interno del PTUA la Giunta regionale ha approvato, con la D.G.R. n. 1406, il regolamento regionale n. 6 del 2019 "Disciplina e regimi amministrativi degli scarichi di acque reflue domestiche e di acque reflue urbane, disciplina dei controlli degli scarichi e delle modalità di approvazione dei progetti degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, in attuazione dell'articolo 52, commi 1, lettere a) e f bis), e 3, nonché dell'articolo 55, comma 20, della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26". Il R.R. N. 6 del 2019 è pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia n. 14, Supplemento, del 2 aprile 2019 e sostituisce il R.R. N. 3 del 2006.

Con D.G.R. n. 2723 del 23 dicembre 2019 sono stati approvati due documenti di indirizzo attuativi del R.R. N. 6 del 2019:

- linee guida per la progettazione e realizzazione dei sistemi di trattamento delle acque reflue provenienti da sfioratori di reti fognarie;
- indirizzi per l'elaborazione del programma di riassetto delle fognature e degli sfioratori.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco è ricompresa nel bacino del "Lambro - Olona Meridionale" e ricade in prossimità del Lago di Segrino che presenta un "buono" stato ecologico, e un "buono" stato chimico (Fonte: Programma di Tutela e Uso delle Acque 2016, Regione Lombardia).

5.4.11 PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI NEL BACINO DEL FIUME PO (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (d.lgs. n. 49 del 2010, in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"). Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po).

Il primo PGRA (PGRA 2015) è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato con delibera n. 2 del 3 marzo 2016; è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27 ottobre 2016.

La prima revisione del PGRA (PGRA 2021), relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29 dicembre 2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20 dicembre 2021. Il PGRA contiene:

- la mappatura delle aree allagabili, classificate in base alla pericolosità e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità;
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità;
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.

Per il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco non sono state individuate classi di pericolosità.

5.4.12 PIANO REGIONALE DEGLI INTERVENTI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA (PRIA)

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) è lo strumento di pianificazione e programmazione regionale in materia di qualità dell'aria, finalizzato ad ottenere la riduzione delle emissioni in atmosfera, tutelando la salute e l'ambiente. È stato approvato dalla Giunta Regionale nella seduta del 6 settembre 2013, con Delibera n. 593. L'obiettivo del piano è di

raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino impatti negativi significativi per la salute umana e l'ambiente, nello specifico:

- rientrando nei valori limite nelle zone e negli agglomerati dove il livello di uno o più inquinanti superano i valori di riferimento;
- tutelando da peggioramenti le zone e gli agglomerati in cui i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

Tra le attività previste c'è anche il monitoraggio del Piano stesso, che è triennale ed è propedeutico all'aggiornamento di Piano. Esso contiene l'avanzamento dello stato di attuazione delle misure, l'aggiornamento dello stato delle conoscenze in materia di qualità dell'aria, l'analisi dei risultati e degli impatti sulla riduzione delle emissioni, oltre alla valutazione degli effetti sulle altre componenti ambientali.

Con delibera n. 6438 del 3.4.2017 la Giunta ha avviato il procedimento per l'aggiornamento del PRIA e lo stesso, sentita l'autorità procedente per la VAS, sulla base dell'Allegato 1 del D.Lgs. n. 152/2006 e dei pareri e contributi pervenuti ha stabilito l'esclusione dalla procedura di VAS con decreto n. 9993 del 10.7.2018.

Al termine della procedura è stato approvato l'aggiornamento di Piano con D.G.R. n. 449 del 2 agosto 2018, confermando i macrosettori di intervento e le misure già individuate nel PRIA. Il PRIA 2018 contiene, inoltre, le disposizioni sulle nuove limitazioni ai veicoli più inquinanti attive dal 1° ottobre 2018, individuando l'anno 2025 quale data per il possibile rientro di tutti gli inquinanti monitorati, conseguentemente all'attuazione delle misure di Piano individuate.

Il Piano si articola in una componente di inquadramento normativo, territoriale e conoscitivo e in una componente di individuazione dei settori di intervento e delle relative misure da attuarsi secondo una declinazione temporale di breve, medio e lungo periodo. Si tratta di 91 misure strutturali che agiscono su tutte le numerose fonti emissive nei tre grandi settori della produzione di inquinanti atmosferici. Le misure previste sono 40 per il settore dei trasporti, 37 per l'energia e il riscaldamento, 14 per le attività agricole. Ciascuna è corredata da indicatori e analizzata sotto il profilo dei risultati attesi in termini di miglioramento della qualità dell'aria e di riduzione delle emissioni, e sotto il profilo dei costi associati, dell'impatto sociale, dei tempi di attuazione e della fattibilità tecnico-economica.

Alcuni stralci del PRIA possono avere un collegamento con la variante al vigente PGT del Comune di Canzo per il recupero e la riqualificazione del comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco. In particolare il macrosettore di intervento "Energia" attraverso il settore "Efficientamento energetico" tramite l'azione di Efficientamento dell'edilizia privata (AZIONE: EE-3n (ex azioni EE-6 e EE-12) che mira all'incremento dell'efficienza energetica nel settore dell'edilizia privata, sia terziaria sia residenziale attraverso l'incremento degli interventi di riqualificazione che i privati andranno a realizzare su propri edifici.

Questa azione è in linea con quanto già delineato nel Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR), approvato con D.g.r. n. 3706 del 12 giugno 2015 (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia n. 27, Serie Ordinaria del 2 luglio 2015), in relazione agli interventi in edilizia privata.

5.4.13 PROGRAMMA ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE (PEAR)

Il Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR) costituisce lo strumento di programmazione strategica in ambito energetico ed ambientale, con cui la Regione Lombardia definirà i propri obiettivi di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER), in coerenza con le quote obbligatorie di utilizzo delle FER assegnate alle Regioni nell'ambito del cosiddetto decreto "*burden sharing*", e con la nuova Programmazione Comunitaria 2014-2020.

Con d.g.r. n. 3706 del 12 giugno 2015 (successivamente modificata con d.g.r. 3905 del 24 luglio 2015) si è infine proceduto all'approvazione finale dei Documenti di Piano.

A due anni dall'approvazione del PEAR, Regione Lombardia ha redatto un documento di monitoraggio, che dà conto del primo biennio di attuazione, aggiornando gli scenari di riferimento e facendo il punto sullo stato di attuazione delle azioni di piano.

La variante al vigente PGT del Comune di Canzo per il recupero e la riqualificazione del comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco è prevista particolare attenzione alla progettazione dell'edificio in relazione all'indipendenza sotto il profilo green per l'utilizzo di energie alternative: saranno utilizzate tecnologie d'avanguardia che riducono il

consumo energetico con un utilizzo efficiente dell'energia ad uno sfruttamento delle fonti energetiche pulite e rinnovabili.

5.4.14 PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Canzo è dotato di piano di zonizzazione acustica comunale redatto dallo studio dell'Ing. Marco Porta.

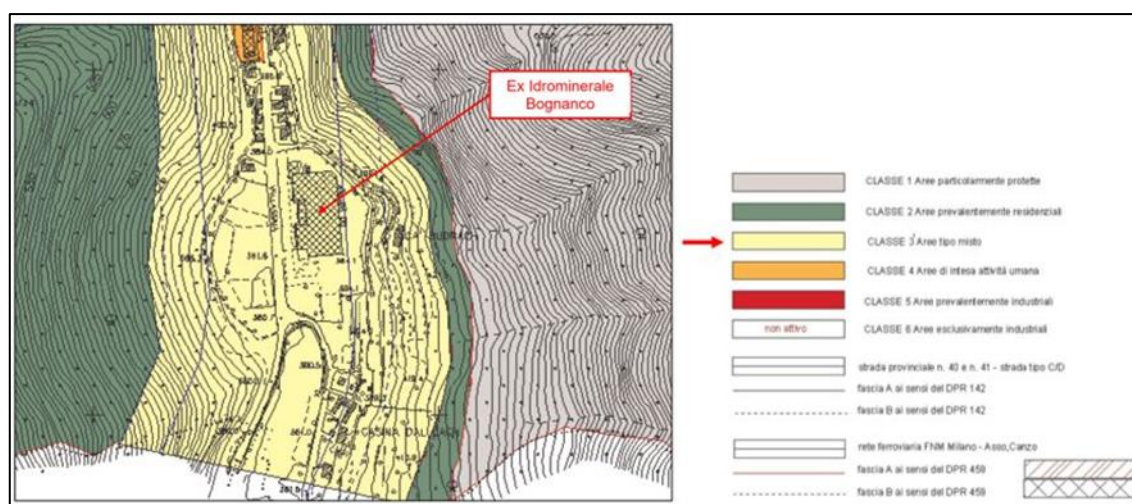


Figura 5.15 - Piano di Zonizzazione Acustica Comune di Canzo.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanico è classificato in Classe 3 – Aree tipo misto”.

5.4.15 PROGRAMMA REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (PRGR) E PROGRAMMA REGIONALE DELLE AREE INQUINATE (PRB)

Con d.g.r. n. 1990 del 20 giugno 2014 la Giunta Regionale ha approvato il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR), comprensivo del Programma Regionale delle Aree Inquinare (PRB) e dei relativi documenti previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Con d.g.r. n. 7860 del 12 febbraio 2018 sono state aggiornate le norme tecniche di attuazione del Programma Regionale Gestione Rifiuti (PRGR) recependo le disposizioni dei nuovi "Programma di Tutela e uso delle Acque (PTUA)" e "Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)", oltre che altre norme intervenute. Tali recepimenti forniscono maggiore chiarezza ad Enti ed operatori, grazie ad un testo aggiornato e coerente con gli sviluppi normativi e pianificatori, evitando possibili

problemi interpretativi. Vengono in particolare rivisti alcuni criteri localizzativi per gli impianti di trattamento rifiuti, in recepimento di nuovi PTUA e PGRA.

Con Delibera di Giunta Regionale n° 6408 del 23/05/2022, ha approvato l'Aggiornamento del Programma Regionale di Gestione (PRGR) dei Rifiuti, comprensivo del Programma delle Aree Inquinatae (PRB).

Il Programma rappresenta lo strumento di programmazione attraverso il quale Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare.

Il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti include anche il Programma Regionale di Bonifica delle aree inquinate (PRB) che mira a delineare un quadro aggiornato delle criticità presenti sul territorio lombardo e a proporre un organico insieme di azioni da attuare nel breve e medio termine volte a garantire e migliorare lo svolgimento dei procedimenti di bonifica e a perseguire più efficacemente l'obiettivo generale di eliminare, contenere o ridurre le sostanze inquinanti in modo da prevenire e/o limitare i rischi per la salute umana e per l'ambiente connessi alla contaminazione dei suoli, restituendo ai legittimi usi e funzioni porzioni di territorio attualmente compromesse. Secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia rifiuti, il PRGR si compone di cinque sezioni tematiche:

- rifiuti urbani;
- rifiuti speciali;
- programma di riduzione dei rifiuti biodegradabili in discarica;
- programma prevenzione e gestione dei rifiuti da imballaggio;
- programma di bonifica delle aree inquinate.

Il comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco non è elencato tra i siti industriali dismessi contaminati della Regione, tuttavia è individuato nel censimento effettuato da Regione Lombardia quale area dismessa. Per tale motivo deve essere oggetto di un progetto di rigenerazione volta ad eliminare il danno territoriale definito dalla dismissione, poiché la riconversione costituisce un interesse pubblico.

Per quanto riguarda i rifiuti, al fine di ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti prodotti, il progetto prevede di implementare la riduzione dei rifiuti utilizzando materiali riciclati e aumentando la raccolta differenziata oltre al corretto smaltimento dei rifiuti speciali.

5.4.16 PIANI DI GESTIONE E MISURE DI CONSERVAZIONE SITO-SPECIFICHE DEL SITO NATURA 2000 POTENZIALMENTE INTERFERITI

Il Sito Natura 2000 considerato è gestito dall'Ente Consorzio Parco Lago Del Segrino. Il Sito è dotato sia di Misure di Conservazione Sito Specifiche "Misure di Conservazione del SIC IT2020010 "Lago di Segrino" (DGR X/4429 del 30.11.2015 - BURL SO n. 50 del 10.12.2015), che di Piano di Gestione del SIC IT2020010 "Lago di Segrino" approvato con Deliberazione di Amministrazione del PLIS n.9 del 03.06.2010 - BURL n. 24 del 16.06.2010.

5.5. DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000

Nella descrizione degli habitat e delle specie relativi al Sito Natura 2000 si è fatto riferimento alle informazioni contenute nello Standard Data Form (SDF) ufficiale reperito presso il sito della European Environment Agency:

https://download.mase.gov.it/Natura2000/Trasmissione%20CE_dicembre2022/schede_mappe/Lombardia/ZSC_schede/

Si è provveduto a scaricare il SDF nella versione più aggiornata del DataBase, la quale per il Sito di interesse l'aggiornamento del SDF risale al dicembre 2022.

Secondo quanto previsto dalle nuove Linee Guida Nazionali in materia di VInCA, la conoscenza, da parte dell'Ente Gestore, dello *status* degli habitat e specie di flora e fauna dei propri Siti Natura 2000 è data per scontata in sede di *Screening*. Pertanto nei seguenti paragrafi non è stato riportato l'elenco completo di habitat e specie, peraltro contenuto nel SDF, ma ne è fornita una descrizione sintetica, riportando il grado di conservazione degli habitat e delle specie obiettivo per il Sito (non D) secondo il SDF.

Tabella 5.1 - Sito Natura 2000 IT2020010.

Codice Sito	Nome Sito	Comuni Interessati	Prov.
IT2020010	ZSC "Lago di Segrino"	Canzo, Eupilio, Longone al Segrino, Proserpio	CO

Data proposta Sito	Data conferma	Data aggiornamento Formulario
07/2006	07/2016	12/2022
ZSC	IT2020010	LAGO DI SEGRINO

Tipo di Sito	Superficie (ha)	Regione biogeografica
2	282.0	Alpina

La ZSC IT20200010 “Lago di Segrino” si trova al confine con il comparto industriale dismesso dell’Ex Idrominereale Gajum – Bognanco soggetto a variante al vigente PGT del Comune di Canzo per il suo recupero e riqualificazione.

Il Sito ha una superficie complessiva di 282 ettari, con un’altitudine media di circa 760 m s.l.m. ed un dislivello di circa 750 m.

L’area è compresa nel territorio amministrativo dei Comuni di Canzo, Eupilio, Longone al Segrino e Proserpio, ed è inserita nel PLIS omonimo, che ne è anche ente gestore, istituito con DGR 3/41167 del 17 luglio 1984, seppur i due istituti non risultino coincidenti.

Il sito, pur nelle sue modeste dimensioni, offre un paesaggio vegetale articolato (dagli specchi acqua aperti, alla vegetazione sommersa e di laminato, alle cinture perilacuali, ai prati falciati, ai prati secchi, ai boschi termofili e mesofili fino alla vegetazione rupicola) e si presenta come un ecosomaico interessante, soprattutto se si considera che è inserito in un contesto territoriale ad elevata conurbazione e contiguo ad aree soggette a pressione industriale. È inserito in un contesto biogeografico di transizione e di tensione. Il Sito è, infatti, interessato: dalla radiazione illirica (sia pure attenuata), che caratterizza il piede delle Prealpi calcaree e si esprime nella vegetazione forestale; da un contingente sub mediterraneo (sia pure marginale) che si esprime nei prati aridi e nei boschi termofili; da un contingente endemico insubrico, legato alla vegetazione rupicola; da un contingente di specie ad ampia distribuzione, ma divenute ormai rare, accantonate nella vegetazione perilacuale.

HABITAT

Il Sito in oggetto è caratterizzato dalla presenza di 8 habitat di interesse comunitario, di cui 3 prioritari (*), tutti con rappresentatività significativa (non D).

Codice Natura 2000	Descrizione	Copertura		Rappresentatività*
		(ha)	(%) sup. Sito	
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	19.42	6,9	B
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	1.57	0,6	B
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	4.6	1,6	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	9.75	3,5	B
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	0.75	0,3	B
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	5.33	1,9	B
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	0.86	0,3	B
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	5.99	2,1	C

*A: rappresentatività eccellente; B: buona rappresentatività; C: rappresentatività significativa; D: presenza non significativa, da SDF 2019.

La Carta degli habitat è ricompresa negli Allegati - Tav. 0.4 del Piano di gestione della Zona Speciale di Conservazione Lago di Segrino. Tale cartografia riporta le tipologie vegetazionali presenti, ricondotte ai codici degli Habitat Natura 2000, è inoltre disponibile in formato shapefile sul Portale Cartografico di Regione Lombardia.

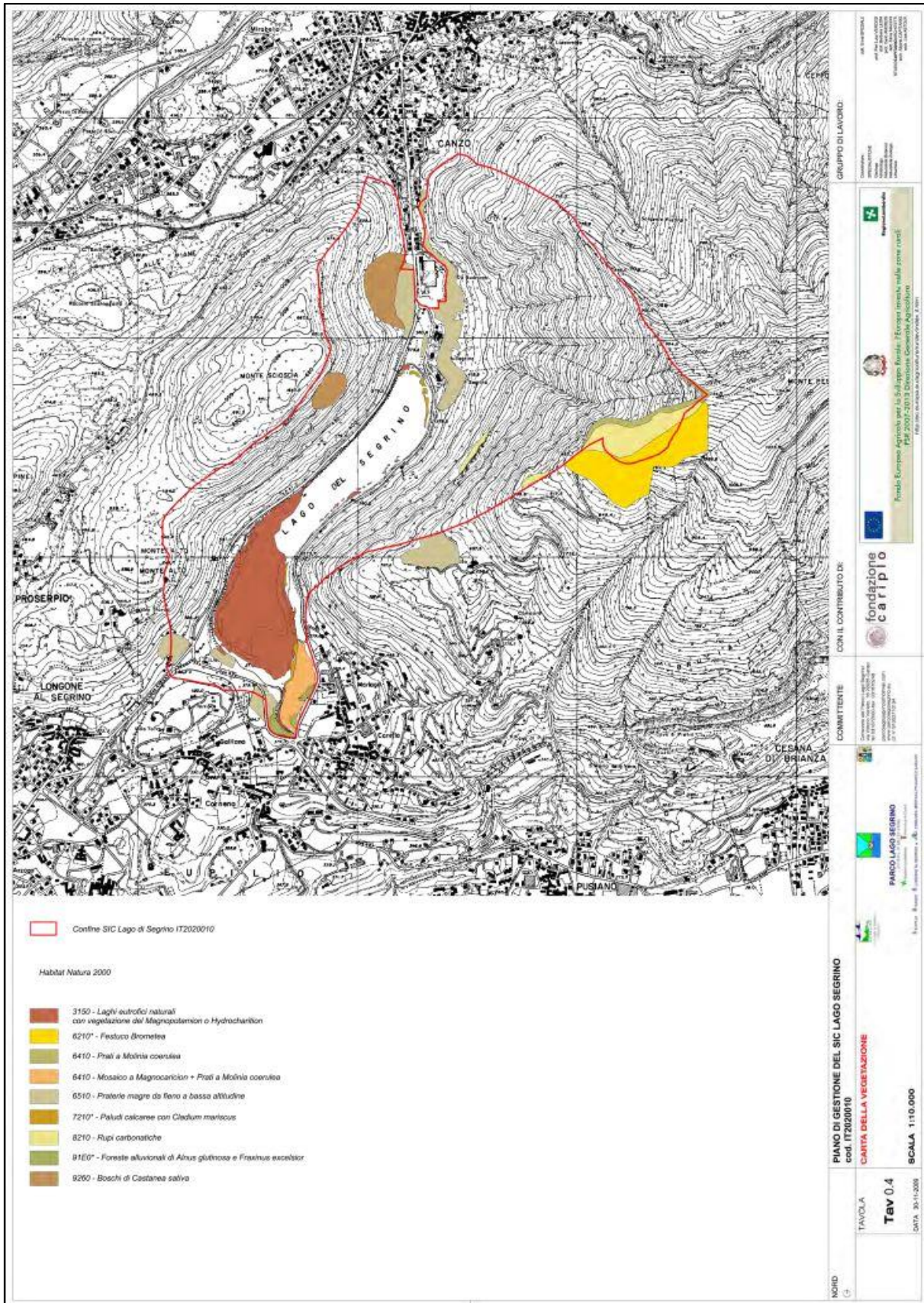


Figura 5.16 - Habitat di interesse comunitario presenti nel Sito IT2020010.

SPECIE

Nel Sito le specie obiettivo di conservazione (di cui all'Al. I della Direttiva Habitat e all'Art. 4 della Direttiva Uccelli) sono costituite da 68 Uccelli, di cui solo 18 con presenze significative (non D). Per tutte queste specie è indicata una presenza generica, per alcune specie di Uccelli viene indicata la fenologia, ma non sono quantificate le presenze in termini di numero di coppie o di individui.

5.6. PERIMETRAZIONE DELL'AREA DIRETTAMENTE INTERESSATA DAL PIANO E DI POSSIBILE PERTURBAZIONE

La valutazione degli impatti sugli habitat e le specie di interesse comunitario è stata effettuata individuando e cartografando le aree sensibili e valutando la loro distanza dalle aree interessate dalle lavorazioni in fase di cantiere e in fase di esercizio.

In base alla variante del PGT è stata definita la perimetrazione dell'area direttamente interessata corrispondente all'attuale superficie del comparto industriale.

L'Area Vasta di possibile perturbazione per gli habitat e le specie faunistiche rilevate o potenziali è stata individuata in una fascia di 500 m intorno all'area del comparto industriale (area direttamente interessata).

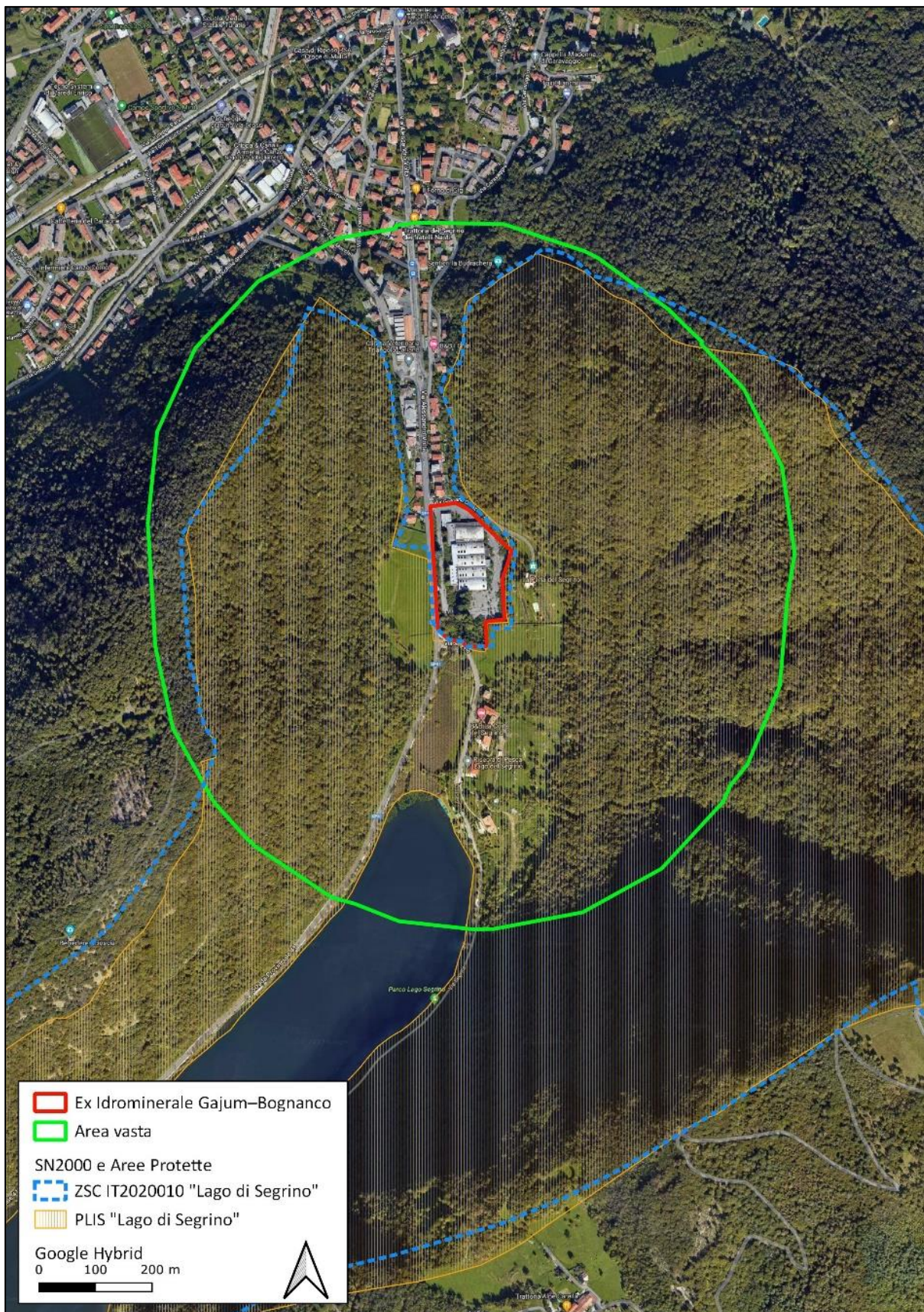


Figura 5.17 - Localizzazione dell'Area direttamente interessata dal progetto (in rosso) e dell'Area vasta di possibile perturbazione di habitat e specie (in verde).

5.7. OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL SITO

La Guida all'art. 6 al paragrafo 4.5.3 indica che: *“... In base all'articolo 4, paragrafo 1, gli Stati membri devono proporre un elenco «indicante quali tipi di habitat naturali di cui all'Allegato I e quali specie locali di cui all'Allegato II si riscontrano in detti siti». ... omissis ... In base a questa informazione uno Stato membro stabilisce «gli obiettivi di conservazione del Sito», varando ad esempio un piano di gestione. Un Sito è incluso nella rete ovviamente per proteggerne gli habitat e le specie. Talvolta può verificarsi una concorrenza tra diversi tipi di habitat e specie e può quindi rivelarsi opportuno stabilire un elenco di priorità per gli obiettivi di conservazione del Sito (ad esempio dando la precedenza ad un tipo di habitat prioritario rispetto ad un altro habitat non prioritario). Se la presenza del tipo di habitat dell'Allegato I o della specie dell'Allegato II è considerata «non significativa» ai fini del formulario, tali habitat e specie non vanno considerati come inclusi negli «obiettivi di conservazione del Sito». Gli Stati membri sono anche invitati a fornire informazioni su altre specie importanti di flora e fauna, oltre a quelle elencate nell'Allegato II (punto 3.3). Questa informazione non ha rilevanza per determinare gli obiettivi di conservazione di un sito. ...”*

Gli habitat di interesse comunitario che saranno analizzati sono tutti gli habitat obiettivo di conservazione presenti all'interno dell'Area vasta individuata in una fascia di 500 m intorno all'area direttamente interessata dalla variante del PGT.

Le specie faunistiche di interesse che saranno analizzate sono tutte le specie obiettivo di conservazione con presenze significative (non D), secondo quanto previsto dalle linee guida.

5.8. APPROFONDIMENTO DI DETTAGLIO SUL SITO NATURA 2000 INTERESSATO DALL'INTERVENTO

5.8.1 HABITAT OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE

Nella disamina degli habitat obiettivo di conservazione del Sito Natura 2000 interferito sono stati presi in considerazione solo gli habitat potenzialmente interessati.

Tabella 5.2 – Habitat Natura 2000 presenti nella ZSC IT2020010 “Lago di Segrino” all’interno dell’Area vasta.

Codice Natura 2000	Descrizione	Copertura*		Rappresentatività*
		(ha)	(%) sup. Sito	
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion o Hydrocharition</i>	19.42	6,9	B
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	9.75	3,5	B
7210*	Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	0.75	0,3	B
9260	Boschi di <i>Castanea sativa</i>	5.99	2,1	C

*La superficie riportata è quella desunta dal DFS, non presente interamente all’interno dell’Area vasta.

Nei seguenti paragrafi tali habitat saranno meglio descritti, individuandone le caratteristiche generali, il dinamismo naturale, le vulnerabilità e le principali indicazioni gestionali.

È inoltre fornito il loro stato di conservazione secondo quanto riportato dal III e IV Report Nazionale ex art. 17 della Direttiva Habitat relativi allo stato di conservazione dei tipi di habitat presenti nella regione biogeografica alpina o dalla classificazione IUCN, nondimeno è fornito lo *status* degli habitat nell’area di interesse secondo quanto dedotto dalla bibliografia disponibile.

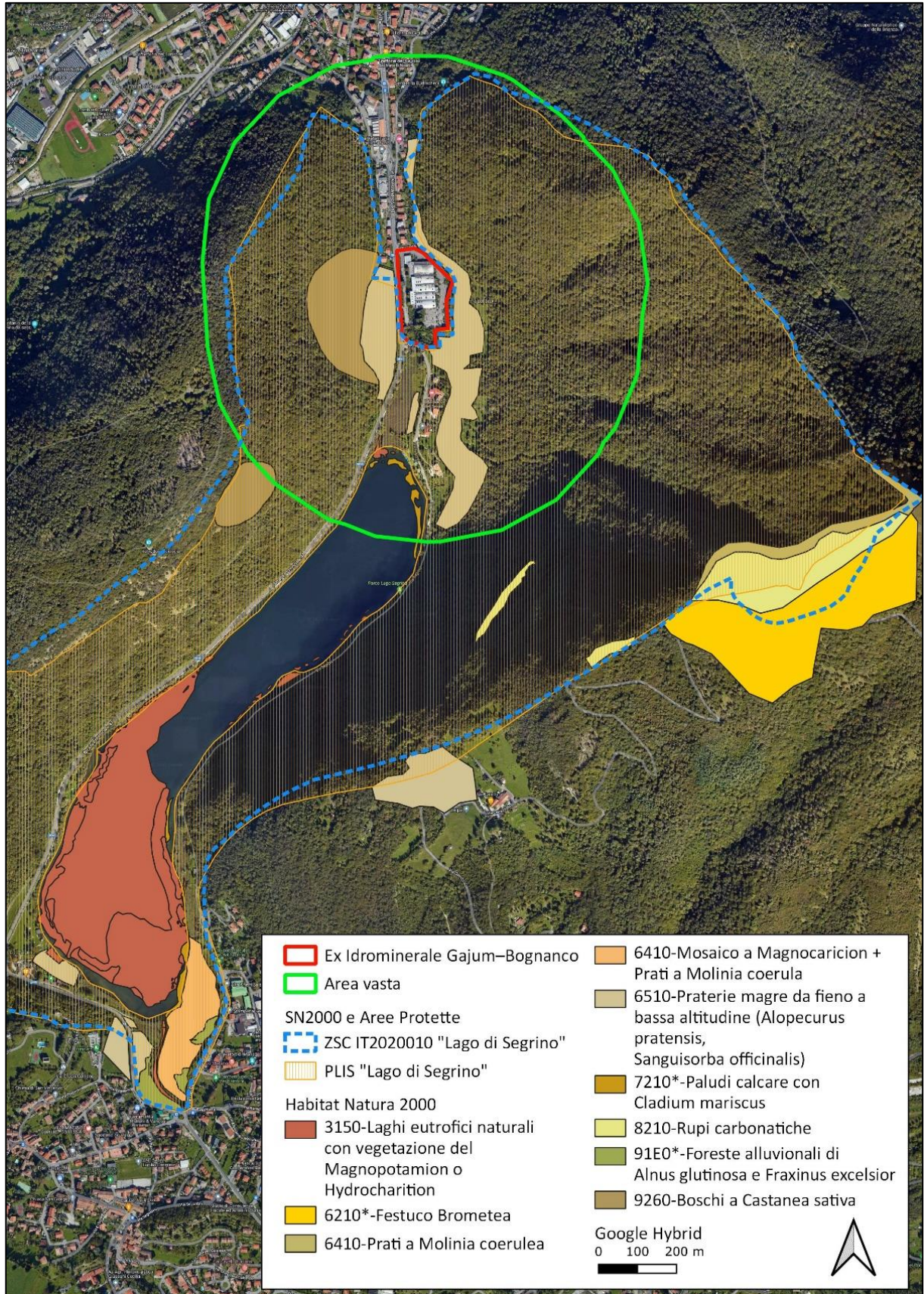
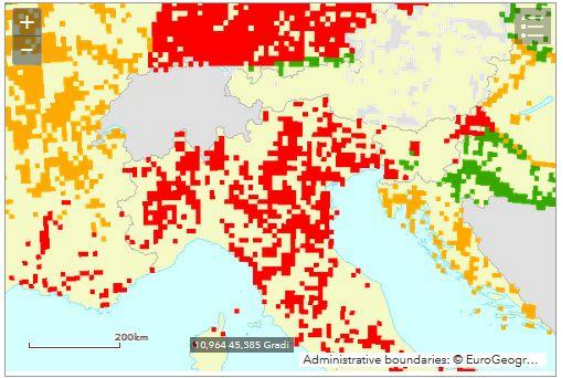


Figura 5.18 - Habitat Natura 2000 presenti nella ZSC IT2020010 "Lago di Segrino" all'interno dell'Area vasta.

3150 LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL *MAGNOPOTAMION* O *HYDROCHARITON*

<p>Stato di Conservazione ALPINA (III report) Inadeguato (giallo): habitat che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione.</p> <p>Stato di Conservazione ALPINA (IV report) Cattivo (rosso): habitat in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale).</p>	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------

Caratteristiche generali dell'habitat

Habitat biologicamente molto importante e relativamente raro nella regione biogeografica alpina. Include laghi e stagni con acque più o meno torbide, di colore da grigio a verde-blu, più o meno torbide, particolarmente ricche in soluti alcalini (pH generalmente maggiore di 7), con comunità di *Hydrochariton* liberamente flottanti in superficie o, in acque profonde e aperte, con associazioni di *Magnopotamion*.

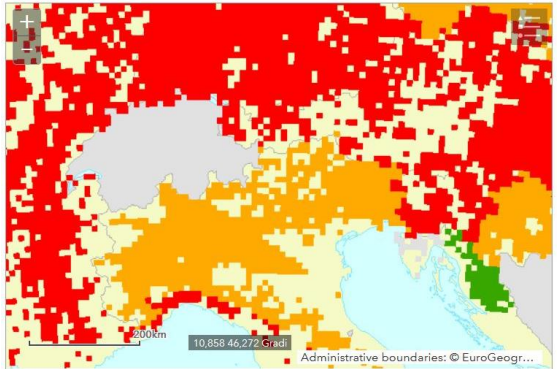
Dinamismo naturale

Tutti i laghi sono destinati ad esaurirsi per progressivo interrimento, ma per quelli più estesi e profondi il fenomeno si verifica in tempi molto lunghi. Le comunità vegetali, quindi, soprattutto se non troppo vicine alle sponde, sono sostanzialmente stabili, almeno in assenza di fenomeni di forte eutrofizzazione. In condizioni di apprezzabile naturalità è possibile osservare, dalla zona centrale proseguendo verso le sponde, la tipica serie delle comunità vegetali che si dispongono in funzione della profondità dell'acqua, da quelle galleggianti a quelle radicate. La mancanza di qualche termine nella serie spaziale è spesso indizio di alterazioni subite.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

questo habitat, pur essendo in grado di tollerare apprezzabili quantitativi di nutrienti, è particolarmente sensibile agli apporti eccessivi di inquinanti. I fossi che ospitavano ricche comunità dei *Magnopotamion* e *Hydrochariton*, oggi sono spesso in fase di avanzato degrado a causa di bonifiche e urbanizzazione. Di qui la loro elevata, intrinseca vulnerabilità e l'opportunità di scelte gestionali accorte. Ove possibile sarebbero auspicabili interventi di recupero e riqualificazione funzionale.

6510 PRATERIE MAGRE DA FIENO A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*)

<p>Stato di Conservazione ALPINA (III report) Cattivo (rosso): habitat in serio pericolo di estinzione (almeno a livello locale).</p> <p>Stato di Conservazione ALPINA (IV report) Inadeguato (giallo): habitat che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione.</p>	
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------

Caratteristiche generali dell'habitat

Si tratta di prati polifiti ricavati da opere di deforestazione e mantenuti dalle pratiche di sfalcio e concimazione regolare. La continuità di queste pratiche è fondamentale per la conservazione di questo habitat, in mancanza delle quali evolve nel giro di pochi decenni verso vegetazioni arbustive e poi forestali secondarie. Il primo sfalcio è successivo alla fioritura delle graminacee nella tarda primavera e solo nelle situazioni più produttive è seguito da un secondo e terzo sfalcio. Tradizionalmente nella stagione autunnale si praticava un pascolo leggero. Questo habitat assume aspetti differenziati in funzione della successione di fioriture, dalle geofite di inizio stagione vegetativa, alle ranunculacee e composite di piena primavera, alle ombrellifere della stagione estivo-autunnale.

Dinamismo naturale

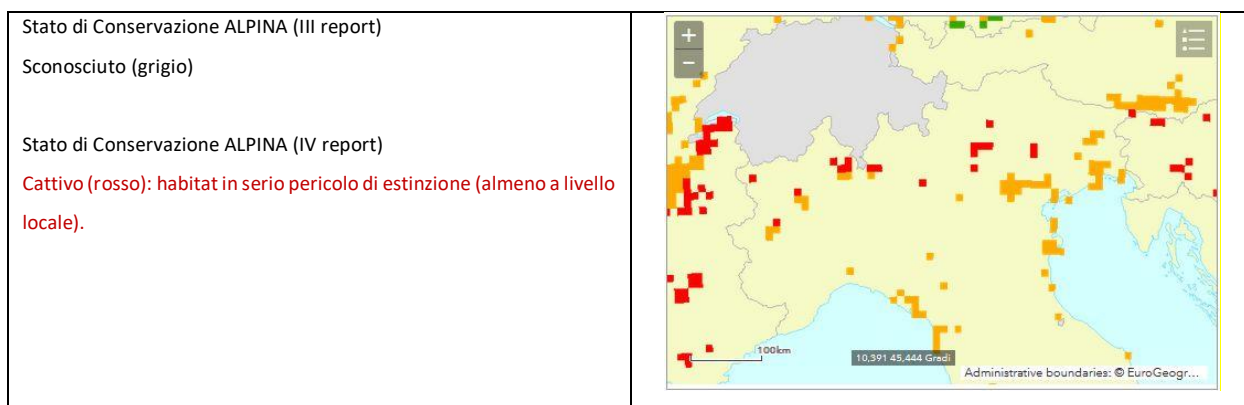
La naturale tendenza dinamica porta all'imboschimento. Dove è presente un ristagno idrico, si può riscontrare talvolta un progressivo impaludamento, favorito anche da particolari condizioni meteorologiche che possono posticipare il periodo del primo sfalcio (tradizionalmente effettuato a maggio) o più frequentemente limitarlo ai tratti più asciutti, dove i mezzi meccanici possono operare.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Le praterie da sfalcio dell'habitat 6510 sono formazioni seminaturali, quindi originati in parte dall'azione antropica e mantenuti dalla costante gestione: una corretta frequenza negli sfalci e un adeguato apporto di sostanze nutritive con la concimazione promuovono l'abbondanza in specie tipica di questo ambiente e ne evitano l'evoluzione verso l'arbusteto. Anche il fieno che

viene così falciato risulterà avere migliori qualità organolettiche. Questa tipologia di habitat soffre inoltre dell'uso di fitofarmaci e della lotta alle infestanti negli appezzamenti contigui: è necessaria quindi l'adozione di buone pratiche agricole per permettere la coesistenza tra produttività agricola e biodiversità.

7210* PALUDI CALCAREE CON *CLADIUM MARISCUS* E SPECIE DEL *CARICION DAVALLIANAE*



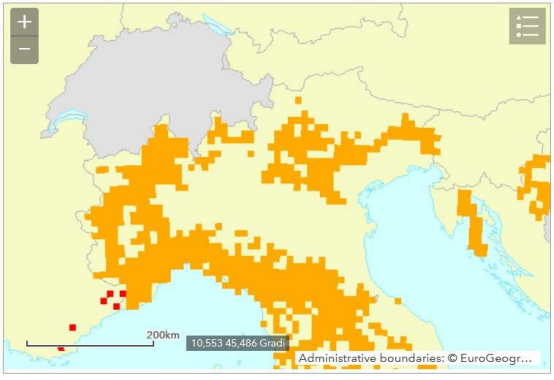
Caratteristiche generali dell'habitat

Habitat prioritario che identifica le comunità a *Cladium mariscus*, sempre più rare in aree ancora molto naturaliformi in cui il livello della falda è stabile. Predilige suoli di origine calcarea, non eutrofizzati e relativamente ben ossigenati. La specie guida è concorrenziale, dopo l'insediamento, in relazione alla sua elevata statura e alla lenta decomposizione delle sue foglie, rigide e robuste.

Dinamismo naturale

Al pari di altri ambienti umidi il marisceto è condizionato dalla dinamica evolutiva che conduce verso il progressivo interrimento e prosciugamento dei bacini e delle depressioni lacustri. Tuttavia, la concorrenza della canna di palude, determinata anche da apporti eutrofici e dall'abbandono delle cure colturali tipiche, tende a ridurre ulteriormente l'estensione di questo prezioso habitat. La sua ridotta competitività è forse legata al fatto che si tratta di una comunità che è espressione di un periodo climatico più caldo e umido dell'attuale (atlantico). Anche un'evoluzione verso consorzi igrofilo con specie legnose, *Salix cinerea* e *Alnus glutinosa*, sia pure lentamente, può essere possibile.

9260 BOSCHI DI *CASTANEA SATIVA*

<p>Stato di Conservazione ALPINA (III report) Inadeguato (giallo): habitat che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione.</p>	
<p>Stato di Conservazione ALPINA (IV report) Inadeguato (giallo): habitat che richiedono un cambiamento delle politiche di gestione, ma non a rischio di estinzione.</p>	

Caratteristiche generali dell'habitat

Notoriamente il castagno è stato diffuso artificialmente, ma è ormai certo che la sua presenza, in aree submediterranee fresche dei substrati silicei, data da millenni. Con questo codice possono essere identificati tutti i castagneti, indipendentemente dal tipo forestale o di syntaxa fitosociologico. Anche i vecchi castagneti da frutto, la cui importanza è spesso estetico-paesaggistica, purché con sottobosco in buone condizioni, possono essere riferiti a questo codice. I boschi di castagno sono spesso a contatto di altri boschi misti di latifoglie, soprattutto con cenosi del *Carpinion*, o, in modo ottimale, con rovere e tiglio in comunità del *Quercion robori-petraeae*. Frequenti anche i contatti con le faggete submontane.

Dinamismo naturale

I castagneti, come già segnalato, sono spesso il prodotto di un intervento artificiale. Essi mostrano comunque la loro potenzialità e spesso è possibile riconoscere il tipo potenziale sul quale sono impostati. Su ostriro-querceto quelli dei suoli xerici, su carpineti o faggeta submontana quelli dei suoli mesici, su aceri-frassineti quelli con frassino, diffusi in ambienti di forra o su suoli umidi. I castagneti più prossimo-naturali sono quelli dei substrati silicatici in cui la specie guida è la rovere.

Vulnerabilità e indicazioni gestionali

Il castagneto chiuso, governato a ceduo, è scarsamente vulnerabile ma per essere mantenuto in efficienza richiede di non essere abbandonato, altrimenti subisce gli attacchi dei parassiti. Le stazioni migliori sono state utilizzate per sostituirle con colture specializzate. L'utilizzo a ceduo favorisce la vigoria dei polloni mentre interventi ripetuti ed eccessive scoperture favoriscono la robinia. Con l'invecchiamento perde in vitalità. Assai più vulnerabili sono i castagneti da frutto, radi e con lembi di prateria magra, che necessitano di cure colturali costanti. Per il recupero di

quelli abbandonati da qualche tempo è necessario provvedere all’eliminazione delle specie concorrenti (soprattutto faggio e abete rosso).

SINTESI DELLO STATUS DEGLI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Nella Tabella seguente viene illustrato lo *status* degli habitat di interesse comunitario, obiettivo di conservazione, presenti nell’area interessata dal Piano, secondo quanto riportato dal III e IV Report Nazionale ex art. 17 della Direttiva Habitat, relativi allo stato di conservazione dei tipi di habitat presenti nella regione biogeografica alpina italiana (fonte: <https://eunis.eea.europa.eu/index.jsp>).

Codice	Stato di Conservazione ALPINA (III report)	Stato di Conservazione ALPINA (IV report)
3150		
6510		
7210*		
9260		

5.8.2 SPECIE OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE

Per ciascuna specie obiettivo di conservazione riportata con popolazioni significative (non D) riportata nel SDF, vengono riportate di seguito le principali informazioni relative a ecologia, fenologia e presenza nell’area, unitamente ad alcune considerazioni di carattere generale relative alle minacce e gestione delle stesse. Nella seguente tabella è fornito un elenco sintetico di tali specie.

Tabella 5.3 – Specie obiettivo di conservazione per i Siti Sito Natura 2000.

GRUPPO	SPECIE
Uccelli	<i>Acrocephalus palustris</i>
	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>
	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>
	<i>Caprimulgus europaeus</i>
	<i>Columba palumbus</i>
	<i>Cuculus canorus</i>
	<i>Fringilla montifringilla</i>
	<i>Jynx torquilla</i>

GRUPPO	SPECIE
	<i>Luscinia megarhynchos</i>
	<i>Milvus migrans</i>
	<i>Muscicapa striata</i>
	<i>Periparus ater</i>
	<i>Pernis apivorus</i>
	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
	<i>Phylloscopus collybita</i>
	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>
	<i>Poecile palustris</i>
	<i>Turdus philomelos</i>

Per le diverse specie, vengono riportate di seguito le principali informazioni relative a ecologia, fenologia e presenza nell'area, unitamente ad alcune considerazioni di carattere generale relative alle minacce e gestione delle stesse.

UCCELLI

A298 Acrocephalus arundinaceus – Cannareccione

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE In declino
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

Questo grosso silvide è uno dei più tipici uccelli dei canneti nei quali nidifica normalmente presso l'acqua, su canne molto alte, solide e verticali. Le sue preferenze vanno per le canne di almeno due anni di età delle specie *Phragmites australis* e *Typha angustifolia* con un diametro non inferiore ai 6,5 mm e con una densità non superiore ai 34-62 steli per metro quadrato. In questi ambienti i cannareccioni possono raggiungere densità di popolazione notevoli: fino a 18 nidi attivi per ettaro.

Minacce

Questa specie è legata all'esistenza di canneti estesi e di un certo tipo di qualità. La ricostituzione di un habitat adatto alla sua nidificazione dovrebbe essere perseguita nei parchi regionali di pianura.

A296 *Acrocephalus palustris* – Cannaiola verdognola

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l’inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE In declino
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

La cannaiola verdognola è un silvide di palude che frequenta la vegetazione di suoli umidi o periodicamente allagati, quali canneti e cariceti, ma anche formazioni riparali a salicacee con fitto sottobosco e folti erbai lungo canali e corsi d’acqua minori. Occupa inoltre alcune aree più secche nelle zone agricole estensive, lungo siepi e arbusti con alberi isolati.

In Italia, come nelle altre regioni meridionali dell’areale, la distribuzione è frammentata o localizzata ed è essenzialmente confinata nella Pianura Padana e nelle principali valli alpine. La popolazione lombarda rappresenta perciò una porzione consistente di quella nazionale, è distribuita in modo omogeneo in pianura, lungo le aste fluviali, nell’alto Mantovano e in Lomellina ed è gradualmente più rarefatta verso la fascia pedemontana e i rilievi, nella Provincia di Varese, nell’alta pianura briantea, nell’alto Lario e nella bassa e media Valtellina, fino a 580 m di quota.

Minacce

La specie è considerata sicura a scala europea, tuttavia l’importanza della popolazione lombarda, rispetto a quella italiana, e la diminuzione dovuta alla frammentazione degli habitat idonei ne determinano il valore conservazionistico. Sono perciò necessari interventi di rinaturalizzazione degli argini di fiumi, canali e corsi d’acqua, finalizzati alla conservazione dei canneti, delle paludi e dei boschi riparali. Sarebbero inoltre opportuni la salvaguardia delle zone umide e l’impianto di vegetazione arbustiva nelle aree agricole, volti a conservare e incrementare gli habitat idonei in ambienti già parzialmente colonizzati (pianura centrale).

A297 *Acrocephalus scirpaceus* – Cannaiola

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l’inclusione in nessuna delle	Stato di Conservazione UE Sicuro
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------

<p>categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).</p>	
----------------------------------------------------------------------------------	--

Distribuzione ed ecologia

La cannaiola nidifica in fragmiteti omogenei, anche di estensione ridotta, frammisti a vegetazione igrofila tipica degli ambienti ripariali e delle zone umide. Frequenta principalmente le porzioni di canneto più umide e periodicamente allagate, mentre diventa scarsa nelle zone interrate, dove predomina il magnocariceto. In alcuni siti adotta una strategia semi-coloniale. In Lombardia è presente in pianura e nella fascia pedemontana fino a circa 400 m di quota.

. È migratrice trans-sahariana e sverna dal Sahel fino all'Africa meridionale. In Italia è abbastanza comune e diffusa in tutti i siti idonei del continente e delle isole, ma è più rara al sud. La distribuzione in Regione è associata ai residui ambienti acquatici lungo le aste fluviali e nelle zone perilacustri

Minacce

La cannaiola sembra meno disturbata, rispetto ai congeneri, dalle attività di gestione (sfalcio e incendi) dei canneti. Le esigenze ecologiche e la capacità di adattamento ad ambienti di dimensioni ridotte, rendono la specie piuttosto resistente alla frammentazione e localizzazione degli habitat ottimali. Tuttavia, in presenza di una forte pressione antropica, si è notato un declino delle popolazioni nidificanti. È necessario quindi incrementare piani di conservazione e gestione delle zone umide e di ripristino della vegetazione ripariale, siti spesso condivisi con specie più selettive.

A224 *Caprimulgus europaeus*- Succiacapre

<p>Red List IUCN (UE)</p> <p>Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).</p>	<p>Stato di Conservazione UE</p> <p>Sconosciuto</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

L'areale di riproduzione comprende gran parte delle regioni temperate di Europa, Asia e Africa nord-occidentale. In Italia è presente in tutte le regioni, con vaste lacune al nord (evita l'alta montagna e gran parte della Pianura Padana), in Puglia ed in Sicilia. In Lombardia ha un areale

molto frammentato, essendo quasi estinto in Pianura Padana, con l’eccezione delle brughiere dell’alta pianura e dei boschetti planiziali lungo i fiumi principali. È assente anche dalle aree alpine. Locali incrementi si sono verificati nelle aree pedemontane delle province di Como e Lecco, dove sono stati effettuati interventi mirati di decespugliamento e sfalcio (Vigorita e Cucè, 2008). Migratore e nidificante, sverna in Africa (Cramp, 1985). Abbandona i quartieri di riproduzione tra agosto e ottobre (max. metà agosto-metà settembre) per andare a svernare nell’Africa sub-sahariana. La migrazione primaverile avviene tra fine marzo e metà giugno (max. fine aprile-metà maggio). Nidifica con coppie isolate; il nido è molto rudimentale in una leggera depressione del terreno, possibilmente rioccupato negli anni; la deposizione avviene da maggio a metà agosto (max. fine maggio-metà giugno) (Brichetti e Fracasso, 2006).

Minacce

A livello nazionale le possibili minacce e le pressioni sono causate da diversi fattori, di seguito indicati:

- distruzione e frammentazione degli habitat di riproduzione e alimentazione (Brichetti e Fracasso, 2006);
- eccessivo imboschimento (Brichetti e Fracasso, 2006);
- modificazione dei sistemi di conduzione agricoli (Brichetti e Fracasso, 2006);
- abbandono dei sistemi agricoli tradizionali estensivi (Gustin, 2009);
- modificazione dei sistemi di conduzione agricola e allevamento del bestiame (Brichetti e Fracasso, 2006);
- uso dei pesticidi (Brichetti e Fracasso, 2006);
- sensibile diminuzione delle specie preda (Brichetti e Fracasso, 2006).

A livello regionale vengono riportati i seguenti possibili fattori di pressione e minaccia:

- il degrado degli habitat (Vigorita e Cucè, 2008);
- uso di diserbanti e pesticidi (Vigorita e Cucè, 2008).

A208 *Columba palumbus* – Colombaccio

<p>Red List IUCN (UE)</p> <p>Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l’inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).</p>	<p>Stato di Conservazione UE</p> <p>Sicuro</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

La distribuzione è frammentaria in Italia e le maggiori densità si registrano nelle regioni nord-occidentali. In Lombardia predilige le aree pianiziali e collinari, generalmente fino ai 600 m, caratterizzate da mosaici di coltivi e macchie arboree, anche pioppeti. Questi ambienti sono più frequenti nella pianura occidentale, lungo le aste fluviali, in Lomellina e nel basso Oltrepò pavese. Meno idonea è la pianura orientale, caratterizzata da vaste estensioni di monoculture intensive. È presente con basse densità in Valtellina e Valle Camonica, dove è stato rilevato fino a 1100 m nei boschi sopra Edolo (Brescia). Nidifica anche nei viali alberati e parchi urbani di Milano (Vigorita e Cucè, 2008). In particolare si assiste all'espansione territoriale e/o l'incremento numerico del colombaccio per la bassa pianura lombarda (Brichetti e Gargioni, 2009) e in provincia di Varese risulta nidificante comune, presente in tutta la provincia (Gagliardi et al., 2007).

In Italia è sedentaria e nidificante sulla penisola e sulle due isole maggiori. La specie è migratrice regolare con movimenti in settembre-novembre (max. ottobre) e tra febbraio-inizio maggio (max. marzo - inizio aprile). Svernante regolare, sebbene la popolazione sia difficilmente stimabile e numericamente fluttuante. In Lombardia lo svernamento è diffuso e consistente nei settori pianeggianti, soprattutto in quelli occidentali, con concentrazioni di molte migliaia di individui lungo i principali corsi d'acqua (Brichetti e Fracasso, 2006). La popolazione nidificante in Lombardia è sedentaria o effettua migrazioni a corto raggio per raggiungere le aree a maggiore disponibilità di cibo; giungono, inoltre, centinaia di migliaia di individui provenienti dall'Europa nord-orientale. I movimenti avvengono da febbraio ad aprile e da ottobre a novembre (Vigorita e Cucè, 2008).

Minacce

A livello nazionale le possibili minacce e pressioni sono causate da diversi fattori, di seguito indicati:

- drastici mutamenti nella gestione delle aree agricole (Gustin *et al.*, 2010);
- inverni rigidi (Gustin *et al.*, 2010);
- disturbo venatorio (Gustin *et al.*, 2010; Brichetti e Fracasso, 2006);
- distruzione e trasformazione degli ambienti boschivi;
- collisione con cavi aerei (Brichetti e Fracasso, 2006).

A livello regionale:

- opportuno monitorare l'entità del prelievo venatorio per valutarne la sostenibilità in relazione anche agli andamenti delle popolazioni dell'Europa nord-orientale, da cui proviene gran parte del contingente svernante (Vigorita e Cucè, 2008).

A212 Cuculus canorus – Cuculo

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Sicuro
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

Migratore trans-sahariano il cuculo è l'unico uccello europeo parassita di nido. Pertanto, più che mostrare una determinata preferenza ambientale, esso evidenzia un legame con le specie ospiti. Questo rende la specie abbastanza ubiquitaria, mostrando tuttavia frequenze maggiori in ambienti aperti e semiaperti, come margini e radure dei boschi, brughiere, cespuglieti, filari e canneti, mentre evita le zone eccessivamente antropizzate o le colture intensive prive di vegetazione di margine. Gli habitat ottimali si concentrano nella fascia prealpina e nell'Appennino pavese, dove prevalgono i mosaici forestali formati essenzialmente dai margini e dalle radure dei boschi di latifoglie e misti con ambienti aperti (seminativi, praterie, prati-pascoli, ecc.).

In Italia compare regolarmente durante i periodi di migrazione (marzo-maggio e agosto-settembre) ed è comune nel periodo riproduttivo in tutte le regioni. In Lombardia, è presente dalla pianura fino ai 1000-1200 m, ma localmente anche fino ai 2000 m.

Minacce

Alcune minacce potrebbero derivare da un eccessivo uso di pesticidi, oltre che da una trasformazione degli habitat utilizzati dalle specie ospite, in particolare quelle che nidificano nella vegetazione di margine dei coltivi, in piccoli nuclei boschivi o in aree umide all'interno dei paesaggi agricoli.

A360 *Fringilla montifringilla* – Peppola

Red List IUCN (UE) Vulnerabile (VU, <i>Vulnerable</i>), specie considerate a elevato rischio di estinzione in natura.	Stato di Conservazione UE In diminuzione
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

La specie si può definire comune come svernante, in particolare nelle regioni dell'Italia settentrionale. In Lombardia lo svernamento è più consistente e diffuso nell'area Insubrica, tra le province di Varese e Bergamo, con distribuzione ampia ma discontinua in pianura, dove tende ad evitare le aree maggiormente antropizzate e coltivate (Fornasari *et al.*, 1992). È nidificante irregolare sulle Alpi, con i casi più recenti segnalati in Lombardia (Alta Val Camonica), Alto Adige e provincia di Trento (Brichetti e Fracasso, 2013). La specie nidifica principalmente nella penisola scandinava, in Estonia e nella Russia settentrionale. Ha nidificato sporadicamente anche in Austria, Slovenia e Italia nord-orientale (in Lombardia, l'unico caso accertato è del 1977 nel Parco Nazionale dello Stelvio). È migratrice regolare e svernante in Italia (Vigorita e Cucè, 2008). In inverno è tipicamente gregaria e si raccoglie in dormitori comuni, talvolta con concentrazioni di alcuni milioni di individui. I movimenti avvengono tra metà settembre e inizio dicembre (massimo metà ottobre-metà novembre) e tra febbraio-metà aprile (massimo metà febbraio-metà marzo). Presenze più consistenti nelle regioni settentrionali, soprattutto nell'area alpina, ancora discrete nelle aree centro-settentrionali, tra Emilia Romagna e Toscana, e progressivamente più rare o irregolari in quelle meridionali e insulari. Sulle Alpi la migrazione è concentrata nei settori montani sopra i 700 m, con incremento delle presenze a basse quote nella fase finale della migrazione (Brichetti e Fracasso, 2013).

Il territorio regionale può essere considerato sia una semplice zona di transito, sia un'area di svernamento utilizzata periodicamente o in alternativa ad altri settori dell'Europa centro-meridionale.

Minacce

A livello nazionale viene individuata come possibile minaccia per la specie la cattura e le uccisioni illegali (Brichetti e Fracasso, 2013).

A233 Jynx torquilla – Torcicollo

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE In diminuzione
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

In Italia è nidificante in quasi tutte le regioni, ma è più raro al sud e sulle isole, dove però è anche svernante. Il torcicollo in Lombardia è ampiamente distribuito, ma con presenze piuttosto localizzate, dato che è limitato sia dai siti idonei per la nidificazione sia dagli ambienti adatti per il foraggiamento (Vigorita e Cucè, 2008). Risulta principalmente nidificante nelle aree pedemontane e dell'alta pianura delle province di Bergamo e Brescia, dell'Oltrepò Pavese e della destra idrografica della Valtellina, dove si spinge fino a quasi 2000 m di quota (Livigno SO) (Lardelli *et al.*, in preparazione; www.ornitho.it).

In Italia la specie è nidificante e migratrice a lungo raggio (Vigorita e Cucè, 2008). I movimenti avvengono tra marzo e inizio giugno (massimo aprile, con picco nella seconda decade) e tra fine luglio e ottobre (massimo tra metà agosto e metà settembre). La deposizione avviene tra fine aprile e agosto, il massimo tra maggio e giugno. Dispersione giovanile e successiva migrazione post-riproduttiva diluite nel tempo in relazione alle covate precoci e tardive, nonché al termine della muta. Sverna prevalentemente in Africa e Asia a nord dell'equatore, localmente in Europa meridionale (Brichetti e Fracasso, 2007).

Minacce

A livello nazionale, vengono individuati i seguenti possibili fattori di pressione e minaccia:

- distruzione e trasformazione dell'habitat di riproduzione e alimentazione (Brichetti e Fracasso, 2007);
- sparizione di cavità naturali, scarsità di siti riproduttivi (Gustin *et al.*, 2010; Brichetti e Fracasso, 2007);
- eliminazione di alberi morti o marcescenti (Brichetti e Fracasso, 2007);

- semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali, con particolare riferimento alla scomparsa dei vecchi filari di capitozze e delle colture prative (Spagnesi e Serra, 2003);
- accorpamento fondiario (Brichetti e Fracasso, 2007);
- uso di pesticidi (Brichetti e Fracasso, 2007);
- uccisioni illegali (Brichetti e Fracasso, 2007);
- cambiamenti climatici (Brichetti e Fracasso, 2007).

A271 Luscinia megarhynchos – Usignolo

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Sicuro
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

Migratore trans-sahariano è una specie insettivora, in Europa nidifica soprattutto nei boschi e nelle boscaglie di pianura, lungo i margini dei boschi di latifoglie della bassa collina e in aree agricole laddove vengono mantenute siepi alte e ben strutturate. Lo si trova, inoltre, in pinete ricche di sottobosco, arbusteti, macchie e garighe di zone mediterranee e in habitat suburbani come grandi giardini e cimiteri con arbusti e abbondante lettiera. In Lombardia predilige i paesaggi agricoli con diffusa presenza di siepi, filari e boscaglie oppure i margini dei boschi, fino a circa 700 m; più rari sono i casi di nidificazione a quote superiori. Il periodo riproduttivo va da maggio a luglio, mentre i movimenti migratori post-riproduttivi verso i quartieri di svernamento avvengono tra agosto e settembre, quelli verso i luoghi di riproduzione tra aprile e l'inizio di maggio.

Minacce

La specie è favorita dalla conservazione della vegetazione di margine, costituita da arbusti e cespugli fitti entro i quali costruire il nido, ma anche da un razionale utilizzo dei pesticidi.

A073 *Milvus migrans* – Nibbio bruno

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Sicuro
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

Il nibbio bruno nidifica prevalentemente presso laghi, fiumi e altre zone umide, spesso in colonie lasse, costruendo il nido su pareti rocciose, su alberi presso pareti rocciose o in aree boscate con individui arborei di grandi dimensioni. Si nutre soprattutto di pesci, sia vivi che morti (Gustin *et al.*, 2009). In Lombardia è presente principalmente nella fascia prealpina, lungo le principali aste fluviali e nei maggiori fondovalle (Brambilla *et al.*, 2012; Bani *et al.*, 2016; Lardelli *et al.*, in preparazione). Nella fascia dei grandi laghi prealpini raggiunge densità particolarmente elevate (Gustin *et al.*, 2009).

Migratore, sverna principalmente nell'Africa subsahariana, sebbene vi siano rari casi di svernamento in Europa meridionale. Le popolazioni italiane settentrionali effettuano una migrazione autunnale anticipata (Vigorita e Cucè, 2008).

Minacce

A livello generale, il nibbio bruno in passato ha sofferto molto le conseguenze di avvelenamento, uccisioni dirette e inquinamento dei corpi idrici dovuto a pesticidi e altri composti chimici. Potenzialmente vulnerabile allo sviluppo di impianti eolici (BirdLife International, 2015). A livello nazionale, le principali minacce riguardano da un lato i siti riproduttivi e dall'altro gli ambienti di alimentazione. Lo sfruttamento forestale e il disturbo presso le parcelle boschive utilizzate per la riproduzione e il disturbo antropico presso i nidi possono causare abbandono delle colonie o perdita delle covate. La riduzione di ambienti di alimentazione e il calo di risorse trofiche, dovute a conversione dei prati stabili e abbandono di pascoli, chiusura delle discariche a cielo aperto, progressivo recupero del livello trofico (da eutrofico verso l'oligotrofia) dei grandi laghi, rappresentano invece le principali potenziali minacce relative all'alimentazione (Sergio *et al.*, 2003; Gustin *et al.*, 2009). A livello regionale valgono di fatto le stesse considerazioni espresse a scala nazionale (Vigorita e Cucè, 2008).

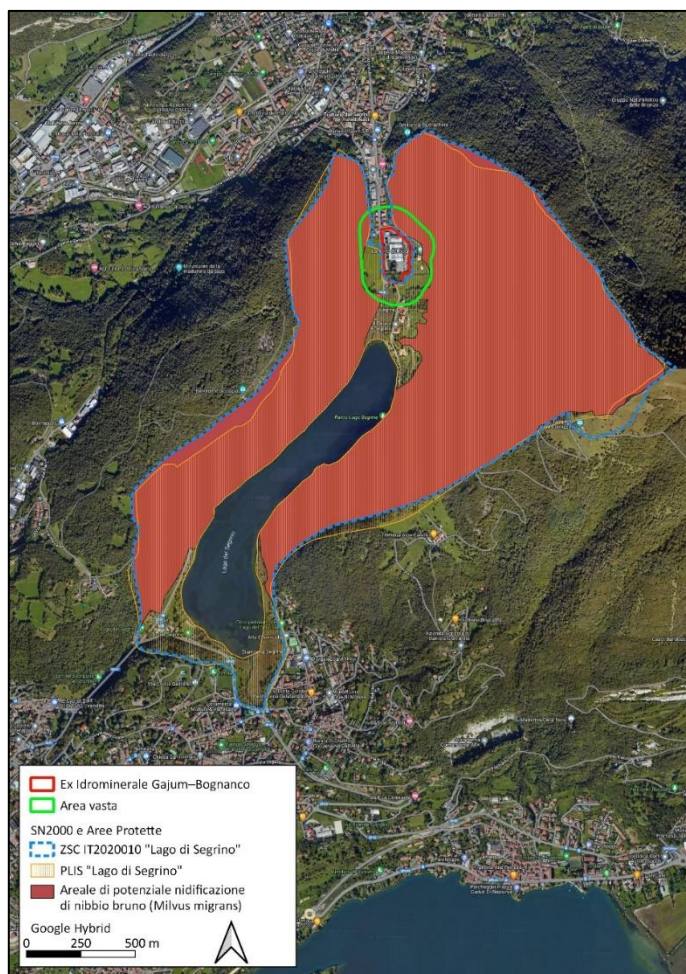


Figura 5.19 – Areale di potenziale nidificazione di nibbio bruno (*Milvus migrans*) all'interno della ZSC IT2020010 "Lago di Segrino" (fonte: Piano Gestione SIC "Lago di Segrino" IT2020010 – Tavole fauna)

A319 Muscicapa striata – Pigliamosche

<p>Red List IUCN (UE)</p> <p>Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).</p>	<p>Stato di Conservazione UE</p> <p>In diminuzione</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

Specie politipica a distribuzione olopaleartica, il pigliamosche è ampiamente distribuito in Europa, assente solo alle latitudini maggiori (Islanda, nord della Fennoscandia) e in alcune aree della Penisola Iberica, della Turchia e della Russia (Keller *et al.*, 2020). In Italia sono presenti due sottospecie: *M. s. striata* è nidificante su gran parte della penisola, con una distribuzione continua nelle regioni settentrionali e centrali e più frammentata in quelle meridionali, con ampi vuoti di

areale in Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia (Lardelli *et al.*, in preparazione); *M. s. tyrrhenica* è presente in Sardegna, Corsica, nella fascia costiera tirrenica e nelle isole dell'Arcipelago Toscano (Brichetti e Fracasso, 2008). Nidifica in ambienti di varia natura e composizione, preferibilmente aperti e ricchi di prede (entomofauna, in particolare Ditteri), nei settori planiziali, collinari e nelle vallate alpine alle quote più basse. In Lombardia le zone più idonee sono rappresentate dalla fascia insubrica, dalle fasce perifluviali e dalla zona appenninica (Vigorita e Cucè, 2008).

In Italia il pigliamosche è specie migratrice nidificante (estiva). Migratrice regolare, compie movimenti tra fine agosto-settembre e tra aprile e maggio. Sverna in Africa sub-sahariana (Brichetti e Fracasso, 2008; Vigorita e Cucè, 2008).

Minacce

A livello nazionale (Brichetti e Fracasso, 2013, Gustin *et al.*, 2010) e regionale (Vigorita e Cucè, 2008) vengono indicati i seguenti possibili fattori di pressione e minaccia relativi alla specie:

- Rarefazione e perdita degli habitat di riproduzione e alimentazione sia per imboschimento naturale (abbandono dei pascoli, scomparsa della pastorizia tradizionale), sia per attività antropiche (bonifiche agricole, intensificazione agricola, eliminazione di elementi marginali nel paesaggio agricolo);
- uso di pesticidi/insetticidi, con conseguente riduzione della disponibilità di prede.

A473 *Periparus ater* – Cincia mora

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Non valutato
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

In Lombardia è molto comune in tutti gli ambienti idonei, ampiamente diffusi nell'area montana, più localizzati in quella planiziale.

In tutto il suo areale la cincia mora è strettamente associata con le foreste di conifere di varia composizione e struttura, nelle quali è una delle specie più comuni. Predilige le peccete e, sulle Alpi, anche le pinete e le abetine, mentre è più scarsa nei lariceti. In Lombardia frequenta sia i

boschi di conifere naturali, sia quelli di impianto artificiale, ma si può rinvenire anche su conifere ornamentali situate nei parchi e nei giardini delle città pedemontane. Nelle Prealpi e nell'Appennino pavese nidifica anche in boschi misti di faggio e peccio. I siti di nidificazione sono rappresentati da differenti tipologie di cavità, quali buchi nei tronchi, nei muri e nel terreno. Anche in inverno frequenta prevalentemente le conifere, in quanto si nutre principalmente dei loro semi e in quantità minore di insetti, i quali però costituiscono la sua dieta principale durante il periodo riproduttivo.

Minacce

Vista l'elevata disponibilità di ambienti idonei alla presenza della specie, la moderata selettività ambientale e la sostanziale stabilità delle sue popolazioni, non esistono motivazioni per l'adozione di specifici piani di conservazione.

A072 *Pernis apivorus* - Falco pecchiaiolo

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Sicuro
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

Il falco pecchiaiolo in Italia si trova dal livello del mare fino a circa 1800 m s.l.m., in aree forestate con ampie radure e aperture, ove può reperire le sue principali prede, vespe e api, oppure zone con paesaggi a mosaico, con aree di bosco alternate a coltivazioni, praterie e anche zone umide di modeste dimensioni; evita invece le zone umide molto estese, le aree coltivate aperte, le vaste estensioni di rocce esposte e gli insediamenti umani. Nidifica sugli alberi più alti all'interno di foreste (Gustin *et al.*, 2009). In Lombardia è prevalentemente diffuso nella fascia prealpina, appenninica, dove appare ben rappresentato, ma occupa anche le vallate alpine principali, le aree riparie dei fiumi principali (Brambilla *et al.*, 2012) e i boschi dell'alta pianura. Frammentata e scarsa la presenza nella bassa pianura (Lardelli *et al.*, in preparazione).

Migratore, sverna principalmente nell'Africa equatoriale centro-occidentale. Arriva alle nostre latitudini a partire da aprile (eccezionalmente fine marzo), ma il passaggio di individui in

migrazione continua fino all'inizio di giugno, e riparte alla volta dei quartieri di svernamento tra agosto e ottobre.

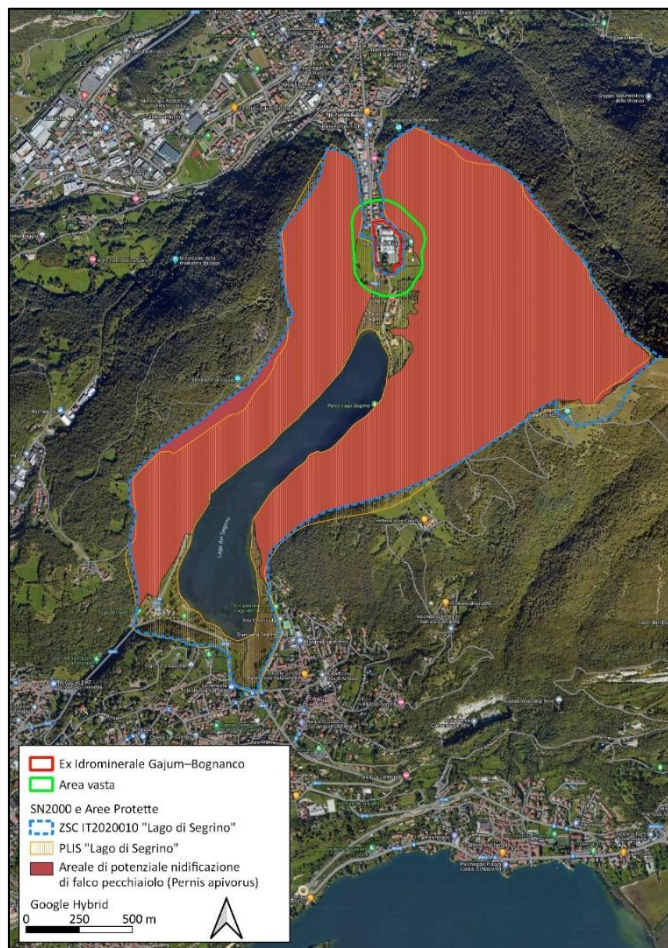


Figura 5.20 - Aree di potenziale nidificazione di falco pecchiaiolo (*Pernis Apivorus*) all'interno della ZSC IT2020010 "Lago di Segrino" (fonte: Piano Gestione SIC "Lago di Segrino" IT2020010 – Tavole fauna).

Minacce

I principali possibili fattori di pressione e minaccia individuati per la specie secondo BirdLife International (2015) sono:

- abbattimenti illegali;
- deforestazione;
- uso di pesticidi (in Africa);
- disturbo antropico;
- sviluppo di impianti eolici.

A livello nazionale, la specie può essere vittima di abbattimenti illegali, elettrocuzione o impatto con cavi aerei, alterazione dell'habitat riproduttivo, disturbo ai nidi, inclusi lavori forestali in grado di compromettere il successo della nidificazione (Gustin *et al.*, 2009). A livello regionale valgono di fatto le stesse considerazioni espresse a scala nazionale (Vigorita e Cucè, 2008).

A274 *Phoenicurus phoenicurus* – Codiroso

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Sicuro
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

In Lombardia ha un areale continuo sulle Alpi, le Prealpi e l'Oltrepò pavese, mentre è localizzato in pianura. Migratore trans-sahariano, sverna nelle savane sub-sahariane. La migrazione avviene tra aprile e maggio e tra agosto e ottobre.

. Gli ambienti di riproduzione primari sono rappresentati dai margini e dalle radure delle foreste di latifoglie mature, dove nidifica nelle cavità degli alberi e talvolta tra le radici. Oggi i siti di nidificazione naturali sono quasi abbandonati a favore delle cavità artificiali degli edifici. In questi casi può svincolarsi dalle aree forestali e riprodursi in ambienti semi-aperti, quali frutteti e vigneti, o addirittura in aree urbane o suburbane, dove vi siano orti, parchi e giardini. Le maggiori abbondanze sono tra i 300 e i 1500 m, ma è presente, anche se raro, sino in pianura. L'osservazione a quota più alta è stata compiuta alle pendici del Monte Disgrazia, in una zona di baite abbandonate a quasi 2200 m.

Minacce

La principale minaccia è associata alla perdita di alberi maturi negli ambiti forestali e non forestali.

A572 *Phylloscopus collybita* – Lui piccol

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Non valutato
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

In Lombardia è parzialmente sedentario, nidificante, svernante e migratore regolare, diffuso in stagione riproduttiva in tutti gli ambienti idonei delle Alpi, delle Prealpi e dell'Appennino, mentre è molto più localizzato in pianura. Anche durante l'inverno è ampiamente diffuso sul territorio regionale, mancando soltanto alle quote più elevate.

Il luì piccolo è una specie che frequenta ambienti boschivi e arbustivi. Ha una spiccata preferenza per i boschi giovani o disetanei alternati a radure. L'altitudine ottimale va dai 500 ai 1600 m circa, fascia entro la quale seleziona querceti misti, castagneti, e boschi mesofili di latifoglie. In montagna supera il limite della vegetazione arborea, nidificando negli arbusteti alpini a ontano verde. Non manca tuttavia nelle associazioni più termofile come gli orno-ostrieti e i boschi misti di roverella. Nelle aree di pianura abita i boschi ripariali a ontano nero e altre essenze arboree e arbustive igrofile, ma colonizza anche le formazioni più degradate con diffusa presenza di robinia. Pur essendo quasi completamente insettivoro, in inverno integra la sua dieta con semi e frutta.

Minacce

Il luì piccolo è abbastanza adattabile e relativamente poco selettivo. Ciò nonostante, la tendenza negativa a lungo termine rende auspicabile una più approfondita analisi delle cause che possono incidere sfavorevolmente sull'andamento demografico della specie, così come sarebbe opportuno comprendere meglio le ragioni del recupero mostrato successivamente.

A314 *Phylloscopus sibilatrix* – Luì verde

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE In declino
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

Specie interna di foresta, il luì verde abita i boschi maturi, misti o decidui o anche i boschi di conifere con qualche latifolia anche soltanto arbustiva. Richiede comunque fitte chiome per il foraggiamento, uno strato basso arbustivo per nidificare e qualche cespuglio su cui posarsi in evidenza dispiegando il suo caratteristico canto. Evita peraltro le foreste umide e anche le foreste troppo aperte simili a parchi urbani, probabilmente per difetto di siti idonei per la nidificazione.

Le densità nelle aree idonee possono essere molto elevate. Nel nostro paese nidifica nell'arco alpino nonché nell'Appennino, però con notevoli lacune nel settore centro-settentrionale. La distribuzione della specie è abbastanza normalmente a macchia di leopardo dato che le femmine preferiscono i maschi che detengono un territorio circondato dai territori di molti altri maschi. L'habitat riproduttivo è costituito soprattutto da boschi disetanei di faggi e querce sempre piuttosto freschi, ombrosi e umidi, spesso esposti a nord.

Minacce

Questa specie ha bisogno di foreste mature e questa è con ogni probabilità anche la ragione della limitazione della sua diffusione nel sud dell'Europa.

A493 Poecile palustris – Cincia bigia

Red List IUCN (UE) Non Valutata (NE, <i>Not Evaluated</i>), specie non ancora valutate con la metodologia IUCN.	Stato di Conservazione UE Sicuro
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

In Lombardia nidifica prevalentemente in Valtellina, Val Chiavenna, province di Como e Varese, Parco del Ticino e Appennino pavese. È molto più rara e localizzata sulle Prealpi bergamasche e bresciane, mentre è assente dalla pianura, ad eccezione del Bosco Fontana di Mantova. Nella nostra Regione è essenzialmente sedentaria. Può comunque compiere movimenti altitudinali che la portano a svernare in situazioni con clima meno rigido.

La cincia bigia è strettamente legata alle foreste mature di latifoglie di cui sfrutta le cavità (naturali o scavate dai picchi) dei vecchi alberi per nidificare. Utilizza sia i quercu-carpineti di pianura e del pianalto, sia i castagneti e i quercu-betuleti delle Prealpi, spingendosi talvolta anche a quote superiori nei boschi di faggio. Molto più raramente è reperibile nei boschi di conifere, in frutteti, parchi e giardini suburbani. Tendenzialmente è più abbondante nelle parti interne del bosco rispetto ai margini. Nella stagione riproduttiva si ciba di invertebrati vari, mentre in inverno tende a nutrirsi prevalentemente di semi.

Minacce

La specie soffre della perdita e della frammentazione dell'habitat a causa dell'urbanizzazione, dell'intensificazione agricola e della sostituzione della foresta di latifoglie con quella di conifere.

A285 *Turdus philomelos* – Tordo bottaccio

Red List IUCN (UE) Minor Preoccupazione (LC, <i>Least Concern</i>), specie che non soddisfano i criteri per l’inclusione in nessuna delle categorie di rischio (specie ad ampio areale o con popolazioni numerose).	Stato di Conservazione UE Sicuro
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------

Distribuzione ed ecologia

In Lombardia il tordo bottaccio nidifica sulle Alpi, sulle Prealpi e sulle colline dell’Oltrepò pavese, mentre è pressoché assente dalla pianura, dove la nidificazione è stata accertata solo in boschi planiziali della Brianza e della Valle del Ticino. Durante l’inverno scende di quota andando a svernare nella Pianura Padana, ove preferisce i boschi planiziali (laddove permangono), i pioppeti ed i filari. Alle popolazioni locali si aggiungono individui provenienti dall’Europa settentrionale (Vigorita e Cucè 2008). In provincia di Lodi la popolazione svernante sfrutta i boschi ripariali lungo l’Adda (AA.VV., 2014) e in provincia di Varese è completamente assente dal settore meridionale, con esclusione di alcune segnalazioni nella parte occidentale, in aumento; la distribuzione del tordo bottaccio risulta regolata prevalentemente dalla quota e dal mosaico formato dalle diverse parcelle forestali. La specie è presente in provincia di Varese anche come migratrice e svernante. Gli habitat più frequentati in inverno sono quelli agricoli, oltre a boschi, generalmente sotto i 1000 m di quota e filari (AA.VV., 2012; Gagliardi *et al.*, 2007).

In Italia è migratore e svernante diffuso in gran parte della penisola e sulle isole, e nidificante regolare sui rilievi dell’intero arco alpino e dell’Appennino settentrionale e centrale, da quote medio-basse fino ad oltre 1500 m. Migratore regolare, i movimenti hanno luogo tra metà settembre-novembre (massimo fine settembre-inizio novembre) (Brichetti e Fracasso, 2008) e l’inizio della migrazione prenuziale avviene nella seconda decade di gennaio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004; Spina e Volponi, 2008). Ambrosini e Musitelli (2014), riportano come in Regione Lombardia l’inizio della migrazione possa essere stimato nella porzione meridionale della regione nella seconda decade, e nella porzione centro- settentrionale nella terza decade. Successive valutazioni sulla data di inizio della migrazione sono state integrate in una recente nota di ISPRA (prot. n 12006) in cui viene indicato come l’inizio della migrazione possa avvenire a partire dalla terza decade di gennaio. Deposizione tra marzo-luglio, massimo da metà-fine aprile (Brichetti e Fracasso, 2008); la fine del periodo di riproduzione e dipendenza è

fissata al 20 agosto (2° decade di agosto) (Andreotti, Serra e Spina, 2004). Nelle regioni settentrionali e centrali italiane si sviluppa in autunno un importante transito di popolazioni europee centro e nord-orientali che svernano in Italia centro-meridionale, nelle isole del Tirreno e in Francia mediterranea, fino a Spagna e Africa nord-orientale. Svernante regolare, la popolazione svernante è difficile da stimare in quanto composta dagli individui sedentari e da un numero non conosciuto di migratori nazionali ed esteri. Avvengono movimenti verticali delle popolazioni nidificanti nelle zone montane (Brichetti e Fracasso, 2008).

Minacce

A livello nazionale i possibili fattori di pressione e di minaccia individuati sono:

- perdita di habitat riproduttivo per posa di reti antigrandine nei frutteti (per esempio in Trentino Alto Adige: Pedrini, *ined.*);
- prelievo venatorio eccessivo (Brichetti e Fracasso, 2008);
- cattura con trappole (Brichetti e Fracasso, 2008);
- prelievo di pulli (Gustin *et al.*, 2010; Brichetti e Fracasso, 2008);
- collisione con piloni e cavi aerei illuminati durante le migrazioni (Corso, 2005);
- uso di pesticidi in agricoltura (Gustin *et al.*, 2010).

SINTESI DELLO STATUS DELLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Nella Tabella seguente viene illustrato lo *status* delle specie di interesse comunitario, obiettivo di conservazione, potenzialmente presenti nell'area interessata dal Progetto.

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Nome comune	Red List IUCN (ITALIA)	Stato di Conservazione (<i>trend</i> UE)
B	A298	<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	NT	In declino
B	A296	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	LC	Stabile
B	A297	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola	LC	Stabile
B	A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	LC	In declino
B	A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	LC	In aumento
B	A212	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	LC	In declino
B	A360	<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola	NA	In declino
B	A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	EN	In declino

Gruppo	Codice	Nome scientifico	Nome comune	Red List IUCN (ITALIA)	Stato di Conservazione (trend UE)
B	A271	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	LC	Stabile
B	A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	NT	Stabile
B	A319	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	LC	In declino
B	A473	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	LC	In declino
B	A072	<i>Pernis apivorus</i>	Pecchiaiolo	LC	Stabile
B	A274	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	LC	In aumento
B	A572	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	LC	In aumento
B	A314	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	LC	In declino
B	A493	<i>Poecile palustris</i>	Cincia bigia	LC	In declino
B	A285	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	LC	In aumento

5.8.3 HABITAT DI SPECIE

Nella seguente tabella sono riassunti gli *habitat di specie* potenzialmente interferiti dalle azioni di Piano, la tabella riassume inoltre gli Habitat Natura 2000 e le specie obiettivo di conservazione considerati, che li utilizzano nelle varie fasi del ciclo biologico.

Tabella 5.4 - Habitat di specie in relazione agli ambienti interferiti dal Piano e alle specie obiettivo di conservazione.

Habitat di Specie	Habitat N2000	Specie
AREE UMIDE	3150 7210*	<i>Acrocephalus arundinaceus, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus</i>
AREE APERTE	6510	<i>Caprimulgus europaeus, Milvus migrans, Pernis apivorus</i>
AREE FORESTALI	9260*	<i>Cuculus canorus, Jynx torquilla, Luscinia megarhynchos, Milvus migrans, Muscicapa striata, Periparus ater, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus collybita, Phylloscopus sibilatrix, Poecile palustris, Turdus philomelos</i>

Come è possibile osservare dalla tabella le specie obiettivo di conservazione si distribuiscono negli ambienti forestali e prativi ricadenti nell'area vasta.

5.9. VALUTAZIONE DELLA CONNESSIONE DIRETTA DI ALTRI PIANI O PROGETTI (CONGIUNTAMENTE CON IL PRESENTE PIANO) CON LA GESTIONE DEL SITO

In relazione all'area di studio e alla pianificazione esistente non emergono connessioni dirette con altri piani o progetti, che possano creare effetti cumulativi con il Piano in oggetto.

5.10. ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUL SITO NATURA 2000

5.10.1 IL CONCETTO DI "INTEGRITÀ DEL SITO"

Come riportato nella Guida all'art. 6 *"... l'integrità di un sito si riferisce agli obiettivi di conservazione del sito. Ad esempio, è possibile che un piano o progetto incida negativamente sull'integrità di un sito soltanto in senso visivo oppure con riferimento unicamente a tipi di habitat o specie diversi da quelli elencati nell'allegato I o nell'allegato II. In questi casi, gli effetti non equivalgono ad un effetto negativo ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3, a condizione che non ci siano incidenze per la coerenza della rete.*

L'«integrità del sito» è stata opportunamente definita come «la coerenza della struttura e della funzione ecologiche del sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato».

Si può dire che un sito ha un grado elevato di integrità quando il potenziale intrinseco di soddisfare obiettivi di conservazione del sito è realizzato, la capacità di autoriparazione ed autorinnovamento in condizioni dinamiche è mantenuta e il supporto di gestione esterna necessaria è minimo.

Nell'esaminare l'«integrità del sito» è quindi importante tener conto di vari fattori, tra cui la possibilità di effetti che si manifestino a breve, medio e lungo termine. ..."

5.10.2 COERENZA DELL'INTERVENTO CON GLI OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE E MISURE DI CONSERVAZIONE DEL SITO

L'area interessata dalla variante del PGT è soggetta a Azione Specifica del Piano di Gestione del Sito Natura 2000 considerato.

Come si evince dalla scheda, qualsiasi intervento effettuato nell'area oggetto del presente Piano dovrà essere sottoposto a Studio di fattibilità e dovrà risultare compatibile con i principi di tutela

e salvaguardia del Sito. Inoltre il progetto definitivo dovrà essere sottoposto a Studio di per la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97.


Piano Gestione SIC Lago di Segrino IT2020010		Piano Gestione SIC Lago di Segrino IT2020010			
Scheda n° 31	Azione MR12				
Titolo azione	Studio di fattibilità dei possibili interventi compatibili nell'area industriale dismessa "Bognanco"	riversati all'esterno dell'ex area industriale, nell'ambito SIC e più specificamente nella vasca di raccolta dell'impianto di depurazione in testa al Lago Segrino, compromettendone la funzionalità.			
Tipologia azione	<input type="checkbox"/> intervento attivo <input type="checkbox"/> regolamentazione <input type="checkbox"/> incentivazione <input checked="" type="checkbox"/> programma di monitoraggio e/o ricerca <input type="checkbox"/> programma didattico	Proprietario del fondo su cui si localizza l'azione:	Modalità di gestione passate, presenti e previste:	Disponibilità o meno della proprietà a collaborare al ripristino/potenziamento della rete ecologica presente nei propri terreni:	
Obiettivo generale	Evitare lo sviluppo di attività impattanti con la tutela di habitat e specie del SIC	privata	attività industriale attualmente dismessa	/	
Obiettivo specifico	Ricerca e proporre soluzioni compatibili con l'ambito protetto	Descrizione dell'azione e programma operativo			
Localizzazione azione	<input type="checkbox"/> generale <input checked="" type="checkbox"/> puntuale	L'azione prevede lo studio di fattibilità dei possibili interventi presso l'area "Bognanco" compatibili con i principi di tutela e salvaguardia del SIC Lago di Segrino, al fine di individuare i possibili utilizzi futuri dell'area. Il progetto definitivo andrà successivamente sottoposto a Studio per la Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97.			
Estratto ortofoto		Descrizione dei risultati attesi			
Descrizione dello stato attuale	L'area dell'ex fabbrica "Bognanco" si localizza immediatamente a monte del lago, in territorio comunale di Canzo. L'area è in stato di abbandono e forte degrado. Recentemente si sono verificati fenomeni di inquinamento che si sono	I costi stimati per gli studi sono nell'ordine di 10.000-20.000 €.			
		Soggetti coinvolti			
		Comune di Canzo, Comune di Eupilio, Parco Lago Segrino, tecnici specializzati, proprietario area.			
		Priorità			
		Media			
		Tempi di realizzazione			
		pochi mesi			
		Monitoraggio dei risultati per verificare l'efficacia dell'azione	Indicatori del monitoraggio:	Tipo di azione prevista nel monitoraggio:	Periodicità del monitoraggio
		Realizzazione interventi proposti	interventi	Controlli	Tempo T: a seguito studio di fattibilità

Figura 5.21- Scheda Azione Piano di Gestione ZSC IT2020010 "Lago di Segrino" relativa al comparto sottoposto a Variante.

5.10.3 STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE DI INTERESSE

HABITAT

In adempimento a quanto previsto dalle nuove Linee guida nazionali nella seguente Tabella è fornito un quadro riassuntivo dello *status* degli habitat di interesse comunitario considerati nel presente studio, secondo le valutazioni di *Site Assessment* delle formazioni presenti nel Sito di interesse, di cui alla Tabella 3.1 del Formulario Standard (SDF) all'ultima versione disponibile (dicembre 2019).

Di seguito si rammenta inoltre il significato dei giudizi sintetici riportati nella sezione del SDF, secondo l'interpretazione delle *Note Esplicative* per la compilazione del Formulario Standard:

Rappresentatività: grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito. Rivela "quanto tipico" sia un tipo di habitat per un Sito. Se necessario, la valutazione dovrebbe tener conto anche della rappresentatività del tipo di habitat sul sito in questione, per un gruppo di tipi di habitat o per una particolare combinazione di diversi tipi di habitat. Il giudizio finale potrà quindi essere:

- A: rappresentatività eccellente
- B: buona rappresentatività
- C: rappresentatività significativa
- D: presenza non significativa

Superficie relativa: superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da questo tipo di habitat naturale sul territorio nazionale. Il giudizio finale potrà essere:

- A: $100 \geq p > 15\%$
- B: $15 \geq p > 2\%$
- C: $2 \geq p > 0\%$

Stato di conservazione: Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino. Vanno analizzati entrambi i criteri (struttura e funzioni) e il giudizio finale è dato dalla combinazione dei due precedenti giudizi. Esso può essere:

- A: conservazione eccellente
- B: buona conservazione
- C: conservazione media o ridotta.

Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale in questione. Il giudizio finale potrà essere:

- A: valore eccellente
- B: valore buono
- C: valore significativo.

È quindi possibile affermare che gli ambienti caratterizzanti il Sito Natura 2000 complessivamente sono tutti valutati con valore B = buono, ad eccezione dell'habitat 9260 valutato come C=valore significativo.

Va ricordato che la *Valutazione Globale* fornita dal SDF viene utilizzata per valutare i criteri precedenti in modo integrato e per tener conto del diverso valore che essi possono avere per l'habitat all'esame. Nella *Valutazione Globale* sono, inoltre, presi in considerazione altri aspetti relativi alla valutazione degli elementi più rilevanti, per valutare globalmente la loro influenza positiva o negativa sullo stato di conservazione del tipo di habitat. Gli elementi "più rilevanti" possono variare da un tipo di habitat all'altro e possono comprendere le attività umane, sia sul sito che nelle aree circostanti, in grado di influenzare lo stato di conservazione del tipo di habitat, il regime fondiario, lo statuto giuridico del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie, ecc.

Tabella 5.5 - Stato di conservazione degli habitat di interesse.

Habitat	Copertura		Status nei Siti di interesse			
	Superficie* (ha)	% rispetto a superficie del Sito	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale
3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	19,42	6,9	B = buona	C: 2>=p> 0%	B = buona	B = buono
6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	9,75	3,5	B = buona	C: 2>=p> 0%	B = buona	B = buono
7210* - Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i>	0,75	0,3	B = buona	C: 2>=p> 0%	B = buona	B = buono
9260 - Boschi di <i>Castanea sativa</i>	5,99	2,1	C = significativa	C: 2>=p> 0%	C = media/ridotta	C = significativa

*La superficie riportata è quella desunta dal DFS, non presente interamente all'interno dell'Area vasta.

SPECIE

In adempimento a quanto previsto dalle nuove Linee guida nazionali nella seguente Tabella è fornito un quadro riassuntivo dello *status* delle specie ornitiche di interesse comunitario considerate nel presente studio, secondo le più recenti Red List IUCN Europee (iucnredlist.com) e italiane (Rondinini *et al.*, 2013; Gustin *et al.*, 2019), gli studi e le ricerche più recenti e le valutazioni di *Site Assessment* delle popolazioni presenti nella ZPS IT1140016 riportate alla Tabella 3.2 del Formulario Standard (SDF) all'ultima versione disponibile (dicembre 2019).

Le categorie stabilite dalla **IUCN** (*International Union for Conservation of Nature*) nella "**Red List of Threatened Species**", basata su un approccio scientifico largamente riconosciuto come il più globale ed oggettivo per valutare lo stato di conservazione delle specie, forniscono un utilissimo indice sintetico dello "stato di minaccia" di ogni singola specie e meritano di essere prese in considerazione. Secondo i criteri IUCN, le diverse specie animali e vegetali possono essere attribuite ad una delle seguenti categorie:

Rischio minimo (LC): specie con ampio areale e popolazione numerosa, che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie a rischio;

Prossimo alla minaccia (NT): specie prossime ad essere considerate a rischio o che potrebbero diventarlo nel futuro prossimo;

Vulnerabile (VU): specie considerate a rischio di estinzione in natura;

In pericolo (EN): specie considerate ad alto rischio di estinzione in natura;

Critico (CR): specie considerate a rischio estremamente alto di estinzione in natura;

Estinto in natura (EW): specie che sopravvivono solo in coltivazione o in cattività, o con popolazioni naturalizzate in località lontane dal luogo di origine;

Estinto (EX): ci sono ragionevoli motivi per ritenere che l'ultimo individuo della specie si sia estinto;

Dati insufficienti (DD): specie per le quali le informazioni disponibili sono insufficienti per dare una diretta o indiretta valutazione del rischio di estinzione;

Non valutato (NE): specie non ancora valutate dalla IUCN.

Di seguito si rammenta inoltre il significato dei giudizi sintetici riportati nella sezione del SDF, secondo l'interpretazione delle *Note Esplicative* per la compilazione del Formulario Standard:

Popolazione: dimensione o densità della popolazione presente sul sito in rapporto a quella del territorio nazionale. La misura ottimale dovrebbe essere una percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente sul sito e quella sul territorio nazionale. Si ricorre a una stima o a una classe di intervalli secondo il seguente modello progressivo:

A: $100\% \geq p > 15\%$;

B: $15\% \geq p > 2\%$;

C: $2\% \geq p > 0\%$;

D: popolazione non significativa;

Conservazione: grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie in questione e possibilità di ripristino. Si esplica in due sotto criteri: miglior giudizio degli esperti (elementi in condizioni eccellenti, elementi ben conservati, elementi in medio o parziale degrado), cui si somma il sotto criterio del ripristino (facile, possibile con medio impegno, difficile/impossibile). Il giudizio finale potrà quindi essere:

A: conservazione eccellente = elementi in condizioni eccellenti indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino.

B: buona conservazione = elementi ben conservati indipendentemente dalla notazione relativa alle possibilità di ripristino. Oppure: = elementi in medio o parziale degrado e ripristino facile.

C: conservazione media o limitata = tutte le altre combinazioni.

Isolamento: grado di isolamento della popolazione presente sul sito rispetto all'area di ripartizione naturale della specie. Stima approssimativa del contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica. Semplificando, si può dire che più la popolazione è isolata (in relazione al suo areale) maggiore è il suo contributo alla diversità genetica della specie. Di conseguenza il termine "isolamento" dovrebbe essere preso in considerazione in un contesto più ampio, applicandolo anche agli stretti endemismi, alle sottospecie/varietà/razze, nonché alle sottopopolazioni di una metapopolazione. In tale contesto, si ricorre alla seguente classificazione:

A: popolazione (in gran parte) isolata;

B: popolazione non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione;

C: popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione.

Valutazione globale: valutazione globale del valore del sito per la conservazione della specie interessata. Questo criterio si riferisce alla stima globale del valore del sito per la conservazione delle specie interessate e può essere utilizzato per riassumere i criteri precedenti e valutare anche altri elementi del sito ritenuti importanti per una data specie. Tali elementi possono variare da una specie all'altra e includere attività umane, sul sito e nelle aree circostanti, in grado di influenzare lo stato di conservazione della specie, la gestione del territorio, la protezione statutaria del sito, le relazioni ecologiche tra i diversi tipi di habitat e specie, ecc. Per questa valutazione globale si ricorre al "miglior giudizio di esperti", applicando il sistema di classificazione seguente:

A: valore eccellente;

B: valore buono;

C: valore significativo.

Tabella 5.6 – Status delle specie obiettivo di conservazione.

Nome scientifico	IUCN Europa	IUCN Italia	Status nell'area vasta e di variante di PGT	Status nel Sito Natura 2000			
				POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALORE GLOBALE
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	LC	NT	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Acrocephalus palustris</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	C = significativo
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	C = significativo
<i>Caprimulgus europaeus</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	C = significativo
<i>Columba palumbus</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Cuculus canorus</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Fringilla montifringilla</i>	VU	NA	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Jynx torquilla</i>	LC	EN	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Luscinia megarhynchos</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	C = significativo
<i>Milvus migrans</i>	LC	NT	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Muscicapa striata</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono

Nome scientifico	IUCN Europa	IUCN Italia	Status nell'area vasta e di variante di PGT	Status nel Sito Natura 2000			
				POPOLAZIONE	CONSERVAZIONE	ISOLAMENTO	VALORE GLOBALE
<i>Periparus ater</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Pernis apivorus</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	C = significativo
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Phylloscopus collybita</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Poecile palustris</i>	NE	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Turdus philomelos</i>	LC	LC	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	LC	NT	Potenzialmente presente	C: 2%>=p>0%	B: buona conservazione dell'habitat di specie	C: popolazione non isolata in vasta fascia di distribuzione.	B = buono

5.11. DESCRIZIONE DEI SINGOLI ELEMENTI DEL PIANO CHE POSSONO PRODURRE UN IMPATTO SUL SITO

Data la natura del Piano, si evidenzia come vi siano tre diversi criteri per l'identificazione degli elementi di possibile impatto. Infatti, è presente la variante al vigente PGT del Comune di Canzo che trasforma il comparto da "Ambiti della città consolidata" a Piano Attuativo, una fase di recupero e la riqualificazione del comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco, e una terza fase, gestionale, che riguarda operatività dell'"Internationa Campus" e delle aree accessorie realizzate.

Nel presente documento l'analisi sulle specie e gli habitat di interesse comunitario saranno valutate solo in relazione alla fase in variante puntuale al vigente PGT del Comune di Canzo.

Come previsto dalla Valutazione di Incidenza del PGT del Comune di Canzo vigente il progetto attuativo, relativo alla fase di recupero e la riqualificazione del comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco e alla fase di gestionale, sarà sottoposto ad apposito Studio di Incidenza.

VARIANTE AL VIGENTE PGT: DESCRIZIONE DI EVENTUALI IMPATTI DIRETTI, INDIRECTI E SECONDARI DEGLI INTERVENTI SUL SITO

Nell'ambito del vigente PGT l'ambito oggetto di intervento è classificato come "Ambiti della città consolidata" per la parte ove insiste l'edificazione della Ex Idrominerale Gajum-Bognanco soggetta a Piano delle Regole, e in "Sistema dei servizi in progetto" per la porzione verso il Lago di Segrino.

Nell'ambito del Piano delle Regole l'ambito oggetto di intervento è classificato come "Sistema dello spazio costruito – ambiti della città consolidata produttiva di tutela – ex zona D3", art. 38 Norme tecniche di Attuazione, che vieta l'ampliamento e lo spostamento dei volumi esistenti o modifiche planivolumetriche. La trasformazione dell'ambito non va a modificare l'attuale volumetria dell'ambito.

Per quanto riguarda a porzione verso il Lago di Segrino è classificata dal Piano delle Regole in zona "Ambito servizi in progetto", art. 14.5 Norme Tecniche di Attuazione.

Nell'elaborato "Relazione del Piano dei Servizi – quantificazione e schedatura" è già inserita la specifica scheda di riferimento del parcheggio in progetto "ID 26c". Nelle Norme Tecniche del Piano dei Servizi sono riportate le medesime previsioni del Piano delle Regole.

La variante al vigente PGT avrà una durata di tempo indeterminato dalla messa in opera.

Per quanto riguarda la fase di variante al vigente PGT del comparto industriale non si evidenziano elementi che possono produrre un impatto sugli habitat, sulle specie e sugli habitat di specie obiettivo di conservazione presenti o potenzialmente presenti nel Sito e/o nell'area vasta di possibile perturbazione.

Tale affermazione è supportata dai seguenti elementi:

- la variante proposta prevede la riqualificazione di un compendio dismesso proponendo un cambio di destinazione d'uso verso una funzione maggiormente idonea rispetto al contesto in cui il medesimo è inserito, eliminando la possibilità dell'insediamento di una nuova area industriale;
- la variante prevede il recupero di un'area dismessa;
- la variante non interessa suolo agricolo o naturale;
- la variante non definisce rischi per la salute umana e/o per l'ambiente.

Nello studio "Valutazione dell'impatto sulla viabilità e sul traffico della variante urbanistica area "ex Gajum-Bognanco" (Polinomia, 2023) sono stati valutati i livelli di funzionalità delle intersezioni nell'intorno dell'area di progetto (incroci a precedenza della provinciale con i due accessi e con via Segrino e rotatoria tra la provinciale e via Tosi) in tre diversi scenari, sia per l'ora di punta del venerdì sera che per quella del sabato pomeriggio:

- stato di fatto: situazione attuale (solo intersezione con via Segrino);
- scenario di riferimento: previsione attuale del PGT vigente con la presenza di un impianto produttivo, con flussi quindi compatibili con l'ex stabilimento per la produzione di acqua;
- scenario di variante: situazione futura, con la completa realizzazione del polo sportivo-ricettivo e del nuovo parcheggio esterno.

La funzionalità è stata espressa secondo il livello di servizio (LOS) che classifica il deflusso in sei categorie: il livello 'A' coincide con condizioni ottimali, senza interferenze subite dagli utenti e con velocità prossime alla velocità libera; si ha poi un progressivo peggioramento del deflusso veicolare fino a raggiungere il livello 'F', caratterizzato da un deflusso interrotto (*stop and go*) proprio degli stati congestionati.

Lo studio illustra lo scenario di previsione (SP-B) che coincide con la completa realizzazione del polo sportivo-ricettivo. Per le analisi lo studio propone di istituire l'obbligo di svolta a destra per i veicoli in uscita dal parcheggio in modo da ridurre le manovre in conflitto sulla provinciale e incrementare la sicurezza di tutti gli utenti della strada; per dirigersi a sud sarà dunque necessario circuitare intorno alla rotatoria tra la SP41 e via Tosi, distante circa 220 m.

Rispetto allo scenario di riferimento, ovvero con la presenza di un impianto produttivo, si stimano 125 veicoli in più in ingresso al comparto e 46 veicoli in più in uscita sulla provinciale, dovuti alla trasformazione da area produttiva ad area sportivo-ricettiva. A questi si aggiungono i nuovi viaggi dovuti alla realizzazione del parcheggio pubblico, stimati in 17 veicoli in ingresso in via Segrino e 34 in uscita.

Il Venerdì sera le manovre di svolta da/per il parcheggio del centro sportivo presentano livelli di servizio ottimali. Anche l'intersezione SP41/via Segrino mantiene il LOS "C" per l'uscita in sinistra dalla secondaria nonostante l'incremento di traffico dovuto al nuovo parcheggio pubblico. Nello scenario di previsione del venerdì sera i rami della rotatoria mantengono livelli di servizio ottimali.

Il Sabato pomeriggio per le manovre di ingresso e uscita dal centro si confermano valori ottimali nei livelli di servizio; si ha il peggioramento di un livello per la manovra di svolta a sinistra da via Segrino, per la quale si ha in ogni caso un accodamento non significativo. Anche nel pomeriggio di sabato i LOS si confermano uguali ad "A".

Lo studio, analogamente a quanto fatto nello scenario di riferimento, ha valutato il traffico giornaliero medio generato dal nuovo polo ricettivo, così da determinare l'incremento del traffico rispetto allo Stato di Fatto lungo la SP41.

Viaggi giornalieri medi			
Area	In ingresso	In uscita	Fonte
Padel	180	180	Business plan
Palestra roccia	31	31	ITE
Palestra crossfit	64	64	Business plan
Palestra evergreen	77	77	Business plan
Hotel	120	120	Business plan
Ristorante	58	58	ITE
Bar	56	56	ITE
TOTALE	586	586	

E' stato poi calcolato in modo analogo il traffico da/verso il nuovo parcheggio pubblico, stimato in 63 veicoli giorno in ingresso e 63 veicoli/giorno in uscita. Il traffico dei veicoli in ingresso/uscita dal polo ricettivo e dal nuovo parcheggio pubblico è così distribuito:

- polo ricettivo 90% in direzione sud e 10% in direzione nord;
- parcheggio pubblico 33% in direzione sud e 67% in direzione nord.

E' infine stata considerata una quota di traffico pass-by stimabile in una quota del 25%.

Nella tabella seguente sono indicati i flussi di traffico medi giornalieri lungo la SP41 a sud di via Segrino nei 3 scenari analizzati:

Scenario	Traffico giornaliero medio	Variazione rispetto allo Stato di fatto	Variazione rispetto allo Scenario di riferimento
Stato di fatto	13.945	-	-
Riferimento	14.534	4.2%	-
Proposta variante	14.799	6.1%	1.8%

Quest'ultima tabella evidenzia come la variazione del traffico sia poco significativa non andando ad incidere sugli obiettivi di conservazione del Sito.

Lo studio "Valutazione acustica ed illuminotecnica" (Integra S.r.l., 2023) evidenzia che:

- **acustica.** Le destinazioni previste in variante possiedono tutte un livello di rumore mediamente più contenuto rispetto a quello prodotto da un'area industriale/artigianale (destinazione prevista da PGT vigente). Risulta pertanto plausibile affermare che a livello acustico la situazione è migliorativa rispetto a quanto previsto attualmente dal PGT. In ogni caso rimane obbligatorio il rispetto dei limiti assoluti di zona e l'adozione di eventuali ed opportuni accorgimenti per il rispetto di quelli differenziali nei pressi delle abitazioni più prossime identificabili come recettori sensibili.
- **illuminazione.** Nel futuro progetto dell'area andrà considerato l'orientamento dei corpi illuminanti, il colore della luce ed il suo efficientamento energetico. Le luci dovranno essere orientate verso il basso riducendo l'impatto verso il territorio circostante limitando gli effetti su fauna e flora. Le luci dovranno avere un colore caldo (massimo 2700 K) in quanto la luce blu, oltre ad un effetto abbagliante, favorisce la dispersione in atmosfera e ha effetti negativi sui chiroterri. L'illuminazione dovrà rispettare le normative antinquinamento ed

efficientamento nazionali e regionali che permettono la salvaguardia delle condizioni naturali nelle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso e la riduzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, nell'interesse della tutela della salute umana dei cittadini, della biodiversità e degli equilibri ecologici. Si consiglia pertanto l'utilizzo di lampade LED.

5.12. SINTESI DEGLI EFFETTI

Considerando l'insieme degli effetti non emerge una incidenza significativa del Piano sul Sito come delineato nei paragrafi precedenti e riassunto nelle seguenti tabelle.

Tabella 5.7 - Sintesi degli impatti sugli Habitat di interesse comunitario.

HABITAT	STATUS da FS* (giudizio globale)	IMPATTI NEI SN2000**	IMPATTI SUL LUNGO PERIODO
3150	B	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura dell'habitat, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> dello stesso a lungo termine
6510	B	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura dell'habitat, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> dello stesso a lungo termine
7210*	B	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura dell'habitat, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> dello stesso a lungo termine
9260	C	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura dell'habitat, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> dello stesso a lungo termine

*Site Assessment: Valutazione Globale tratta dalla Tabella 3.1 del Formulario Standard.

**Tipologia di impatti: P: permanente, T: transitorio; O: occasionale, M: mitigabile

Nella seguente Tabella, relativa alla sintesi degli impatti sulle specie di interesse comunitario, in relazione alle indicazioni di cui alle nuove Linee guida nazionali sulla redazione degli studi di VInCA, è stata inserita la consistenza (n. di individui o n. di coppie) riportata dal SDF del Sito, quando disponibile, sono altrimenti date indicazioni sulla fenologia delle specie.

Tabella 5.8 – Sintesi degli impatti sulle Specie di interesse comunitario.

SPECIE	CONSISTENZA/STATUS		IMPATTI NELL'AREA DI INTERESSE***	IMPATTI A LIVELLO DI SITO
	SDF*	Area vasta e di progetto		
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine

SPECIE	CONSISTENZA/STATUS		IMPATTI NELL'AREA DI INTERESSE***	IMPATTI A LIVELLO DI SITO
	SDF*	Area vasta e di progetto		
<i>Acrocephalus palustris</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Columba palumbus</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Cuculus canorus</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Fringilla montifringilla</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Jynx torquilla</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Milvus migrans</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Muscicapa striata</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Periparus ater</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è

SPECIE	CONSISTENZA/STATUS		IMPATTI NELL'AREA DI INTERESSE***	IMPATTI A LIVELLO DI SITO
	SDF*	Area vasta e di progetto		
				compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Pernis apivorus</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Phylloscopus collybita</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Poecile palustris</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine
<i>Turdus philomelos</i>	Presenza generica	POTENZIALMENTE PRESENTE	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine

* Population size, tratta dalla Tabella 3.2 dei Formulario Standard

** Dati dedotti dalla bibliografia più aggiornata e dal PdG del Sito Natura 2000

*** Tipologia di impatti: T: transitorio; P: permanente, O: occasionale; M: mitigabile

Tabella 5.9 - Sintesi degli impatti sugli habitat di specie.

HABITAT DI SPECIE	SPECIE	IMPATTI NELL'AREA DI INTERESSE*	IMPATTO A LIVELLO DI SITO
AREE UMIDE 3150 7210*	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> , <i>Acrocephalus palustris</i> , <i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Il Piano Attuativo non altera la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a medio e lungo termine dell'habitat di specie
AREE APERTE 6510	<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Pernis apivorus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Il Piano Attuativo non altera la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a medio e lungo termine dell'habitat di specie.
AMBIENTI FORESTALI	<i>Cuculus canorus</i> , <i>Jynx torquilla</i> , <i>Luscinia megarhynchos</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Muscicapa striata</i> , <i>Periparus ater</i> , <i>Pernis</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Il Piano Attuativo non altera la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a medio e lungo termine

HABITAT DI SPECIE	SPECIE	IMPATTI NELL'AREA DI INTERESSE*	IMPATTO A LIVELLO DI SITO
AREE UMIDE 3150 7210*	<i>Acrocephalus arundinaceus, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Il Piano Attuativo non altera la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a medio e lungo termine dell'habitat di specie
9260	<i>apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus collybita, Phylloscopus sibilatrix, Poecile palustris, Turdus philomelos</i>		dell'habitat di specie.

* Tipologia di impatti: T: transitorio; P: permanente, O: occasionale; M: mitigabile.

5.13. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Nel presente paragrafo si procede con la valutazione del livello di significatività relativo ai possibili effetti precedentemente individuati su habitat, habitat di specie e specie obiettivo di conservazione.

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Di seguito è proposta una valutazione globale del grado di conservazione degli habitat attraverso la valutazione del grado di conservazione della struttura e grado di conservazione delle funzioni di ciascun habitat esaminato.

Il **grado di conservazione della struttura** viene valutato mediante la comparazione della struttura della specifica tipologia di habitat con quanto previsto dal manuale d'interpretazione degli habitat (<http://vnr.unipg.it/habitat/>) e con lo stesso tipo di habitat in altri siti della medesima regione biogeografica. Più la struttura dell'habitat si discosta dalla struttura tipo, minore sarà il suo grado di conservazione.

Il **grado di conservazione delle funzioni** viene valutato attraverso:

- a) il mantenimento delle interazioni tra componenti biotiche e abiotiche degli ecosistemi;
- b) le capacità e possibilità di mantenimento futuro della sua struttura, considerate le possibili influenze sfavorevoli.

Ad ogni habitat viene quindi associata una **valutazione della significatività dell'incidenza**, sulla base delle categorie individuate dalle nuove Linee guida nazionali per le valutazioni di incidenza:

- Nulla (non significativa: non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito);

- Bassa (non significativa: genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza);
- Media (significativa, mitigabile);
- Alta (significativa, non mitigabile).

Tabella 5.10 – Valutazione della significatività delle incidenze sugli habitat obiettivo di conservazione.

HABITAT	EFFETTI	STRUTTURA	FUNZIONI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
3150	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura dell'habitat	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine dell'habitat	nulla
6510	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura dell'habitat	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine dell'habitat	nulla
7210*	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura dell'habitat	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine dell'habitat	nulla
9260	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura dell'habitat	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine dell'habitat	nulla

SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

Nel presente paragrafo viene fatta una valutazione globale del grado di conservazione delle specie obiettivo di conservazione attraverso un giudizio di incidenza dei possibili impatti precedentemente individuati. Ad ogni specie di importanza comunitaria viene associata una valutazione della significatività dell'incidenza, sulla base delle categorie individuate dalle nuove Linee guida nazionali per le valutazioni di incidenza:

- Nulla (non significativa: non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito);
- Bassa (non significativa: genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza);
- Media (significativa, mitigabile);
- Alta (significativa, non mitigabile).

Tabella 5.11 - Valutazione della significatività delle incidenze sulle specie obiettivo di conservazione o di rilevante interesse conservazionistico.

SPECIE	EFFETTI	IMPATTO SULLA SPECIE	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Acrocephalus palustris</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Columba palumbus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Cuculus canorus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Fringilla montifringilla</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Jynx torquilla</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i>	nulla

SPECIE	EFFETTI	IMPATTO SULLA SPECIE	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
		della popolazione a lungo termine	
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Milvus migrans</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Muscicapa striata</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Periparus ater</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Pernis apivorus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Phylloscopus collybita</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i>	nulla

SPECIE	EFFETTI	IMPATTO SULLA SPECIE	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
		della popolazione a lungo termine	
<i>Poecile palustris</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla
<i>Turdus philomelos</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	La variante di Piano non altera la consistenza, né la struttura di popolazione, pertanto non è compromesso lo <i>status</i> della popolazione a lungo termine	nulla

HABITAT DI SPECIE

Nel presente paragrafo viene fatta una valutazione globale del grado di conservazione degli habitat di specie attraverso una disamina degli elementi dell'habitat in relazione alle esigenze biologiche della specie: per ciascun habitat di specie vengono verificate e valutate la struttura e le funzioni dell'habitat in relazione alle popolazioni della specie esaminata. Ad ogni habitat di specie interferito o meno dagli effetti del Progetto viene associata una valutazione della significatività dell'incidenza, sulla base delle categorie individuate dalle nuove Linee guida nazionali per le valutazioni di incidenza:

- Nulla (non significativa: non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito);
- Bassa (non significativa: genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza);
- Media (significativa, mitigabile);
- Alta (significativa, non mitigabile).

Tabella 5.12 - Valutazione della significatività delle incidenze sugli habitat di specie di conservazione o di rilevante interesse conservazionistico.

HABITAT DI SPECIE	SPECIE	EFFETTI	STRUTTURA	FUNZIONI	SIGNIFICATIVITÀ DELL'INCIDENZA
AREE UMIDE 3150 7210*	<i>Acrocephalus arundinaceus</i> , <i>Acrocephalus palustris</i> , <i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura dell'habitat di specie	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine dell'habitat di specie	nulla
AREE APERTE 6510	<i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Pernis apivorus</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura dell'habitat di specie	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine dell'habitat di specie	nulla
AMBIENTI FORESTALI 9260	<i>Cuculus canorus</i> , <i>Jynx torquilla</i> , <i>Luscinia megarhynchos</i> , <i>Milvus migrans</i> , <i>Muscicapa striata</i> , <i>Periparus ater</i> , <i>Pernis apivorus</i> , <i>Phoenicurus phoenicurus</i> , <i>Phylloscopus collybita</i> , <i>Phylloscopus sibilatrix</i> , <i>Poecile palustris</i> , <i>Turdus philomelos</i>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno	Non è in alcun modo alterato il grado di conservazione della struttura dell'habitat di specie	Non sono alterate le funzioni a breve, medio e lungo termine dell'habitat di specie	nulla

SINTESI DELLA SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Secondo quanto previsto dalle nuove Linee guida nazionali per gli studi di VInCA l'analisi si conclude con una scheda sintetica di valutazione delle alterazioni per habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario sull'Integrità del Sito Z ZSC IT2020010 "Lago di Segrino".

La scheda riporta infine una valutazione del livello di Significatività di Piano nei confronti degli habitat, habitat di specie, specie.

3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*

Habitat di specie: ambienti prativi

Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti

Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti diretti: nessuno

Indiretti

Effetti indiretti: nessuno

A breve termine

La significatività dell'incidenza per questo habitat è da considerarsi **NULLA**

A lungo termine

Permanente/irreversibile

Legati alla fase di:

Cantiere

Esercizio

Dismissione

NO

6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)

Habitat di specie: ambienti prativi

Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti

Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti diretti: nessuno

Indiretti

Effetti indiretti: nessuno

NO

A breve termine

La significatività dell'incidenza per questo habitat è da considerarsi **NULLA**

A lungo termine

Permanente/irreversibile

Legati alla fase di:

Cantiere

Esercizio

Dismissione

7210* - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*

Habitat di specie: ambienti prativi

Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti

Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti diretti: nessuno

Indiretti

Effetti indiretti: nessuno

A breve termine

La significatività dell'incidenza per questo habitat è da considerarsi **NULLA**

A lungo termine

Permanente/irreversibile

Legati alla fase di:

Cantiere

Esercizio

Dismissione

NO

9260 - Boschi di *Castanea sativa*

Habitat di specie: ambienti forestali

Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti

Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:

Effetti diretti: nessuno

Indiretti

Effetti indiretti: nessuno

NO

A breve termine

La significatività dell'incidenza per questo habitat è da considerarsi **NULLA**

A lungo termine

Permanente/irreversibile

Legati alla fase di:

Cantiere

Esercizio

Dismissione

A298 - <i>Acrocephalus arundinaceus</i>		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input checked="" type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A296 - Acrocephalus palustris		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input checked="" type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A297 - <i>Acrocephalus scirpaceus</i>		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
		<input type="checkbox"/> NO	
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input checked="" type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A224 - <i>Caprimulgus europaeus</i>		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> NO	La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input checked="" type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A208 - Columba palumbus		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input checked="" type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A212 - Cuculus canorus		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input checked="" type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A360 - Fringilla montifringilla		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
		<input type="checkbox"/> NO	
A breve termine	<input type="checkbox"/>	La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA	
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input checked="" type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A233 - Jynx torquilla		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:		2000:	
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input checked="" type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A271 - <i>Luscinia megarhynchos</i>		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input checked="" type="checkbox"/>		
Esercizio	<input checked="" type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A073 -Milvus migrans		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> NO	La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A319 -Muscicapa striata		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input checked="" type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A473 – Periparus ater		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:		2000:	
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A072 – Pernis apivorus		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> NO	La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A274 – <i>Phoenicurus phoenicurus</i>		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> NO	La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A572 – <i>Phylloscopus collybita</i>		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> NO	La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A314 – <i>Phylloscopus sibilatrix</i>		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A493 – Poecile palustris		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> NO	La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

A285 – Turdus philomelos		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:	
Effetti sull'integrità dei Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questa specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

AREE UMIDE (3150-7210*)		
<i>Acrocephalus arundinaceus, Acrocephalus palustris, Acrocephalus scirpaceus</i>		Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:
Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:		
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <input type="checkbox"/> NO
Indiretti	<input type="checkbox"/>	
A breve termine	<input type="checkbox"/>	Effetti diretti: nessuno Effetti indiretti: nessuno La significatività dell'incidenza per questo habitat di specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>	
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>	
Legati alla fase di:		
Cantiere	<input type="checkbox"/>	
Esercizio	<input type="checkbox"/>	
Dismissione	<input type="checkbox"/>	

AREE APERTE (6510)			
<i>Caprimulgus europaeus, Milvus migrans, Pernis apivorus</i>			
			Descrivere in che modo viene perturbata l'integrità del sito/i Natura 2000:
Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:			
Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000: <div style="border: 1px solid black; display: inline-block; padding: 2px;">NO</div>	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>		La significatività dell'incidenza per questo habitat di specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		
Legati alla fase di:			
Cantiere	<input type="checkbox"/>		
Esercizio	<input type="checkbox"/>		
Dismissione	<input type="checkbox"/>		

AREE FORESTALI (9260)

*Cuculus canorus, Jynx torquilla, Luscinia megarhynchos, Milvus migrans,
Muscicapa striata, Periparus ater, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus,
Phylloscopus collybita, Phylloscopus sibilatrix, Poecile palustris, Turdus philomelos*

Descrivere in che modo viene
perturbata l'integrità del sito/i Natura
2000:

Effetti sull'integrità del sito/i Natura 2000:

Diretti	<input type="checkbox"/>	Vengono interferite la struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine dell'integrità del sito/i Natura 2000:	Effetti diretti: nessuno
Indiretti	<input type="checkbox"/>		Effetti indiretti: nessuno
A breve termine	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> NO	La significatività dell'incidenza per questo habitat di specie è da considerarsi NULLA
A lungo termine	<input type="checkbox"/>		
Permanente/irreversibile	<input type="checkbox"/>		

Legati alla fase di:

Cantiere	<input type="checkbox"/>
Esercizio	<input type="checkbox"/>
Dismissione	<input type="checkbox"/>

5.14. MISURE DI MITIGAZIONE

5.14.1 DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MITIGAZIONE

Secondo le nuove Linee Guida nazionali sugli studi di VInCA le misure di mitigazione sono finalizzate a minimizzare o annullare gli effetti negativi del Piano sul sito al di sotto della soglia di significatività senza arrecare ulteriori effetti negativi sugli stessi. L'individuazione delle misure di mitigazione è riferita a ciascun fattore di alterazione che implica incidenze significative negative. Per quanto riguarda la fase di variante al vigente PGT del comparto industriale sottoposto a variante puntuale al piano delle regole non si evidenziano elementi che possono produrre un impatto sugli habitat, sulle specie e sugli habitat di specie obiettivo di conservazione presenti o potenzialmente presenti nel Sito e/o nell'area vasta di possibile perturbazione definita precedentemente (paragrafo 4.4 del presente studio).

Si riportano di seguito, riprendendo quanto riportato nella Scheda di Screening di valutazione di Incidenza pubblicata sul sito regionale www.sivic.servizirl.it in data 20.12.2022 dal Comune di Canzo (ID SCREENING: SCREE.0214.2022) le condizioni d'obbligo proposte (DGR XI/4488 del 29/03/2021) che verranno attuate nella fase di progettazione e realizzazione della riqualificazione del comparto industriale dismesso dell'Ex Idrominerale Gajum – Bognanco.

Tabella 5.13 - Elenco delle condizioni d'obbligo relative alla fase di realizzazione del Piano.

Gruppo/Specie	Misura	Obiettivo
Habitat	Utilizzare per piantumazioni ed inerbimenti specie autoctone di provenienza certificata, ecologicamente compatibili o, se in regione biogeografica alpina, fiorume locale.	Evitare la diffusione di specie alloctone.
Habitat	Evitare qualsiasi opera di impermeabilizzazione dei terreni che modifichi la natura dei suoli e l'idrologia superficiale dell'area in progetto.	Evitare il degrado degli habitat presenti.
Habitat	Garantire la qualificazione ecologica del verde pertinenziale, anche privato, attraverso l'utilizzo di specie autoctone, certificate ed ecologicamente coerenti con il contesto.	Evitare la diffusione di specie alloctone e il degrado degli habitat presenti.
Habitat	Sostituire con specie autoctone coerenti con il contesto territoriale, Le eventuali specie	Evitare la diffusione di specie alloctone e il degrado degli habitat presenti.

Gruppo/Specie	Misura	Obiettivo
	vegetali alloctone invasive presenti nell'ambito di trasformazione.	
Fauna	Utilizzare per l'accesso all'area interessata dal progetto la viabilità già presente evitando di realizzare nuove strade, anche temporanee.	Limitare spazialmente la diffusione di rumore, poveri ed altri inquinanti.
Fauna	Escludere preventivamente la presenza di nidi o rifugi di specie animali di interesse comunitario (indicate nel Formulario standard del Sito Natura 2000 interessato dal progetto e negli Allegati alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 79/409/CEE "Uccelli") e, nel caso, l'intervento dovrà essere programmato in modo da rispettare il ciclo vitale e riproduttivo della specie evitando il danneggiamento di nidi e rifugi e qualsiasi disturbo alle colonie riproduttive/svernanti e ai singoli individui.	Evitare disturbo alle specie di interesse comunitario (indicate nel Formulario standard del Sito Natura 2000 interessato dal progetto e negli Allegati alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").
Fauna (UCELLI)	Prevedere rivestimenti esterni delle opere in progetto, incluse le vetrate, realizzati con materiali privi di qualsiasi effetto riflettente o dotati di accorgimenti per evitare la collisione accidentale dell'avifauna; se necessario, eventuali strutture metalliche dovranno essere trattate in modo da evitare riflessi luminosi.	Evitare l'impatto dell'avifauna.
Tutti i gruppi	Prevedere il mantenimento, con continuità, delle fasce boscate ripariali esistenti, prevedendo, se necessario, il potenziamento e la riqualificazione in prossimità del lago di Segrino.	Evitare la diffusione di specie alloctone; Evitare il degrado degli habitat presenti; Evitare l'interruzione della Rete Ecologica.
Tutti i gruppi	Garantire il mantenimento delle specie arboree già presenti, qualora autoctone e coerenti con il contesto nella realizzazione e multispecie di schermature alberate, ove prevista la costituzione di filari arborei-arbustivi.	Evitare la diffusione di specie alloctone; Evitare il degrado degli habitat presenti; Evitare l'interruzione della Rete Ecologica.

5.15. VERIFICA DELL'INCIDENZA A SEGUITO DELL'APPLICAZIONE DI MISURE DI MITIGAZIONE

A seguito della previsione degli esiti delle misure di mitigazione a è necessario svolgere una verifica nell'ambito dello Studio di Incidenza tenendo conto dell'applicazione delle misure di mitigazione illustrate.

Secondo le Linee guida nazionali, tale analisi deve consentire di esprimere una valutazione complessiva utilizzando sinteticamente i diversi livelli di seguito elencati:

- Mitigata/Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)
- Mitigata/Bassa (non significativa – incidenza già mitigata che genera lievi interferenze temporanee che non incidono sull'integrità del sito e non ne compromettono la resilienza)
- Mitigata/Media (significativa, non ulteriormente mitigabile)
- Mitigata/Alta (significativa, non ulteriormente mitigabile)

Per la variante di Piano in esame, l'esito dell'incidenza, alla luce delle mitigazioni adottate e della tipologia di Piano, si reputa classificabile come **Mitigata/Nulla (non significativa – non genera alcuna interferenza sull'integrità del sito)**.

Le misure di mitigazione/condizioni d'obbligo sono, quindi, parte integrante delle specifiche di piano.

La tabella al paragrafo seguente riassume l'esito delle valutazioni svolte mostrando la significatività delle interferenze con e senza l'individuazione di misure di mitigazione.

TABELLA RIASSUNTIVA DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

Di seguito è presentata la tabella riassuntiva sulla significatività delle incidenze.

Tabella 5.14 - Tabella riassuntiva del livello di significatività delle incidenze prima e dopo l'adozione delle misure di mitigazione.

Elementi rappresentati nel SDF del Sito	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione
Habitat di specie e habitat di interesse comunitario					
Aree umide 3150 3260	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
Aree aperte 6510	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
Aree forestali 9260	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
Specie di interesse comunitario					
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla

Elementi rappresentati nel SDF deL Sito	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione
<i>Acrocephalus palustris</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Columba palumbus</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Cuculus canorus</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Fringilla montifringilla</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla

Elementi rappresentati nel SDF deL Sito	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione
<i>Jynx torquilla</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Milvus migrans</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Muscicapa striata</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Periparus ater</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Pernis apivorus</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla

Elementi rappresentati nel SDF deL Sito	Descrizione sintetica tipologia di interferenza	Descrizione di eventuali effetti cumulativi generati da altri P/P/I/A	Significatività dell'incidenza	Descrizione eventuale mitigazione adottata	Significatività dell'incidenza dopo l'attuazione delle misure di mitigazione
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Phylloscopus collybita</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Poecile palustris</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla
<i>Turdus philomelos</i>	Nessun effetto diretto Nessun effetto indiretto	non presenti	nulla	nessuna	Nulla

5.16. CONCLUSIONI IN MERITO AL LIVELLO II “VALUTAZIONE APPROPRIATA”

Nell'ambito del presente Capitolo è stata effettuata una analisi il più possibile approfondita sul Piano in oggetto.

Con riferimento alle risultanze della valutazione appropriata, nella quale si sono valutati gli effetti del Piano ricomprendendo le misure di attenuazione/condizioni d'obbligo, si ritiene non necessario procedere all'analisi di soluzioni alternative, inoltre non risultando effetti negativi significativi residui rispetto all'applicazione delle misure di mitigazione, pertanto non si ritengono necessarie misure di compensazione (Livello III).